



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze dell'antichità: letterature, storia e
archeologia

Tesi di Laurea
in Numismatica Medievale

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il fenomeno della moneta in
tomba di epoca medievale
nell'Italia nord-occidentale:
significati, continuità e
rinnovamento di un rito

Relatore

Ch. Prof. Tomaso Maria Lucchelli

Laureanda

Valentina Fiò

Matricola 835385

Anno Accademico
2011 / 2012

Indice

<i>Introduzione</i>	p. 1
1. <i>La moneta in tomba in epoca classica: l'obolo di Caronte</i>	p. 3
1.1 Il mito di Caronte nella tradizione letteraria antica	p. 3
1.2 L'obolo di Caronte: alcune considerazioni alla luce dei rinvenimenti archeologici	p. 5
2. <i>Le monete in tombe di gente comune</i>	p. 13
2.1 Il tardoantico e l'avvento del cristianesimo	p. 15
2.1.1 Le monete all'interno delle catacombe	p. 16
2.1.2 Le deposizioni monetali in Sardegna	p. 18
2.2 L'evoluzione del rito nell'altomedioevo	p. 19
2.2.1 Ritrovamenti monetali in tomba e alcuni aspetti economici della società altomedievale	p. 27
2.2.2 Cambiamenti del rituale funerario dopo l'VIII secolo	p. 29
2.2.3 La riforma monetaria di Carlo Magno	p. 32
2.3 Il rito nel basso medioevo	p. 32
2.3.1 Volontarietà o involontarietà della deposizione	p. 35
2.4 Il rito nell'età contemporanea	p. 37
3. <i>Le monete in tombe di santi</i>	p. 39
3.1 Significato delle monete rinvenute in tombe di santi	p. 39
3.2 Il valore delle monete nelle tombe dei santi	p. 44
3.3 Monete offerte dai pellegrini	p. 46
3.4 Monete in tombe di santi in Italia nord-occidentale	p. 48
4. <i>Monete in tomba di età medievale nell'Italia nord-occidentale</i>	p. 52
4.1 Catalogo	p. 52
4.2 Discussione	p. 124

4.2.1	Riflessioni di carattere statistico	p. 124
4.2.2	Osservazioni generali sul fenomeno in Italia nord-occidentale alla luce dei casi più significativi	p. 130
	Conclusioni	p. 145
	Bibliografia	p. 147
	Documentazione fotografica	p. 165

Ringraziamenti

Desidero ringraziare il professore Tomaso Maria Lucchelli in qualità di relatore per il prezioso aiuto, i validi consigli, la disponibilità e la gentilezza con cui ha seguito la stesura del seguente lavoro.

Intendo, inoltre, ringraziare coloro che, in diversi modi, mi hanno sostenuta e incoraggiata durante questo periodo, il loro supporto è stato per me fondamentale.

Introduzione

Il presente lavoro ha lo scopo di analizzare il fenomeno della moneta in tomba in epoca medievale confrontando le diverse tesi proposte sull'argomento da studiosi di differenti ambiti disciplinari che se ne sono interessati sia osservando il fenomeno in via generale sia osservando il rituale in un determinato contesto.

La prima parte della tesi si propone di presentare il problema della moneta in tomba in epoca classica, analizzando sinteticamente la tradizione dell' "obolo di Caronte" con una lettura comparata delle fonti letterarie antiche e dei rinvenimenti archeologici che negli ultimi anni hanno consentito di gettare nuova luce sul problema. Questa analisi ha permesso di sottolineare come anche in epoca classica il fenomeno della moneta in tomba sia molto più complesso e differenziato di quanto si credesse un tempo e la sua interpretazione non può più essere unicamente spiegata come il pagamento che si doveva a Caronte per il passaggio al di là dell'Acheronte di cui parlano le fonti antiche.

In seguito è stata presa in considerazione l'evoluzione del rito nel periodo medievale, effettuando una distinzione tra le sepolture di gente comune e le tombe di santi o personaggi illustri; queste ultime vanno analizzate separatamente in quanto possono assumere significati differenti vista l'importanza del defunto. Per il medioevo si è proceduto cronologicamente, analizzando come il fenomeno si è evoluto con il passare dei secoli e parallelamente ai cambiamenti intercorsi nel rituale funerario. In ultima analisi si è trattato della persistenza dell'uso di deporre moneta in tomba anche in epoca moderna e dei significati antropologici legati a tale consuetudine.

Le tesi esposte sono state poi confrontate con un catalogo che raccoglie i casi di monete in tomba di epoca medievale e moderna rinvenute in Italia nord-occidentale. Le regioni geografiche prese in considerazione sono il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e la Valle d'Aosta, ma per quest'ultima regione nella bibliografia consultata non è stato rilevato alcun caso di monete in tomba in epoca medievale e moderna, esistono però alcuni casi relativi al periodo romano, i più recenti dei quali datati al IV secolo d.C. e perciò non rientranti nel periodo cronologico considerato dal catalogo. Le tombe che presentano deposizioni monetali concernenti le altre tre regioni geografiche considerate sono in totale settantasette, di cui quattro tombe di santi; Lombardia e Piemonte sono le due regioni con il maggior numero di ritrovamenti. Interessante è anche notare che sono quarantotto i siti schedati, esistono perciò delle località a cui è ascrivibile più di una scheda di catalogo, questo perché in alcuni casi il fenomeno era praticato da tutta la comunità e monete in

tomba sono perciò state rinvenute in più di una sepoltura appartenente allo stesso contesto funerario. Con l'analisi dei rinvenimenti di monete in tombe in Italia nord-occidentale si è cercato di capire se le argomentazioni generali potevano essere applicate ai ritrovamenti concernenti un ambito geograficamente limitato.

Per la stesura del catalogo è stata consultata bibliografia molto varia, in particolare ci si è basati su pubblicazioni periodiche di archeologia e numismatica, monografie, atti di convegni e cataloghi di mostre. La vastità della bibliografia sull'argomento e la sua dispersione geografica e la non sempre facile reperibilità della documentazione hanno reso problematico effettuare una catalogazione completa e omogenea di tutto il materiale esistente, inoltre l'eterogeneità delle pubblicazioni e i diversi obiettivi che esse di pongono non hanno sempre permesso di rispondere a tutti i quesiti posti.

Lo studio puntuale del fenomeno ha richiesto l'analisi di differenti fattori: si è cercato di comprendere se esiste un rapporto tra la deposizione di moneta e il sesso del defunto, quale sia il significato della deposizione e se questo possa avere dei collegamenti con le argomentazioni teoriche che sono state esposte, se è possibile intravedere una soluzione diacronica del fenomeno, se la continuità del rito, inizialmente connesso alla religiosità pagana, possa essere stata in qualche modo ostacolata dalla nascita e dallo sviluppo della religione cristiana, se l'utilizzo di monete in materiali vili o preziosi abbia significati o valenze differenti; è stata inoltre presa in considerazione la posizione della moneta rispetto al defunto e il numero degli esemplari inseriti in un'unica sepoltura per comprendere se queste variazioni abbiano un particolare significato rituale.

Per rispondere alle domande sopra riportate, dopo aver compilato il catalogo, costituito da schede organizzate in diversi campi con lo scopo di rispondere ai quesiti posti, si è cercato di analizzare i casi e delineare, se esistevano, delle connessioni che permettessero di comprendere meglio il fenomeno, rapportando i risultati con quanto esplicitato nei capitoli di analisi generale dell'usanza.

1. La moneta in tomba in epoca classica: l'obolo di Caronte

L'uso di deporre moneta all'interno di una sepoltura è ampiamente diffuso nel tempo e nello spazio, diverse aree del mondo occidentale e anche orientale sono interessate dal fenomeno. L'usanza compare nei diversi luoghi in tempi differenti, con intensità e caratteristiche diverse in ogni singolo caso, non è perciò possibile attribuire un unico significato a questa consuetudine.

In occidente la pratica di inserire monete in tomba è testimoniata nel mondo greco a partire dal V secolo a.C.¹ e si diffonde progressivamente, dal IV secolo a.C., insieme alle concezioni escatologiche legate all'Aldilà in Grecia, Magna Grecia e Sicilia, intensificandosi a partire dall'ultimo trentennio del IV secolo a.C. e in età ellenistica quando si ritrova anche in Mesopotamia, in ambito campano, laziale, etrusco, padano, transalpino e in area iberica². La deposizione di moneta in tomba non diventa una regola in nessuna delle aree in cui è testimoniato il diffondersi dell'usanza; solo durante il periodo imperiale il rito sembra propagarsi maggiormente, ma senza diventare mai sistematico³.

La moneta, che secondo la tradizione⁴ doveva essere posta all'interno della bocca del defunto, costituiva il pagamento da versare a Caronte, il nocchiero degli Inferi, perché trasportasse l'anima oltre il fiume Stige, al di là del quale si trovava il regno dei morti.

1.1 Il mito di Caronte nella tradizione letteraria antica⁵

Caronte appare nella mitologia greca piuttosto tardi, infatti nell'Iliade o nell'Odissea di Omero non viene nominato, mentre l'Acheronte, uno dei fiumi dell'Ade, è già presente nella narrazione.

La più antica testimonianza del nocchiere dell'Aldilà, risalente alla fine del VI o inizio del V secolo a.C., è in un frammento del poema epico *Miniade*⁶, riportato da

¹ Le prime attestazioni sono del terzo quarto del V secolo a.C. per la necropoli di Corinto e al secondo quarto dello stesso secolo per la necropoli di Olinto (GRINDER-HANSEN 1991, pp. 211-212). Verso la fine del V secolo a.C. altre testimonianze si sono riscontrate in Magna Grecia a Poseidonia, in Sicilia a Megara Iblea e Camarina e in Campania a Pontecagnano ed Alife (CANTILENA 1995, pp. 166-167).

² CANTILENA 1995, pp. 166-167.

³ CECI 2001.

⁴ Vedi paragrafo seguente.

⁵ Un quadro generale della questione è presente in RITORÉ PONCE 2011.

⁶ Fr. 1, p. 215 Kinkel.

Pausania⁷, nel quale però non c'è alcun accenno riguardo al pagamento dovuto per il trasporto. Il compenso è menzionato per la prima volta nella commedia *le Rane* di Aristofane⁸, rappresentata nel 405 a.C., sembra perciò essere un'aggiunta posteriore alla comparsa della figura del traghettatore degli Inferi⁹. In questa commedia Caronte richiede come retribuzione non uno ma due oboli: si tratta di un commento ironico collegato all'aumento dei prezzi in molti uffici della società ateniese durante la guerra del Peloponneso.

La maggior parte dei riferimenti all'obolo di Caronte sono molto posteriori. Una curiosa testimonianza si legge in Strabone¹⁰, il quale racconta che gli abitanti della città di Ermione in Argolide non avevano bisogno di deporre un obolo nella bocca dei loro morti, perché sotto la loro città si apriva un passaggio sotterraneo che li conduceva direttamente all'Ade, senza aver bisogno di essere traghettati da Caronte attraverso la palude acherontea. Anche Pausania racconta che ad Ermione¹¹, dietro il tempio dedicato a Demetra, c'erano tre località, il sito di Climeno, il sito di Plutone e la palude acherontea. Nel sito di Climeno si apriva una voragine che secondo la tradizione del luogo portava direttamente all'Averno. Euripide scrive che è attraverso questo passaggio che Eracle riuscì a giungere all'Ade per catturare Cerbero¹². Callimaco, nella prima metà del III secolo a.C., testimonia questa abitudine affermando che gli abitanti di una località greca considerata in diretta comunicazione con l'Ade¹³ non usavano dare ai morti la moneta per pagare Caronte che gli altri invece, per legge divina, dovevano “portare nelle aride bocche”¹⁴.

In età imperiale le testimonianze letterarie sull'obolo di Caronte aumentano progressivamente. Nel I secolo d.C. due epigrammisti, Antifane di Macedonia¹⁵ e

⁷ Pausania X, 28, 2.

⁸ Aristofane, vv. 136-208 e 140, 270.

⁹ GRINDER-HANSEN 1991, pp. 208-209.

¹⁰ Strabone VIII, 6, 12.

¹¹ Pausania II, 35, 10.

¹² Cfr. Eur. *Herc.*, vv. 610-615.

¹³ Probabilmente si tratta sempre della città di Ermione, cfr. TORRACA 1995, p. 422.

¹⁴ Cfr. Callimaco Fr. 278 Pfeiffer.

¹⁵ A.P. XI 168, v. 6; Cfr. TORRACA 1995, p. 424.

Lucillo¹⁶, scherniscono due avari che lasciano tutti i loro beni agli eredi e portano con sé solo un obolo per pagare il traghetto che attraversa lo Stige.

Luciano, nella seconda metà del II secolo d.C., menziona ancora, benché ironicamente, questa tradizione. Nel suo *De Luctu* X nota che i congiunti depongono all'interno della bocca del defunto una moneta, in modo che possa pagare il trasporto al nocchiere degli Inferi, ma senza porsi il problema di quale moneta sia in vigore nell'oltretomba¹⁷.

1.2 L'obolo di Caronte: alcune considerazioni alla luce dei rinvenimenti archeologici

In base alle testimonianze letterarie e ad alcuni ritrovamenti di monete in sepolture, posizionate nelle vicinanze della bocca del morto, ogni moneta in tomba è stata spesso interpretata come obolo a Caronte, ma ultimamente è stato messo in evidenza come questo rituale presenti una vasta gamma di variabili che non permettono di spiegare in maniera univoca il significato assunto dalla moneta nel corredo funerario. Infatti se l'obolo fosse, come sembra di intendere dalle fonti letterarie antiche citate, una condizione essenziale perché l'anima del defunto raggiunga gli Inferi, la maggior parte delle sepolture di epoca classica avrebbero dovuto restituire una moneta, ma così non è, e infatti, diversi studi, anche di tipo statistico, effettuati in necropoli greche e romane hanno messo in evidenza che la presenza di monete, accertata soprattutto in necropoli di epoca romana, interessa normalmente una percentuale piuttosto bassa di sepolture¹⁸.

Sebbene non esista alcuno studio completo di monete provenienti da necropoli greche (i dati devono venire estrapolati dalle singole pubblicazioni archeologiche), sembrerebbe ormai accertato che il rito di inserire una moneta all'interno della bocca del defunto non fosse così diffuso come sembra di capire dalla lettura delle fonti letterarie antiche. I primi esempi di ritrovamenti di monete in cimiteri di area greca risalgono, come già detto, al V secolo a.C., ma si tratta di casi molto rari. Un obolo d'argento corinzio è stato rinvenuto nei pressi della bocca di uno scheletro della necropoli Nord di Corinto, datato al secondo quarto del V secolo a.C.: questo è uno dei primi casi di cui si è a conoscenza per questo secolo¹⁹. Nel IV secolo a.C. si evidenzia una maggior estensione del

¹⁶ A.P. XI 171, v. 7; Cfr. TORRACA 1995, p. 424.

¹⁷ Luciano ricorda spesso nelle sue opere l'usanza dell'obolo per Caronte, sempre in tono sarcastico.

¹⁸ CECI 2005b, pp. 1086-1087; GASTALDO 1998.

¹⁹ BLEGEN et al. 1964, p. 84.

fenomeno, che continua per tutto il III secolo a.C.²⁰, seppur non riesca mai a diventare un rituale diffuso genericamente fra tutta la popolazione. Infatti, la percentuale di tombe in cui sono state ritrovate delle monete è molto bassa in proporzione alle tombe scavate. Basandoci ancora sul cimitero Nord di Corinto, dove sono state esaminate 500 sepolture, tra VI e III secolo a.C., solo il 3%, per un totale di 16 sepolture, contenevano monete²¹. Una maggior percentuale di monete è emersa nel cimitero di Olinto in Calcide, dove 66 su 644 sepolture (circa il 10% delle tombe), datate tra V e IV secolo a.C., contenevano almeno una moneta. Non in tutti i casi pertinenti questo sito la moneta è stata ritrovata in bocca, episodicamente alcune sono state rinvenute anche sul torace o in mano. Anche il numero è variabile, ogni tomba conteneva dall'una alle quattro monete, la maggior parte delle quali in bronzo, di diversi nominali, ma in un paio di casi in argento²². Il caso di Olinto evidenzia una certa diffusione della moneta del defunto, ma non bisogna usare questo sito per generalizzare la diffusione del costume in tutta la Grecia. Ad Atene, ad esempio, la pratica sembra essere molto più limitata. Dagli scavi della necropoli di Kerameikos sono emersi pochissimi casi di monete in tomba, nella necropoli di Eridanos, invece, non ne è stata trovata traccia²³. Ad Atene in generale l'introduzione di monete all'interno delle sepolture sembra piuttosto tarda, il maggior numero di esempi risale all'epoca ellenistica²⁴.

In Grecia, già dal momento della nascita della figura di Caronte come traghettatore degli Inferi, l'intensità e le modalità del rito presentano differenti sfaccettature; il numero delle monete, la posizione e il nominale non sono standardizzati come invece lo sono nelle fonti letterarie in cui si fa sempre menzione a un obolo da posizionare all'interno della bocca del defunto, ma le evidenze archeologiche mostrano una realtà più stratificata. Le monete non si trovano sempre in bocca, ma talvolta si ritrovano sul torace o nelle vicinanze della mano, o anche in altre posizioni. Insolito è anche il fatto di trovare nominali diversi, i tipi di monete preferite sembrano variare di luogo in luogo.

Un esempio particolare è quello di Asine in Argolide. All'interno della bocca di tre scheletri, datati intorno al 300 a.C., sono state trovate delle monete. Uno di questi era stato

²⁰ GRINDER-HANSEN 1991, p. 211.

²¹ *Ibidem*.

²² GRINDER-HANSEN 1991, p. 212; ROBINSON 1942, pp. 202-205.

²³ GRINDER-HANSEN 1991, pp. 211-212.

²⁴ *Ibidem*.

sepolto con un obolo d'argento, mentre gli altri due con $\frac{3}{4}$ di obolo di Argo e una piccola moneta di bronzo di Sikyon. È stato proposto che la moneta di bronzo servisse a raggiungere la quota di un obolo, visto che la moneta d'argento era solo $\frac{3}{4}$ del valore tradizionale che doveva essere pagato a Caronte. Questo caso potrebbe portare a pensare che esistessero delle precise concezioni sulla tariffa per l'attraversamento dello Stige²⁵. Non è raro, però, anche trovare un numero maggiore di monete, che supera di gran lunga la somma necessaria per pagare Caronte²⁶, in questi casi è probabile che esse siano state offerte per il loro valore, come molti altri oggetti che spesso venivano sepolti con il defunto.

Keld Grinder Hansen, dopo aver analizzato le fonti letterarie che nominano Caronte e le evidenze archeologiche greche riguardanti monete in tomba in diversi siti, propone di eliminare dal vocabolario archeologico il termine "obolo di Caronte" per sostituirlo con un più generico "moneta del defunto"²⁷, espressione più neutra che può comprendere diversi significati e variabili del fenomeno.

Le stesse considerazioni avanzate per il rito in Grecia si possono proporre per il periodo romano, infatti la consuetudine è testimoniata anche nella ritualità funeraria delle popolazioni italiche e dei Romani²⁸. Indagini statistiche effettuate in alcune necropoli imperiali nel suburbio romano, hanno dimostrato che la media complessiva delle tombe che contengono moneta è relativamente bassa²⁹. Questa usanza è comunque presente per

²⁵ GRINDER-HANSEN 1991, p. 212.

²⁶ In una tomba a Nikesiani sono state ritrovate 124 monete di bronzo e una d'oro, un defunto a Lovovouni è stato seppellito con 11 monete di bronzo nella bocca e una nella mano (GRINDER-HANSEN 1991, p. 213).

²⁷ GRINDER-HANSEN 1991.

²⁸ La documentazione archeologica italiana sembra attestare una relazione fra la deposizione funeraria di 'premoneta' e quella di monete vere e proprie. Quest'ultima usanza sarebbe perciò nata indipendentemente dall'influenza culturale greca. Rinvenimenti di *aes rude* e di *aes signatum* sono documentati in sepolture dell'Etruria, dell'Umbria e del Lazio a partire dalla fine del IX secolo a.C. e dal pieno VII secolo a.C. anche in zone più settentrionali. Queste deposizioni potrebbero essere collegate anche alla divinità celtica del mondo sotterraneo e della fecondità, *Cernunnos*, talvolta raffigurato con un sacco da cui escono delle monete. Vedi PERASSI 2001, pp. 101-102, n. 9 e bibliografia citata.

²⁹ CECI 2001: nell'articolo vengono esposti i risultati statistici raccolti prendendo in considerazione 19 aree funerarie con un totale di 335 tombe, dove le sepolture con moneta sono circa 60; si tratta di dati parziali provenienti da sepolcreti non indagati completamente ma che comunque ci permettono di valutare la

un lungo arco cronologico e accomuna tutte le sepolture, sia quelle più semplici sia quelle di maggior impegno economico, per cui si può sicuramente affermare che la presenza di monete nelle tombe di età romana non è da considerarsi come indicatore di *status* sociale³⁰. Francesca Ceci che ha effettuato uno studio sui contesti funerari imperiali rinvenuti a Roma e nei suoi dintorni ha osservato che «la deposizione rituale di monete, sebbene quasi sempre ricorrente all'interno dei sepolcreti, non costituisce né una regola né un'usanza diffusa, neanche all'interno di quei complessi funerari utilizzati da un ceto relativamente uniforme»³¹. In questi contesti, presi in esame dal lavoro della Ceci, è stato evidenziato che i nominali maggiormente utilizzati sono in bronzo (Fig. 1), in particolar modo gli assi (70,8%), seguiti dalle frazioni bronzee (9,7%). Nel corso del IV secolo d.C. è spesso documentata la deposizione di più frazioni bronzee all'interno delle tombe, in Italia e in altre zone dell'Impero, tale pratica potrebbe suggerire la volontà di raggiungere un valore standard, che in piena età imperiale sembra essere quello dell'asse³². Un altro dato che è stato analizzato è la posizione delle monete rispetto al defunto (Fig. 2), per comprendere le differenti valenze rituali legate all'uso funerario. La prassi più seguita è quella della moneta all'interno della bocca o appoggiata sulle labbra (29,9%) come attestano anche le fonti letterarie, ma per un'alta percentuale di casi (70,1%) la moneta è stata rinvenuta in una posizione differente da quella canonica: sul petto (16,4%), sotto la testa (6,0%), vicino al fianco (6,0%), solo per fare alcuni esempi³³.

Un altro elemento che è stato preso in considerazione è il numero di monete presenti all'interno di una singola sepoltura, normalmente prevale un numero ridotto di esemplari, ma uno studio effettuato da Gastaldo³⁴ ha messo in evidenza come la pluralità delle forme del rito già in epoca romana abbiano portato a situazioni in cui possono essere presenti anche dei gruzzoli funerari (Fig. 3). L'usanza trova un maggior numero di confronti nel settore transpadano centrale³⁵ e secondo Arslan potrebbe essere ricondotta al

consistenza del fenomeno nel suburbio romano. Nell'unico caso di una necropoli scavata integralmente, su 80 tombe la percentuale di quelle con moneta è il 15%.

³⁰ CECI 2001, p. 87.

³¹ CECI 2001, pp. 87-88.

³² CECI 2001, p. 88.

³³ *Ibidem*.

³⁴ GASTALDO 1998.

³⁵ GASTALDO 1998, pp. 28-30: evidenza che nei siti di Miasino (NO), Carcegna (NO), Gravellona Toce (VB), Pedemonte (VI), Varese (VA), Salò (BS), Lugone (CO), Manerba (BS), Montinelle (BS) l'uso è

riemergere di pratiche di tradizione preromana, in un periodo in cui il modello culturale romano stava andando in crisi³⁶.

Sono stati effettuati degli studi riguardanti il rito della deposizione di monete in tomba anche per alcune necropoli dell'Italia settentrionale, tra cui quelle di Cittanova (MO), Voghenza (FE), Cavriana (MN), Angera (VA), Nave (BS) e Borgo San Giacomo (BS)³⁷. La necropoli di Cittanova, datata tra la fine del I secolo a.C. e la fine del III secolo d.C., e quella di Voghenza, datata tra la fine del I secolo d.C. e gli inizi del III secolo d.C., presentano entrambe sia inumazioni che incinerazioni con diverse tipologie tombali. Morelli ha studiato il fenomeno della deposizione monetale in questi due sepolcreti, valutandolo sia per le singole necropoli che in parallelo e ne è risultato che in entrambe le realtà il rito è interpretato molto variamente anche se sussistono delle linee comuni, infatti sia a Cittanova sia a Voghenza le tombe con moneta sono solo una percentuale del totale, in particolare il 23,1% a Cittanova e il 31,3% a Voghenza, inoltre non sussiste un'associazione tra la presenza di moneta e il sesso o l'età del defunto e in linea generale non sono nemmeno ricavabili dati concernenti la fascia sociale dell'inumato. Un altro elemento che presenta diverse variabili è la posizione della moneta rispetto al defunto, mentre abbastanza costante è il nominale utilizzato, nella maggior parte dei casi si tratta di assi. In base a queste osservazioni Anna Morelli giunge alla conclusione che la presenza di moneta non è generalizzabile e che la sua eventuale deposizione «era probabilmente dettata da tradizioni familiari, da gusti e volontà personali, su cui avranno influito ad un tempo modelli proposti da Roma come usi di origine italica, anche assai lontani nei tempi e nei luoghi. [...] Certamente, in conclusione, non si può parlare di significato collettivo, ma piuttosto di una scelta individuale, accanto alla quale si può forse intravedere, al più, una valenza familiare»³⁸.

A Nave le tombe con moneta sono il 58% del totale scavate nella necropoli (datata dal I secolo a.C. alla fine del I secolo d.C.), percentuale che si avvicina a quella della

documentato in più tombe. In particolare nella necropoli di Miasino, in provincia di Novara, datata tra la fine del III e l'inizio del V secolo d.C., su 14 sepolture con corredo ben 12 contenevano da 14 a 145 piccoli bronzi, solitamente raggruppati nella parte mediana o all'estremità della tomba. Casi di gruzzoli funerari sono testimoniati anche in alcune catacombe, vedi capitolo 2.1.1.

³⁶ GASTALDO 1998, p. 28.

³⁷ Per Cittanova e Voghenza vedi MORELLI 1999, per Cavriana, Angera e Nave vedi ARSLAN 1999, per Borgo San Giacomo vedi CHIARAVALLE 1996.

³⁸ MORELLI 1999, p. 177.

necropoli di Angera (sepolcreto che si sviluppa dall'età augustea a quella severiana) con il 53,5% di deposizioni monetali e di Cavriana (datata dall'età augustea agli inizi del III secolo d.C.) dove le tombe con moneta sono il 51%³⁹. Secondo Arslan, che ha studiato le monete di queste tre necropoli, la diffusione dell'usanza in ambiente transpadano sarebbe da ricollegare alla romanizzazione del territorio che ha permesso la diffusione del rito del cosiddetto obolo di Caronte⁴⁰, il quale però spiega solo le monete deposte nella bocca del defunto, mentre un maggior numero di monete ed alcuni veri e propri tesoretti funerari, come quelli che sono stati rinvenuti a Cavriana, a Nave e a Borgo San Giacomo, hanno una diversa valenza simbolica, forse collegata alla vita del defunto nell'oltretomba⁴¹. Il confronto dei reperti numismatici rinvenuti in queste necropoli con i dati emersi dagli scavi degli insediamenti abitativi di Calvatone (CR), Milano e Angera (VA), attenua, secondo Arslan, «l'ipotesi di selezione di tipi significativi sia in senso apotropaico che in relazione a scelte e convinzioni personali»⁴², di conseguenza la loro presenza va spiegata come «conseguenza della loro alta percentuale nel circolante e non significa una scelta da parte dei parenti dei morti»⁴³. La questione riguardante un'eventuale scelta intenzionale della moneta da inserire nel contesto funerario è stata trattata da diversi autori⁴⁴ con differenti esiti, si tratta infatti di un argomento di difficile generalizzazione che dovrebbe essere discusso per ogni singolo caso.

A Borgo San Giacomo l'uso della deposizione monetale ebbe un gran incremento durante l'epoca augustea, forse come conseguenza della politica di Augusto tendente ad esaltare la religione, ed è testimoniata da molti rinvenimenti archeologici almeno fino al II secolo d.C., con una ripresa in età severiana⁴⁵. Oltre a una maggiore accettazione della credenza religiosa bisogna aggiungere l'abbondanza del numerario romano in questi secoli, mentre «la scarsa presenza o l'assenza di monetazione di altre fasi cronologiche può

³⁹ ARSLAN 1999, pp. 185-186.

⁴⁰ La stessa cosa viene affermata dalla Chiaravalle che sottolinea come nell'Italia nord-occidentale l'uso funerario della moneta, scarsamente documentato in ambiente celtico prima della romanizzazione, diviene più frequente nel momento in cui le popolazioni locali vengono assoggettate da Roma, vedi CHIARAVALLE 1996, p. 69 e bibliografia citata.

⁴¹ ARSLAN 1999, p. 184; CHIARAVALLE 1996, p. 75.

⁴² ARSLAN 1999, p. 188.

⁴³ ARSLAN 1999, p. 189.

⁴⁴ CHIARAVALLE 1996; PERASSI 1999.

⁴⁵ CHIARAVALLE 1996, p. 76.

trovare una spiegazione in un ridotto afflusso di quel numerario in singole aree per motivi da analizzare di volta in volta»⁴⁶.

Anche nel periodo romano l'obolo di Caronte sembra essere un rito che non si è mai generalizzato, rimanendo una tradizione circoscritta ad ambiti ristretti, quasi privati e con caratteristiche non omogenee⁴⁷, non si deve infatti trascurare «la considerazione che ogni uomo – oggi come nel passato – si pone in modo totalmente unico di fronte alla morte. Un rito universalmente accettato può dunque essere modificato a livello di agire personale da individui che pur appartengono all'ambito sociale che ha elaborato quelle consuetudini. Diverse motivazioni possono poi aver interagito fra loro, senza escludersi vicendevolmente, nel guidare il gesto di chi ha posto monete sul morto o nella sepoltura»⁴⁸.

Le differenti caratteristiche che assume questo costume funerario sia in Grecia che durante il periodo romano, preclude la possibilità che si possano ricondurre tutti i casi di monete in tomba al rito dell'obolo di Caronte; solo un'unica moneta posta all'interno della bocca del defunto coinciderebbe con le testimonianze letterarie che parlano del pagamento dovuto a Caronte per attraversare lo Stige e anche in questo caso il significato non può essere univoco perché una moneta inserita all'interno della bocca di uno scheletro potrebbe anche essere una dote simbolica come *pars pro toto* in relazione ai beni lasciati dal defunto⁴⁹. Questa teoria sembra trovare supporto nel fatto che l'uso di monete all'interno delle sepolture divenne prevalente quando la presenza di altri oggetti di corredo si ridusse, le monete sostituirono così più numerosi e preziosi oggetti posti all'interno della tomba durante il periodo precedente⁵⁰. Inoltre, l'uso di monete nel culto dei morti può essere semplicemente visto come mezzo di protezione, perché la moneta sia per il fatto che è costituita di metallo, sia per la sua forma, era credenza comune che agli spiriti maligni fosse impossibile penetrare in qualsiasi oggetto rotondo, è un oggetto con proprietà talismaniche. In molte culture porre in bocca al defunto una moneta aveva lo scopo di bloccare all'anima l'accesso al corpo per tornare nel mondo dei vivi⁵¹.

⁴⁶ *Ibidem.*

⁴⁷ PARISE 1995, p. 178.

⁴⁸ PERASSI 2001, p. 103.

⁴⁹ ROHDE 1970.

⁵⁰ GOLDMAN, JONES 1970, p. 370.

⁵¹ PERA 1993, p. 349; GRINDER-HANSEN 1991, p. 215.

Porre una o più monete all'interno di una sepoltura ha significati e valenze non riconducibili al solo mito dell'obolo di Caronte già in epoca antica, interessante è quindi indagare con quali ulteriori caratteri questa usanza del mondo antico sia sopravvissuta nelle successive epoche, in particolare nel periodo medievale.

2. Le monete in tombe di gente comune

L'uso di inserire monete all'interno di una sepoltura continua ben oltre il periodo classico, perpetuandosi durante l'età tardoantica e medievale fino a giungere ai giorni nostri, con valenze e significati differenti. Il rito, come già in epoca classica, anche nel periodo medievale non fu sistematico, nonostante sia presente in ogni periodo e luogo⁵² e la documentazione archeologica evidenzia come esso si presenti in differenti forme, non solo in base all'area geografica ma soprattutto in base all'area culturale.

I cambiamenti politici, sociali e soprattutto religiosi che si susseguirono a partire dall'età tardoantica condizionarono le usanze funerarie. L'arrivo delle popolazioni germaniche segnò la fine dell'unità culturale della nostra penisola e l'avvento dei Longobardi rappresentò il punto di avvio di un lento processo di acculturazione, attraverso il quale essi «influenzarono e acquisirono tradizioni e usanze della popolazione locale, perpetuando il gesto di deporre moneta nelle sepolture, sganciato però dal suo originario significato e utilizzo»⁵³.

Le tombe medievali presentano particolari difficoltà. In passato le sepolture erano considerate esclusivamente per il loro contenuto (armi, ceramiche, ornamenti); dalla fine del VII secolo si ha una rarefazione degli elementi deposti all'interno di una sepoltura⁵⁴ e verso il IX secolo la maggior parte delle tombe si presenta priva di corredo e ciò ha spesso provocato una mancanza di interesse negli scavatori che non prestavano molta attenzione alla tomba perdendo, di frequente, molte informazioni, come ad esempio il genere del defunto, l'età di morte e la posizione della moneta o delle monete. La Rocca ancora nel 1988, pur affermando che il totale disinteresse per i reperti non preziosi di epoca altomedievale era stato sostituito da un metodo di studio più analitico, sosteneva che gli studi in atto non erano ancora in grado di colmare le molte lacune ancora presenti sull'argomento e questo era tanto più grave vista la generale mancanza di fonti documentarie per il VI e VII secolo, peculiarità che rendeva gli scavi archeologici una fonte insostituibile di informazioni e proprio per questo dovevano essere svolti con sistematicità e accuratezza⁵⁵. Questi problemi incidono sulla possibilità di effettuare analisi

⁵² Per il periodo medievale si veda YOUNG 1977 per l'ambiente merovingio, RIU I RIU 1982 per la penisola iberica, SODINI 1977 per il territorio greco.

⁵³ GIOVANNETTI 2007, p. 214.

⁵⁴ LA ROCCA 1988, p. 244.

⁵⁵ LA ROCCA 1988, p. 236.

statistiche su grandi numeri⁵⁶. Le poche informazioni statistiche e il silenzio delle fonti documentarie non ci permette di sapere esattamente quanto fosse comune il fenomeno delle monete in tomba all'interno di una determinata popolazione o area.

Le monete rinvenute in tomba, inoltre molto spesso, non sono facilmente identificabili visto il loro cattivo stato di conservazione, il quale è attribuibile, da un lato, all'ossidazione o ad altre reazioni chimiche dovute alla giacitura nel terreno, dall'altro alla precedente usura dovuta alla circolazione. Nel caso in cui l'identificazione risulti possibile, il dato numismatico è molto importante per la datazione della sepoltura. In passato, spesso, la tomba veniva datata in base alla moneta, ma questo dato poteva essere fuorviante in quanto non si conosce quasi mai con precisione la durata della circolazione della moneta e se anche si conoscesse non si potrebbe escludere che un esemplare possa essere stato conservato anche dopo la sua uscita dal mercato; per questo motivo il dato cronologico monetale può essere utilizzato unicamente come termine *post quem* della sepoltura, informazione che può essere piuttosto generica soprattutto nei casi in cui la moneta abbia continuato a circolare per molto tempo.

Per il periodo altomedievale, oltre alla residualità bisogna anche tenere in considerazione l'ipotesi dell'utilizzo della moneta romana, in particolare quella conosciuta tra IV e V secolo⁵⁷, documentato in diversi contesti archeologici.

Le monete in tomba, a differenza di quelle ritrovate in altri contesti di scavo o in rispostigli, sono state depositate per non essere più recuperate e come scrive la Travaini «è lecito domandarsi se fossero state prelevate casualmente dalla normale circolazione monetale, oppure se fossero state selezionate in base a criteri particolari, per esempio iconografici, oppure in base all'antichità, nel caso di monete romane in tombe medievali»⁵⁸, ma solo esaminando ogni caso singolarmente si potrà riuscire a formulare delle ipotesi in merito.

Analizzando il fenomeno bisogna fare una prima distinzione riguardo la tipologia di sepoltura e il ruolo dell'inumato presso il quale è stata rinvenuta la moneta. Nel caso di

⁵⁶ TRAVAINI 2004, p. 159.

⁵⁷ GIOVANNETTI 2007, p. 215 e n. 9.

⁵⁸ TRAVAINI 2007, p. 262.

tombe 'privilegiate', come quelle di santi o sovrani, la moneta può assumere diversi significati, come quello di memoria cronologica dell'evento o di offerta⁵⁹.

Un'altra distinzione riguarda la funzione che svolge l'oggetto monetale nel corredo. Bisogna riconoscere se esso fa parte del corredo personale, cioè quello composto dagli oggetti appartenuti al defunto in vita e legati all'ornamento della persona e talvolta segno distintivo delle sue qualifiche in vita, o se esso fa parte del corredo rituale, composto dagli oggetti che vengono offerti al morto al momento della sepoltura e legati al rituale di deposizione.

Un altro elemento da analizzare è la posizione della moneta all'interno della tomba, ovviamente gli oggetti non si ritroveranno quasi mai nel luogo originale di collocamento, fattori ambientali, come infiltrazioni d'acqua e l'azione di animali, e di disturbo umano possono aver provocato degli sconvolgimenti all'interno della sepoltura. È comunque possibile riuscire spesso a individuare l'area del corpo interessata dalla deposizione. Il petto sembra essere la zona del corpo privilegiata e ciò può essere ricondotto alla possibilità che queste monete fossero indossate come collane o pendagli. Le altre posizioni, maggiormente documentate, in cui talvolta erano collocate monete sono: vicino alla testa, al bacino, tra gli arti inferiori, nella mano⁶⁰ (Fig. 4).

2.1 Il tardoantico e l'avvento del cristianesimo

Gli eterogenei cambiamenti che interessarono la società nel momento di passaggio dall'epoca classica al periodo tardoantico, influenzarono anche le modalità del rituale funerario che ormai, da qualche secolo, aveva subito l'influsso della cristianizzazione. In questo momento di transizione molti furono i mutamenti che intercorsero; uno degli elementi di maggior impatto riguardante la tradizione funeraria è stato l'ingresso delle sepolture all'interno dello spazio urbano, fenomeno che si pone in totale contrapposizione con quelle che erano state le abitudini funerarie dell'età romana.

La progressiva diffusione della religione cristiana non provocò sempre l'abbandono di abitudini e rituali funerari di tradizione pagana, alcuni dei quali pur avendo perso l'antico significato religioso, continuarono ad essere seguiti e praticati sebbene con funzioni e contenuti differenti che erano reinterpretati alla luce del nuovo credo religioso⁶¹.

⁵⁹ Per le tombe di santi vedi capitolo 3.

⁶⁰ GIOVANNETTI 2007, pp. 216-217.

⁶¹ CECI 2005b, p. 1085.

Ciò accade anche per il rito dell' "obolo di Caronte", il quale, con l'avvento del cristianesimo, che non contemplava il pagamento di nessun pedaggio per il passaggio all'aldilà e venendo così a mancare una delle motivazioni fondamentali del rito, andò incontro a una graduale perdita di significato religioso, a cui però non seguì la scomparsa dell'usanza ma la sua trasformazione in una più generica espressione di credenze familiari⁶². L'evento luttuoso, infatti, «costituendo il momento di maggior trauma cui è soggetto l'uomo, oltre a prevedere un protocollo dettato da ricorrenti codificazioni di ordine sociale – ovvero quelle inerenti al rituale funerario "istituzionalizzato" – lascia anche spazio a consuetudini e gesti, a volte estemporanei, legati a quel particolare momento e ricadenti nella sfera dei modi di agire individuali e privati, spesso svincolati da una precisa matrice religiosa»⁶³. Deporre monete in tomba diviene un gesto simbolico, un'offerta legata alla volontà individuale.

Alcuni recenti studi hanno inoltre evidenziato, che il clero romano delle origini non aveva mai proibito queste usanze di chiara matrice pagana. Solo in seguito con lo strutturarsi dei principi fondamentali del cristianesimo, l'atteggiamento della Chiesa di fronte al perpetuarsi di queste antiche pratiche pagane fu di cauta opposizione anche a seconda dei luoghi e delle circostanze. Per facilitare la cristianizzazione delle aree rurali, fortemente conservatrici, ma anche di alcuni strati della popolazione urbana e delle genti germaniche di recente cristianizzazione, gli enti ecclesiastici invece di propagandare una forte lotta contro le tradizioni antiche, cercò di assimilarle cristianizzandole⁶⁴.

2.1.1 Le monete all'interno delle catacombe

La pratica della deposizione di monete in tomba è attestata anche in contesti funerari della prima età cristiana come le catacombe. Pur sapendo che queste aree cimiteriali si sono sviluppate in un periodo cronologico in cui l'usanza dell' "obolo di Caronte" era ancora presente, le monete ritrovate al loro interno non devono essere necessariamente interpretate come una consuetudine pagana, ma vanno lette in un'accezione più ampia. Alcuni oggetti, tra cui le monete, potevano essere inseriti all'interno della tomba in stretto rapporto con il defunto come suo corredo, ma anche all'esterno di essa, inseriti nella malta di chiusura dei loculi «destinati, così, alla

⁶² MORELLI 1992, p. 48.

⁶³ CECI 2005b, p. 1086.

⁶⁴ D'ANGELA 1983, p. 83; D'ANGELA 1995, p. 322.

comunicazione visiva ed effettiva con i vivi, con la funzione di ‘arredo’ del sepolcro»⁶⁵ (Fig. 5). La presenza o l’assenza di questo corredo-arredo non sembra avere nessuna connessione con il livello sociale del defunto⁶⁶. La presenza delle monete e di altri oggetti è stata spiegata come *signacula* utili all’identificazione e alla distinzione del sepolcro nell’oscurità dei cunicoli ipogei, oltre che come segno di affetto da parte dei parenti del defunto espresso con la deposizione di oggetti cari all’estinto o che gli erano appartenuti quando era in vita (Fig. 6). D’Angela invece esclude la possibilità che le monete fossero usate come segni distintivi della tomba perché l’uso ripetuto non avrebbe certo favorito tale scopo e afferma che la moneta affissa nella calce ha il tradizionale significato di obolo viatico⁶⁷.

Lo studio delle monete presenti nelle catacombe è complesso, soprattutto per la quantità di manufatti andati persi o decontestualizzati durante l’attività di spoliazione delle tombe, ma la conservazione di alcuni contesti ha permesso di stabilire alcune linee generali del fenomeno. Sono state trovate monete di corredo all’interno dei loculi e delle sepolture pavimentali, ma non all’interno di sarcofagi. La loro presenza non pare seguire nessuna norma e non è in relazione con gli aspetti etnici, sociali, di genere e di età del defunto. Le monete posizionate a chiusura del loculo sembrano essere una sorta di deposizione per la tomba, a suo sigillo, e risulta alquanto improbabile la possibilità che queste monete siano state perse dai *fossores* al momento della chiusura del sepolcro⁶⁸. Le monete che venivano usate a questo scopo erano per lo più monete in bronzo coeve e nella maggior parte dei casi era il diritto della moneta, con l’effigie dell’imperatore, a essere esposto⁶⁹.

Questo tipo di consuetudine è attestato a partire dal III secolo, ma in modo più consistente nel IV secolo, a seguito della politica religiosa di Costantino e alla conseguente organizzazione della Chiesa e sviluppo delle aree adibite a luogo di riposo dei defunti.

Sui loculi datati al IV secolo d.C. erano esposti assi, sesterzi e medaglioni⁷⁰ emessi dalla fine del I secolo alla fine del III secolo d.C.; la presenza di questi esemplari datati precedentemente al contesto funerario porta a pensare che essi avessero perso il loro valore

⁶⁵ DEL MORO 2005, p. 777.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ D’ANGELA 1995, p. 323.

⁶⁸ DEL MORO 2005, p. 778.

⁶⁹ DEL MORO 2005, pp. 778-779.

⁷⁰ Con medaglioni si intende esemplari metallici di grande modulo conianti in occasione di particolari celebrazioni degli imperatori. Vedi DEL MORO 2005, p. 779, n. 17 con bibliografia citata.

di contante, per assumere quello di arredo⁷¹. Il numero di monete era variabile, alla fine del III - inizio IV secolo poteva anche raggiungere le diverse unità⁷², come nel caso di “dieci denari”⁷³, tre a nome di Severina e sette a nome di Aureliano, presenti su un loculo nella catacomba di Panfilo a Roma⁷⁴. Nella catacomba siracusana dell'ex Vigna Cassia in tre distinti loculi sono stati rinvenuti tre gruzzoli monetali composti rispettivamente da 9, 13 e 114 monete, soprattutto antoniniani, emesse dal 260 al 275 d.C.⁷⁵. Il gruzzolo composto da 9 monete fu rinvenuto presso la mano del defunto e quello da 114 all'altezza del gomito. La loro posizione porta a supporre che si trattasse di offerte funerarie deposte volontariamente a quello scopo⁷⁶. Nel pieno IV e nel V secolo la presenza di monete è ridotta a una o due nominali dell'epoca⁷⁷.

Gli elementi di arredo erano il frutto di una scelta personale, forse condizionata dalla ritualità dell'epoca. Le monete presenti nelle catacombe, come per tutte le monete deposte in tomba, sono una consuetudine non stereotipata, che può presentare diverse variabili e significati, si tratta comunque di un fenomeno che ha avuto ampia diffusione e che si è protratto fino alle ultime fasi di utilizzo dei cimiteri ipogei.

2.1.2 Le deposizioni monetali in Sardegna

Il rituale funerario delle monete in tomba perdura per tutta l'epoca tardoantica. Uno dei casi più studiati riguarda alcune aree cimiteriali della Sardegna. Il fenomeno è stato indagato a partire dalla necropoli di Cornus (provincia di Oristano) e successivamente la ricerca è stata estesa ad altre aree funerarie sarde. Amante Simoni che si è occupata dello studio di questo sito ha osservato la presenza di due differenti tipi di deposizioni monetali: una definita obolo viatico, rinvenuta all'interno della sepoltura, e una definita obolo

⁷¹ DEL MORO 2005, p. 779.

⁷² La catacomba di San Senatore ad Albano Laziale (RM) ha restituito circa mille monete datate tra III e VI secolo d.C., vedi CECI 2005a, p. 414.

⁷³ È impossibile si tratti di denari, come riporta Del Moro, perché non sono stati conati denari né a nome di Severina né a nome di Aureliano, probabilmente si tratta di antoniniani.

⁷⁴ DEL MORO 2005, p. 779, n. 15.

⁷⁵ D'ANGELA 1983, p. 84.

⁷⁶ Visto l'alto numero di monete deposte, soprattutto nel caso dei 114 esemplari rinvenuti nella stessa sepoltura, la supposizione di D'Angela che si tratti di un'offerta funeraria potrebbe essere messa in dubbio, infatti non è da escludere l'ipotesi che si possa trattare di un tesoretto nascosto e non più recuperato.

⁷⁷ DEL MORO 2005, pp. 779-780.

offerta, rinvenuta all'esterno della tomba. La presenza dell'obolo viatico viene messa in relazione con la sussistenza del rituale del *refrigerium*, il banchetto funebre che si consumava in prossimità della tomba⁷⁸.

La compresenza di queste due attestazioni di deposizione monetale continua per lungo tempo, tanto che sono presenti esempi di età vandala come un bronzo di Trasmund (496-523 d.C.) utilizzato come obolo offerta presso la T9 di Cornus e, altro esempio, una moneta bronzea di cronologia non precisamente determinabile ma comunque battuta durante il regno vandalo (428-533 d.C.) utilizzata come obolo viatico nella T15 di Cornus⁷⁹.

Gli studi dei corredi monetali dell'area cimiteriale di Cornus hanno messo in evidenza due peculiarità: la prima è il fatto che frequentemente la moneta utilizzata come obolo viatico presenta una datazione alta rispetto a quella della sepoltura e degli altri oggetti di corredo contenutevi⁸⁰, mentre la moneta impiegata come obolo offerta ha una datazione più bassa che si avvicina alla cronologia della tomba⁸¹. La seconda è che la quantità di monete non è costante numericamente, infatti su 125 tombe contenenti monete nel settore IV 1, 2 diciotto presentano una sola moneta, sette ne contengono due, sei ne contengono tre e undici ne contengono più di tre⁸².

2.2 L'evoluzione del rito nell'altomedioevo

Il VI secolo fu segnato nella penisola italiana dall'invasione dei Longobardi, i quali anche dopo la discesa in Italia mantennero le loro tradizioni funerarie. Gli uomini erano deposti con le armi, simbolo di differenziazione sociale, siccome solo coloro che andavano in guerra avevano personalità giuridica. Il corredo femminile era invece costituito da monili e oggetti di uso domestico e di abbigliamento.

⁷⁸ AMANTE SIMONI 1990, p. 231.

⁷⁹ AMANTE SIMONI 1990, p. 232.

⁸⁰ Il caso più clamoroso è quello della T10 dove è utilizzata come obolo viatico una moneta punica. Vedi AMANTE SIMONI 1990, p. 233.

⁸¹ Da un studio effettuato da Giulia Giovannetti sulle monete in tomba in epoca altomedievale è risultato che nelle tombe di IV-VI secolo d.C. il 63% delle monete sono databili al III-IV secolo d.C., in quelle di VI e IX secolo d.C. cresce il numero di monete con una cronologia più alta rispetto a quella della sepoltura: il 25% è databile tra IV secolo a.C. e il IV secolo d.C., il 46% è attribuibile a un periodo tra il V e il IX secolo d.C. Cfr. GIOVANNETTI 2007, p. 215.

⁸² AMANTE SIMONI 1990.

In numerose necropoli di età longobarda sono state rinvenute come parte del corredo delle monete. Secondo Saccocci per le popolazioni germaniche la moneta era un gioiello, un amuleto o un oggetto di prestigio⁸³.

Esaminando i diversi ritrovamenti si nota la presenza di monete sia di alto valore che di basso valore, a volte anche nella stessa sepoltura. Uno studio effettuato da Giulia Giovannetti ha messo in evidenza come prima della metà del VI secolo d.C. la moneta di bronzo era quella più utilizzata per la deposizione in tomba e la presenza di monete di alto valore, d'oro o d'argento, era in percentuale minima; la situazione cambia con i Longobardi, nelle cui tombe sono spesso ritrovati nominali di alto valore⁸⁴ (Fig. 7).

Solitamente le monete di basso valore sono nominali in bronzo di medio modulo, datati a un periodo precedente rispetto a quello della sepoltura. Nelle tombe con corredo più ricco invece, le monete auree utilizzate sono cronologicamente vicine al momento dell'inumazione e agli altri elementi del corredo: si tratta di solidi e tremissi solitamente in corso legale al momento della sepoltura⁸⁵.

Nella necropoli di Nocera Umbra (PG) per esempio sono presenti entrambi i casi: su 166 tombe solo tredici restituiscono monete, undici delle quali con inumato di sesso femminile, una con inumato di sesso maschile, una all'interno di una sepoltura di bambino. Faceva parte del corredo della donna inumata nella tomba 107 una collana con pendenti d'oro ma anche due monete romane in bronzo deposte vicino alla mano destra⁸⁶. Anche nelle tombe 4, 11, 39 e 105 sono state rinvenute delle monete in argento o bronzo presso la mano destra, nella tomba 160, invece, vicino alla mano sinistra. All'interno della tomba femminile 87 è stata rinvenuta recentemente un ottavo di siliqua di Giustino II (565-578), coniata a Ravenna dopo il 1° settembre 576, all'interno di una capsella apotropaica appesa alla cintura⁸⁷. Un'altra moneta, un solido aureo di Giustino I e Giustiniano I (527 d.C.), probabilmente con valenza di obolo viatico e non ornamentale, è stata recuperata nella sepoltura doppia 85, sopra il bacino del bambino⁸⁸.

Le altre monete ritrovate nella necropoli avevano funzione ornamentale, erano ciondoli o monili inseriti all'interno di collane o bracciali. Nella tomba 17 sono stati

⁸³ SACCOCCI 1997, p. 386.

⁸⁴ GIOVANNETTI 2007, p. 214.

⁸⁵ AMANTE SIMONI 1991, p. 139.

⁸⁶ TRAVAINI 2007, p. 261.

⁸⁷ RUPP 1996, p. 35.

⁸⁸ BROZZI 1974, p. 220.

scoperti sette tremissi di Giustiniano I (527-565), tutti dotati di un occhiello e inseriti, con perle e grani in corallo, in un filo di rame⁸⁹. Le sette monete erano usurate, ciò fa supporre una lunga fase d'uso o per il monile o per le monete⁹⁰. Nella tomba 56 si trovava un solido d'oro di Giustiniano I, coniato a Ravenna, riutilizzato come pendente di collana.

Anche la necropoli di Castel Trosino (AP) presenta diversi casi. La donna sepolta nella tomba 115 aveva due collane con pendagli, una composta da tre solidi di Giustiniano I (527-565 d.C.), un solido di Giustino II (565-578 d.C.), un solido di Tiberio II (578-582 d.C.) (Fig. 8) e l'altra da due tremissi di Tiberio II (578-582 d.C.) e tre tremissi di Maurizio (582-602 d.C.) (Fig. 9)⁹¹; una moneta romana suberata e spezzata era posizionata sul bacino⁹². La tomba 7 conteneva una ricca collana formata da un solido di Anastasio I coniato sotto Teodorico (493-518) a Ravenna, cinque solidi di Giustiniano I e un solido di Tiberio II Costantino (578-582)⁹³ della zecca di Ravenna⁹⁴.

Mentre nel periodo romano le monete venivano deposte indifferentemente in tombe con inumati di sesso maschile e di sesso femminile, nell'altomedioevo sono soprattutto le sepolture femminili a conservare una moneta (Fig. 10), in particolare perché questa viene inserita in collane e bracciali, oggetti che si ritrovano per la maggior parte in corredi femminili⁹⁵, ma anche perché le vecchie monete romane avevano molto probabilmente un significato rituale, forse magico, solitamente limitato alle donne e ai bambini⁹⁶. Questo tuttavia non significa che le monete si trovassero esclusivamente in tombe infantili o femminili. A Trezzo sull'Adda (MI) si sono rinvenute due monete d'oro all'interno di due

⁸⁹ La rozza esecuzione del diritto e del rovescio e alcuni errori nella legenda di queste monete hanno permesso di riconoscere che tali esemplari sono un'imitazione barbarica dei tremissi bizantini. Chi ha eseguito il punzone ha cercato di discostarsi il meno possibile dal modello giustiniano. Per ulteriori informazioni vedi ALFÖLDI 1925.

⁹⁰ RUPP 1996, pp. 35, 37.

⁹¹ Per la descrizione puntuale delle collane vedi *La necropoli altomedievale di Castel Trosino* 1995.

⁹² TRAVAINI 2007, p. 261.

⁹³ BROZZI 1971, p. 130.

⁹⁴ Lo studio effettuato sulle monete rinvenute nella tomba 7 e 115 conferma la datazione delle sepolture al primo decennio della presenza in Italia dei Longobardi, vedi ALFÖLDI 1925, p. 78.

⁹⁵ GIOVANNETTI 2007, p. 216.

⁹⁶ TRAVAINI 2007, p. 261.

sepulture maschili. Dalla tomba 1 è stato recuperato un solido d'oro di Foca (607-608) e dalla tomba 5 un solido d'oro di Eraclio (613-631)⁹⁷.

Anche gli scavi effettuati nel cimitero di Vicenne (Campochiaro provincia di Campobasso) hanno attestato la presenza di 24 tombe su 167 con corredo monetale; parte di questa dotazione era composta da dieci tremissi d'oro forati, nove in tombe maschili con corredo d'armi, tra cui una con cavallo, e uno in tomba femminile. Sedici tremissi d'oro sono stati recuperati anche durante gli scavi del cimitero di Morionne (Campochiaro provincia di Campobasso), sei in tombe femminili, tra cui una di giovane donna, nove in tombe maschili e una in una sepoltura doppia con inumati di sesso maschile e femminile. Un'altra tomba maschile, sempre a Morionne, ha restituito un semisse d'oro di Giustiniano II (705-711). La maggior parte delle altre monete erano silique d'argento e occasionalmente monete romane repubblicane o imperiali⁹⁸.

Gli esempi di Trezzo e del Molise hanno messo in evidenza che singole monete d'oro forate erano spesso presenti anche in tombe maschili, forse perché l'immagine del sovrano impressa sul diritto simboleggiava potere e autorità e pertanto era un collegamento con la posizione ufficiale rivestita dal defunto in vita⁹⁹ o comunque erano simbolo di *status* e mezzo di ostentazione¹⁰⁰. Non è però possibile generalizzare in quanto alcune monete d'oro forate sono state rinvenute anche all'interno di tombe femminili.

L'utilizzo di monete d'oro come pendenti di collane è sicuramente un esempio particolare di moneta in tomba. Questo tipo di moda si diffuse tra le popolazioni germaniche precedentemente all'entrata dei Longobardi in Italia; un solido di Teodosio II con appiccagnolo trovato a Oberwerschen, in Germania, e un solido di Anastasio rinvenuto a Stossen, sempre in Germania, confermano questa affermazione¹⁰¹. Secondo Brozzi questa usanza entrò a far parte dei costumi funerari longobardi come conseguenza del contatto con la tradizione romana¹⁰². Le monete usate come ornamento sono infatti già conosciute in epoca romana e soprattutto nel tardo impero, quando in parallelo alla grave crisi economica, finanziaria e strutturale dell'impero, si rileva un uso consistente della moneta come gioiello, si tesaurizzano così monete di pregio che diventano dei "beni

⁹⁷ ROFFIA, SESINO 1986.

⁹⁸ TRAVAINI 2004, p. 167.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ ARSLAN 2004b, pp. 122-123.

¹⁰¹ BROZZI 1971, p. 129.

¹⁰² BROZZI 1974, p. 223.

rifugio” in un periodo di difficoltà¹⁰³. Ma gioielli di questo tipo sono anche oggetti di prestigio e simboli di *status* sociale e queste particolari valenze dovevano anche avere i monili con monete d’oro ritrovati nelle necropoli longobarde. Questa ipotesi sembra poter essere suffragata dal ritrovamento di alcuni anelli con castone con impressa l’immagine di una moneta. Nella tomba maschile T33 di Vicenne (Fig. 11) è stato ritrovato un anello d’oro con castone ovale (Fig. 12) che presenta nella parte posteriore, quella che va a contatto con il dito, una riproduzione del diritto di una moneta (Fig. 13). L’immagine è circolare, in cerchio perlinato, ottenuta a sbalzo su lamina. Si ipotizza che anelli di questo tipo spettassero a funzionari del re¹⁰⁴. Arslan spiega la presenza dell’immagine monetale con la volontà di riferirsi ad una persona ben precisa riconosciuta nella moneta e inoltre «la collocazione, nascosta ma in posizione privilegiata, praticamente contro il corpo e proprio nel luogo che simbolicamente rappresenta la dignità del possessore nella comunità (l’anello sigillare, attraverso il quale si esercitava il potere, sia proprio che in delega) indica come il possessore riconoscesse l’esistenza di legami specialissimi tra lui e il personaggio effigiato nella moneta»¹⁰⁵. Anche in questo caso la moneta è segno di *status*¹⁰⁶, simbolo del potere di cui è investita la persona che la indossa.

Sigilli con immagini monetali su cui è raffigurato il busto imperiale e medaglioni non avevano solo valore di autorità ma erano anche segno di protezione di cui era investito colui che portava questi oggetti, per questo motivo ritratti imperiali erano cuciti su indumenti o portati al collo incastonati in gioielli¹⁰⁷. Nell’impero d’Oriente l’immagine dell’imperatore era considerata una sorta di talismano che proteggeva da diversi mali¹⁰⁸. Veri e propri talismani venivano confezionati allo scopo di proteggere il possessore, talvolta il ritratto dell’imperatore contemporaneo era sostituito da un generico ritratto imperiale, in alcuni casi di imperatori o regnanti importanti (Fig. 14), con una legenda composta da un’espressione rituale ideata per garantire protezione o fortuna.

¹⁰³ SERAFIN PETRILLO 1993, pp. 367-368.

¹⁰⁴ LUSUARDI SIENA 2004. Per ulteriori informazioni sugli anelli sigillari si veda *I signori degli anelli* 2004.

¹⁰⁵ ARSLAN 1991.

¹⁰⁶ Nel IV e V secolo oltre alle monete hanno un’alta valenza economica e sociale i medaglioni provenienti da donativi imperiali. Questo tipo di manufatto verrà realizzato anche durante i regni barbarici. Vedi BASTIEN 1988.

¹⁰⁷ MAGUIRE 1997, p. 1039.

¹⁰⁸ MAGUIRE 1997, p. 1040.

Numerose sono le tombe longobarde che presentano al loro interno monili con monete d'oro. Molto spesso le monete utilizzate a questo scopo provengono dall'impero d'Oriente e sono state coniate diversi anni prima rispetto alla deposizione del defunto nella tomba¹⁰⁹. Le monete bizantine giungevano tra i Longobardi posti oltre il confine dell'impero principalmente in due modi: uno è quello degli scambi commerciali¹¹⁰ e il secondo è dovuto ai militi longobardi che combattevano come federati o come mercenari per l'imperatore d'Oriente¹¹¹.

Questa consuetudine continua anche dopo il 568, data dell'entrata in Italia dei Longobardi, infatti in alcune tombe a Cividale del Friuli (UD), nella necropoli di S. Giovanni-Cella, in cui sono sepolti coloro che appartengono alla prima e seconda generazione che è arrivata in Italia con Alboino, sono presenti monete d'oro usate come ciondoli di collane. Il manufatto di maggior prestigio è una collana composta da 41 perle colorate e sedici solidi aurei, di cui quattordici di Giustiniano I, uno di Giustino I e Giustiniano I e uno di Teodoro Seniore¹¹². Tra gli altri esempi ci sono le già menzionate collane rinvenute nella tomba 17 e 56 di Nocera Umbra e nelle tombe 7 e 115 di Castel Trosino. Questa moda si estinse verso la fine del VII secolo. Dalla collana si passò però ad ornare, con un'impronta di moneta, le croci auree che erano deposte all'interno delle sepolture¹¹³.

La deposizione di oggetti preziosi all'interno delle sepolture portò ad alcune disposizioni restrittive volte a controllare il fenomeno. Un ordinamento emesso dal re ostrogoto Teodorico tra il 507 e il 511 d.C. vietava di seppellire i defunti con monete o altri oggetti preziosi¹¹⁴. Lo scopo non era quello di eliminare usanze funerarie ancora pagane, ma di evitare la definitiva perdita di oggetti preziosi e l'uscita di monete dalla circolazione¹¹⁵. Nel libro IV.34 delle *Variae* Cassiodoro esplicita il motivo per cui non si

¹⁰⁹ BROZZI 1971, p. 127.

¹¹⁰ Testimoniati dai ritrovamenti di monete romane in scavi archeologici effettuati nei luoghi in cui erano stanziati le popolazioni longobarde.

¹¹¹ BROZZI 1971, p. 129.

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ BROZZI 1971, p. 130.

¹¹⁴ Da alcune fonti greco-bizantine si evince che anche in Oriente, a partire dal IV secolo d.C., si cerca di dissuadere i fedeli a introdurre oggetti preziosi nei corredi per limitare l'attività dei profanatori di tombe, cfr. PEDUTO 1995.

¹¹⁵ D'ANGELA 1983, p. 83.

dovevano seppellire monete preziose con i defunti: “È saggio costume rivendicare agli usi umani i tesori celati dalla terra e negare ai morti il denaro dei vivi, poiché quanto viene seppellito è perso per noi e lasciato loro senza che ciò gli arrechi vantaggio alcuno. La circolazione dei metalli giova agli uomini; la vena dell’oro prezioso è infatti simile al resto della terra se rimane lì a giacere: è con l’uso che cresce di valore. D’altronde anche presso i vivi, quello che le mani degli avari tengono sotto chiave è come sepolto [...] A ragione si rimuove l’oro dai sepolcri, ove non c’è padrone: è anzi un tipo di colpa lasciare inutilmente nei segreti recessi dei defunti le cose da cui i vivi possono trarre sostento per vivere”¹¹⁶.

Le monete d’oro erano sepolte con il defunto anche perché, come si è accennato sopra, erano considerate oggetti protettivi e rivestivano probabilmente anche una funzione di amuleto o talismano¹¹⁷, la stessa che forse avevano i bratteati, cioè i dischi in lamina d’oro con impresse delle figure umane e animali con intrecci, che avevano significato religioso e simbolico presso le popolazioni germaniche¹¹⁸. L’oro possedeva già di per sé virtù difensive o protettive e sotto forma di gioiello od ornamento assumeva il valore di amuleto¹¹⁹. Le monete d’oro forate erano verosimilmente portate al collo in vita e al momento della morte venivano inserite all’interno della sepoltura in modo che il loro valore apotropaico continuasse a proteggere il defunto anche nell’aldilà. Questa usanza venne criticata dalla Chiesa, il primo sinodo di Laodicea prescriveva che chiunque portasse amuleti doveva essere radiato dalla Chiesa; contro questa pratica si scagliò anche Giovanni Crisostomo che in una sua omelia di commento alla lettera ai Colossesi afferma che l’uso degli amuleti è idolatria¹²⁰. Nonostante gli attacchi scagliati da parte dei Padri della Chiesa e dalle legislazioni riguardanti questo tema, che condannavano lo sfoggio della ricchezza al

¹¹⁶ Cass., *Var. IV.34: Prudentiae mos est in humanos usus terris abdita talenta revocare commerciumque viventium non dicere mortuorum, quia et nobis infossa pereunt et illis in nullam partem profutura linquuntur. metallorum quippe ambitus solacia sunt hominum. nam divitis auri vena similis est reliquae terrae, si iaceat: usu crescit ad pretium, quando et apud vivos sepulta sunt, quae tenacium manibus includuntur [...] Aurum enim sepulcris iuste detrahitur, ubi dominus non habetur: immo culpaе genus est inutiliter abditis relinquere mortuorum, unde se vita potest sustentare viventium. non est enim cupiditas eripere, quae nullus se dominus ingemiscat amisisse.* La traduzione in italiano è di Ignazio Tantillo, riportata in PIEROBON 2012.

¹¹⁷ Per il significato dei termini vedi PERA 1993.

¹¹⁸ PONTISSO, VENANTI 2009, p. 4.

¹¹⁹ PERA 1993, pp. 348-349.

¹²⁰ Crisostomo, *Commento alla lettera ai Colossesi*, PG 62, 315.

momento della morte, l'uso della deposizione di moneta in tomba continua ad avere seguito e la mentalità popolare connessa alla morte sopravvive anche all'interno della nuova religione¹²¹. Queste pratiche non erano considerate dalla popolazione in contrasto con il credo cristiano, ma erano gesti e riti che avevano lo scopo di confortare chi li effettuava ed erano segno di pietà verso i defunti¹²².

Accanto alle tombe con tipici corredi barbarici ci sono anche sepolture con corredi molto vari. Queste deposizioni che non presentano manufatti di connotazione germanica sono denominate tombe 'tardo romane', con questo aggettivo si vuole evitare di dare una connotazione etnica alle tombe, visto che, come ormai appurato, la provenienza di determinati oggetti di corredo non è sicuro indicatore dell'etnia del defunto¹²³. Lo studio svolto da Gastaldo sulle tombe tardo romane nell'Italia settentrionale ha evidenziato che si assiste a un calo delle sepolture con corredo nel V-VI secolo. Questa diminuzione non può essere unicamente imputabile a fattori socio-economici¹²⁴ ma è condizionata anche da «precisi comportamenti ritualmente determinati, su cui naturalmente incidevano – e in misura non predeterminabile – variazioni individuali»¹²⁵. Precoce è la diminuzione delle deposizioni monetali, che passa da una percentuale del 45% nel periodo tra la fine del III e il IV secolo, al 17% tra il V e la metà del VI secolo, per poi diventare sporadiche le attestazioni di monete usate in quanto tali e non come monili¹²⁶ (Figg. 15-16).

La trasformazione del corredo rituale sembra essere legata a un progressivo abbandono degli elementi rituali per una maggior affermazione degli elementi del corredo personale del defunto (gioielli, abbigliamento, armi, strumenti di lavoro)¹²⁷. Infatti durante il periodo altomedievale si sviluppa una nuova concezione della morte, questo evento sembra essere testimoniato dai cambiamenti riguardanti il corredo funebre che iniziò a comprendere sempre più oggetti di carattere personale. Questa trasformazione sembra

¹²¹ CECI 2005a, p. 413.

¹²² *Ibidem.*

¹²³ GASTALDO 1998, pp. 15-16.

¹²⁴ In base ai dati archeologici è possibile osservare una riduzione della documentazione numismatica nel V secolo d.C., probabilmente dovuta a un'effettiva contrazione dell'uso di moneta a partire da questo secolo. Cfr. CHIARAVALLE 1996, p. 76.

¹²⁵ GASTALDO 1998, p. 20.

¹²⁶ GASTALDO 1998, pp. 21-23.

¹²⁷ GASTALDO 1998, pp. 21-23.

essere dovuta a una maggiore attenzione per la personalità del defunto a cui consegue un maggior interessamento per l'interno della tomba, la quale viene "allestita" con cuscini, fiori, oggetti di uso personale dell'estinto, mentre l'esterno sembra venir più trascurato e iscrizioni e rilievi tendono a diminuire sensibilmente¹²⁸.

Mutamenti si evidenziano anche per i luoghi scelti per ospitare i cimiteri. Le necropoli sempre più spesso, con il passare del tempo, si aggregano intorno a edifici di culto. La presenza di moneta in tomba è quindi comune anche nelle sepolture realizzate in prossimità di un luogo di culto, come chiese o oratori. Sono testimoniati anche casi di gruzzoli di un certo valore e consistenza. Si ricorda ad esempio il caso di Priverno (LT), in cui sono state rinvenute, sistemate sul torace di un defunto inumato all'interno di una camera funeraria posizionata all'esterno della chiesa cattedrale, ma a diretto contatto con l'abside, sei frazioni di siliqua in argento del tempo di Giustino II (565-578 d.C.), in origine probabilmente contenute all'interno di un contenitore, forse un sacchetto, realizzato in materiale deperibile e non conservatosi¹²⁹. Le monete vanno ad arricchire il numero di ritrovamenti di moneta bizantina emessa in Italia alla fine del VI secolo. Si tratta di quattro pezzi da 250 nummi ciascuno, con titolatura imperiale ben leggibile, e di due frazioni con croce desinente nel monogramma cristiano tra due stelline a sei punte, la cui legenda, di non semplice lettura, è riferibile o a Giustiniano I o più verosimilmente a Giustino II¹³⁰. Queste monete costituiscono una somma ingente per una deposizione funeraria, tenendo anche conto del fatto che si tratta di monete con un alto valore intrinseco essendo in argento, materiale che raramente si trova nelle deposizioni monetali, costituite soprattutto da nominali in bronzo. La posizione della sepoltura e il valore delle monete portano a pensare che il defunto fosse un personaggio importante nella società dell'epoca. Altre tombe ritrovate all'interno della chiesa e nel cimitero intorno ad essa, databili tra VI e XII secolo, avevano come corredo una moneta di bronzo, coeva all'inumazione¹³¹.

2.2.1 Ritrovamenti monetali in tomba e alcuni aspetti economici della società altomedievale

¹²⁸ GASTALDO 1998, p. 33.

¹²⁹ CECI 2005b, p. 1087.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ Per ulteriori informazioni sul caso di Priverno vedi CECI 2005b.

Secondo alcuni la presenza di monete romane bronzee all'interno di tombe nell'altomedioevo, in particolare nel VI-VII secolo, sarebbe la prova della mancata funzione monetaria del nominale romano in questo periodo. Saccocci ritiene invece che il ragionamento vada capovolto, la presenza di monete in tomba non è tipica solo delle aree longobarde ma si ritrova anche in zone di dominazione bizantina; inoltre in queste ultime le monete in tomba non sono rappresentate solo dal vecchio numerario romano, ma anche da monete bizantine per cui è difficile ipotizzare un significato estraneo alla funzione monetaria¹³². La presenza delle monete romane di bronzo, forate e dotate di appiccagnolo per essere riutilizzate in collane e gioielli, come avveniva per le monete auree bizantine o longobarde, indica l'alto valore che gli era riconosciuto, erano considerate oggetti di ostentazione e prestigio tanto che valeva la pena tesaurizzarle e conservarle e ciò «appare uno dei presupposti della loro sopravvivenza»¹³³ nella circolazione economica altomedievale, almeno fino alla fine del VII secolo. A sostegno di questa tesi Saccocci porta ad esempio la prassi di ridurre monete di età imperiale in forma quadrata, così da fare in modo che assomigliassero alle monete quadrate coniate ad opera delle zecche bizantine italiche tra la fine del VII e la metà dell'VIII secolo ed essere così scambiate con il valore nominale di tali emissioni¹³⁴.

Una tomba a fossa terragna rinvenuta a Verona, nei pressi del piazzale della cattedrale, conteneva i resti di una bambina di 3-4 anni con il suo corredo funerario, composto da tre nuclei di monili, uno posizionato alla base del collo, uno a sinistra del bacino e il terzo tra i due femori (Fig. 17). Quest'ultimo gruppo comprendeva un gruzzolo di cinque monete bronzee, associate a una borchiotta e a un anellino (Fig. 18). Sia le cinque monete che la borchiotta erano provviste di un foro dovuto al riuso come pendenti (Fig. 19). È interessante notare la datazione di queste monete che appartengono a diversi periodi cronologici: un antoniniano di Probo (276-282 d.C.), un follis di Costante della serie *gloria excercitus* (337-341 d.C.), un follis di Costanzo II della serie *fel.temp.reparatio FH* (355-361 d.C.), un decanummo ostrogoto della serie *felix Ravenna* con aquila sul rovescio (493-554 d.C.) e un mezzo follis bizantino emesso da Giustiniano I (527-565 d.C.). L'arco cronologico interessato si estende dal 276 d.C. al 565 d.C., *terminus post quem* per la

¹³² SACCOCCI 1997, p. 396.

¹³³ SACCOCCI 1997, p. 397.

¹³⁴ SACCOCCI 1997, p. 398; LUSUARDI SIENA 1999, pp. 782-783.

composizione del monile¹³⁵. Questo ritrovamento insieme a molti altri che interessano diverse necropoli scavate in Italia¹³⁶ ci offre nuovi spunti di riflessione sulla realtà sociale ed economica dell'epoca, confermando l'ipotesi di Saccocci che le monete romane, durante il VI e fino al VII secolo, continuavano a circolare anche promiscuamente alle emissioni gotiche e bizantine. Queste collane erano probabilmente realizzate con lo scopo di «imitare a un livello più basso della gerarchia sociale longobarda, il costume del riuso delle monete bizantine in metallo prezioso, che doveva costituire uno *status symbol* di ricchezza nei corredi funerari dei ceti elevati»¹³⁷.

2.2.2 Cambiamenti del rituale funerario dopo l'VIII secolo

I cambiamenti del rituale della moneta in tomba vanno esaminati unitamente a quelli avvenuti per il costume funerario in generale. Per cogliere le trasformazioni verificatesi in questi campi bisogna però comprendere il significato che il corredo rivestiva.

In passato era opinione comune che il corredo funerario fosse lo specchio delle diversità culturali del mondo dei vivi e che venisse composto deliberatamente per presentare un'immagine del defunto e della sua famiglia all'interno della gerarchia sociale¹³⁸, ma questa ipotesi è stata in parte modificata. Secondo La Rocca il corredo sarebbe «una selezione cosciente degli oggetti d'uso, in stretto rapporto con la mentalità e la concezione della morte della società [...] servirebbe, in altri termini, a evidenziare le caratteristiche della *social persona* del morto: quelle cioè che la società ritiene degne di essere ricordate»¹³⁹. Il momento della sepoltura si configurerebbe «come quello nel quale la comunità ha la possibilità di vedere il defunto con tutti i simboli di *status* che il suo gruppo parentale gli attribuisce come corredo»¹⁴⁰.

Secondo Rupp grazie agli studi effettuati nelle necropoli si è visto che i parenti seppellivano i morti con i loro beni personali che rimanevano così a disposizione del

¹³⁵ CALOMINO 2008.

¹³⁶ Monete bronzee bucate per essere riutilizzate come monili si sono rinvenute, solo per fare qualche esempio, nella necropoli di Cellore d'Illasi nel veronese, di Minerbe di Legnago (VR), di Romans d'Isonzo (GO); per la bibliografia inerente a questi casi e ad altri vedi CALOMINO 2008.

¹³⁷ CALOMINO 2008, p. 438.

¹³⁸ JAMES 1989.

¹³⁹ LA ROCCA 1988, p. 238.

¹⁴⁰ LA ROCCA 1998, p. 79.

defunto anche dopo la sua morte, garantendone lo *status* anche nell'aldilà, i corredi funerari sono perciò un segno della concezione del mondo ultraterreno e un importante indicatore della posizione sociale del defunto¹⁴¹.

Per la Travaini le monete all'interno delle tombe in necropoli longobarde sono state probabilmente offerte per completare il corredo del defunto, composto da oggetti di cui avrebbe avuto bisogno nell'aldilà, ma la scelta di inserire anche le vecchie monete romane in bronzo, in sepolture come quelle delle ricche donne longobarde che avevano monili con monete d'oro, ha sicuramente un significato simbolico¹⁴², forse quello di ricordare un passato prospero e pieno di valenze positive¹⁴³.

Un cambiamento nelle pratiche di sepoltura avviene nell'VIII secolo, gli oggetti preziosi all'interno delle tombe diventano sempre più rari, il defunto inizia ad essere sepolto avvolto in un sudario solitamente senza alcun oggetto di accompagnamento. Gli oggetti che prima venivano depositi come corredo adesso sono elencati nei testamenti e donati agli eredi o alle chiese come omaggio *pro anima*. A partire dall'VIII secolo cominciano ad esserci alcune testimonianze scritte di questa nuova usanza, ad esempio nel 730 Optileopa, moglie di Warnefrit, gastaldo di Siena, dona al monastero familiare di S. Eugenio¹⁴⁴ vari gioielli d'oro, abiti e mantelli¹⁴⁵.

Il diradamento delle sepolture con corredo non sembra dovuto alle imposizioni della Chiesa, ma è l'indicazione della graduale stabilizzazione gerarchica delle *élites*, le quali per affermare il proprio *status* istituiscono fondazioni religiose e elargiscono loro donazioni. I corredi funerari perdono così il loro significato di rappresentazione di *status*.

Nel 745 Rottopert di Agrate affida a un atto scritto le proprie volontà in relazione alle sue proprietà. Questo testo oltre a descrivere le decisioni del defunto riguardo a ogni singolo membro del gruppo parentale e ai suoi beni, chiarisce anche il modo in cui egli vuole essere ricordato il giorno della sua morte e come si deve svolgere il rituale funebre. Rottopert prescrive che durante la cerimonia alcuni oggetti preziosi, un bacile e un calice

¹⁴¹ RUPP 1996, p. 26

¹⁴² TRAVAINI 2004, p. 179.

¹⁴³ BARELLO 2004, p. 153.

¹⁴⁴ Fondato "*Pro redemptione animarum genitori et genitrici nostre et remedio anime nostre et pro animabus parentorum nostrorum qui iam fuere et qui per futura tempora fuerint*"; cfr. LA ROCCA 1997, p. 43.

¹⁴⁵ CDL, I, 50 (730, Siena): "*De ornamento autem mulieris meae Optileopae, sive mantoras siricas, palleas, tunicas, fibulas maurenas et aris vestra, anulos, vel quicquid a suo vestimento habere videtur, quaeque exinde post obitum eius reliquerit*".

d'argento, dovranno essere spezzati e distribuiti ai poveri, la sua cintura d'oro potrà essere riscattata dal figlio per cento soldi, altrimenti anch'essa verrà distribuita alla popolazione. Leggendo questo scritto si nota come alcuni oggetti che fino a poco tempo prima facevano parte del corredo che accompagnava il defunto nella sua tomba, ora sono utilizzati come dono *pro anima*¹⁴⁶.

La donazione di Rottopert riguarda un territorio in prossimità di Trezzo sull'Adda, luogo in cui sono state rinvenute alcune delle tombe di età longobarda con più ricco corredo. In uno stesso territorio in poco più di un secolo sono cambiate le consuetudini funerarie.

A lungo si è creduto che la scomparsa dei lussuosi corredi fosse dovuta al propagarsi del cattolicesimo sia tra la popolazione rurale che ai più alti vertici della società. Tale mutamento è stato ultimamente riconsiderato alla luce di nuove riflessioni. In primo luogo è stato messo in evidenza che la Chiesa nell'altomedioevo intervenne raramente nelle usanze funerarie e i culti e le consuetudini tradizionali venivano piuttosto tollerati. A ciò si aggiunge che il mutamento dei rituali funerari delle *élites* rientra nel cambiamento che stava avvenendo in seno all'aristocrazia tra VII e VIII secolo con la stabilizzazione del potere in virtù del nuovo stato di proprietari terrieri dei Longobardi. La Chiesa, riuscì a inserirsi in tale cambiamento presentandosi come strumento di rafforzamento patrimoniale¹⁴⁷ e offrendo agli aristocratici nuovi metodi per affermare il proprio *status*. Dall'VIII secolo circa, si assiste così alla nascita di fondazioni religiose, nuovi poli di accumulo di ricchezze delle famiglie più importanti. Come afferma La Rocca le variazioni nei rituali funerari «sono perciò strettamente connesse con i modi di trasmissione del potere e della rilevanza sociale nella società dei vivi»¹⁴⁸.

L'intensificazione dei rapporti tra aristocrazia e gerarchie ecclesiastiche favorirono il cambiamento delle consuetudini funebri e perciò dall'VIII secolo circa, le *élites* iniziarono a indirizzarsi verso forme rituali che investivano parte delle spese del corredo funerario in donazioni *pro anima*. Benché non esista alcuna proibizione a seppellire con un corredo funebre si tende preferire donare i beni alla Chiesa, la quale si fa garante del patrimonio e del prestigio familiare¹⁴⁹. La Rocca evidenzia come nei testamenti del IX e X

¹⁴⁶ LA ROCCA 1997, pp. 31-32.

¹⁴⁷ LA ROCCA 1997, p. 33.

¹⁴⁸ LA ROCCA 1997, p. 37.

¹⁴⁹ LA ROCCA 1997, p. 44.

secolo «si trovano costantemente oggetti di ornamento personale: con l'adozione del testamento scritto da parte delle genti germaniche, si tende pertanto a tramandare piuttosto che a seppellire le proprie ricchezze, a valutarle quindi come bene economico, piuttosto che come oggetti simbolici strettamente legati al proprietario».

2.2.3 La riforma monetaria di Carlo Magno

Si assiste ad un calo del fenomeno delle deposizioni monetarie in tomba anche in corrispondenza della riforma monetaria di Carlo Magno, la quale cambiò la struttura del sistema monetario nei territori in cui entrò in vigore, dove si passò da un sistema trimetallico a uno monometallico basato sull'argento¹⁵⁰. Il denaro carolingio si trova con rarità nei contesti stratigrafici e anche nei contesti tombali, ciò sembra collegato alla buona qualità del circolante, moneta di buon peso e di buona lega, che raramente veniva utilizzato per piccole transizioni e malvolentieri era sacrificato per esigenze rituali. Nonostante il cambiamento del sistema monetario l'uso di deporre moneta non scomparve del tutto: due monete di Carlo Magno (768-814) sono state ritrovate in una tomba vicino a Mosciano Sant'Angelo in Abruzzo¹⁵¹, quattro *antiquiores*¹⁵² d'argento erano deposti in una tomba all'interno della chiesa di Santo Stefano Rotondo a Roma¹⁵³, una moneta di papa Adriano III (884-885) in una tomba di bambino a Mola di Monte Gelato nei pressi di Roma¹⁵⁴.

2.3 Il rito nel basso medioevo

Dal XII secolo si ha un incremento delle deposizioni di moneta in tomba, facilitato dalla maggiore quantità di circolante disponibile e dal suo minor valore intrinseco¹⁵⁵, caratteristica che consentì di utilizzare i denari anche per le transazioni più comuni e non

¹⁵⁰ Sull'argomento vedi ROVELLI 1994.

¹⁵¹ SAVINI 1925.

¹⁵² <http://www.treccani.it/enciclopedia/antiquiores/>: nome con cui sono designati i più antichi denari papali, da Adriano I (772-795) fino a circa l'anno 1000. Portano il nome del papa e dell'imperatore. Il nome *antiquiores* deriva forse dalla prima opera che trattò di queste monete: *Antiquiores Romanorum Pontificum denarii*, stampata a Roma nel 1709.

¹⁵³ TRAVAINI 1992, p. 168.

¹⁵⁴ POTTER 1993, p. 146.

¹⁵⁵ TRAVAINI 2004, p. 179.

solo per quelle di un certo livello come era avvenuto per i nuovi denari carolingi, ma anche di utilizzarli nei rituali funerari.

Per documentare la continuità della pratica basta prendere in considerazione la documentazione inerente ad alcuni sinodi diocesani che si sono svolti dopo la riforma post-tridentina. Dopo il concilio di Trento, infatti, la Chiesa tentò di estirpare le pratiche magiche non cristiane che venivano ancora compiute. Facendo solo alcuni esempi, il sinodo di Albenga del 1618 proibì l'introduzione di qualsiasi oggetto all'interno della bara e soprattutto in prossimità delle mani¹⁵⁶. Similmente i sinodi di Arezzo del 1597¹⁵⁷, di Ravenna del 1593, di Ferrara del 1637, di Piacenza del 1646, di Modena del 1659 impedivano di riporre nelle mani del defunto oggetti o monete per superstizione. Molto più severo fu il sinodo di Otranto del 1620 che stabiliva come pena, per coloro che continuavano a seguire questi tipi di consuetudini pagane, la scomunica¹⁵⁸.

Nonostante le possibili pene il fenomeno non cessa. Quarantaquattro monete d'argento e una medaglia di Carlo Borromeo sono state rinvenute in una tomba del XVII secolo nella chiesa di S. Giovanni a Nulvi in Sardegna¹⁵⁹. Molti altri esempi sono citati da Gamurrini¹⁶⁰, il quale ricorda anche che nel 1740 Catalani nei suoi commentari al Pontificale Romano ha riferito che «*Quidam sortilegi contra fidem agentes ponunt quinque solidos supra pectus mortui*»¹⁶¹.

La Chiesa, non riuscendo ad estirpare questa consuetudine, cerca di dare al rito una nuova connotazione, all'interno delle credenze cristiane. La moneta continua ad avere la funzione di pagamento di un pedaggio, non più a Caronte ma a san Pietro, il quale controllava l'ingresso delle anime nell'aldilà. A questo scopo si coniarono monete con la scritta *tributum Petri*. Nelle culture popolari italiane l'uso è molto diffuso, ma anche in

¹⁵⁶ D'ANGELA 1983, p. 87: «... *ne in pheretro quid apud mortuum, in eiusve manus portandus inseratur, quod a christiana fide, et pietate longe sit alienum*».

¹⁵⁷ D'ANGELA 1983, p. 87: «*Caveant parochi, ne simplices homines quicquam in feretro, aut in demortui manibus ponant, quod superstitionem redolet...*».

¹⁵⁸ PERASSI 1996, p. 155: «*unde sub poena excommunicationis praecipimus ne in ore animam agentis vel recens defuncti moneta reponatur*».

¹⁵⁹ TRAVAINI 2004, p. 180, n. 95.

¹⁶⁰ GAMURRINI 1894.

¹⁶¹ GAMURRINI 1894, pp. 311-312.

Inghilterra e Portogallo sono attestate consuetudini simili, dove la moneta posta all'interno della bara serviva a pagare il passaggio a san Giacomo di Galizia¹⁶².

Le monete facenti parte dei corredi delle tombe bassomedievali sono per la maggior parte contemporanee al momento dell'inumazione. Caso particolare è quello di una sepoltura femminile datata al XV secolo, rinvenuta durante lo scavo archeologico all'interno del 'chostro piccolo' contiguo alla pieve di Santa Maria in località Impruneta a Firenze. La donna deposta all'interno di una fossa senza rivestimento, probabilmente in una cassa di legno vista la presenza di alcuni chiodi lungo il bordo della fossa, aveva nella mano destra metà di un asse repubblicano in bronzo, spezzato in antico¹⁶³. Potremmo essere di fronte a «un'ultima citazione 'colta' di una dotta amante dell'antichità classica che, possedendo una moneta romana e conoscendo la tradizione relativa all'obolo per Caronte, si fece seppellire seguendo l'antica usanza»¹⁶⁴. Sono documentati altri casi di questo tipo, anche se rari¹⁶⁵, un esempio è quello di una tomba di età bassomedievale, scoperta durante gli scavi di S. Giorgio in Poggiale a Bologna, all'interno della quale è stata rinvenuta una moneta imperiale tra le mani del defunto congiunte sul bacino¹⁶⁶.

Solitamente il numero delle monete è abbastanza esiguo, uno o due esemplari di basso valore, ma le varianti sono numerose. Un caso che sottolinea come questo fenomeno sia così diversificato tanto da essere di difficile generalizzazione, è quello di alcuni cimiteri rurali del Salento, nel sud della Puglia, scavati alla fine del 1990 e databili al XIV secolo. In alcuni di questi sono state ritrovate monete poste sistematicamente all'interno della bocca del defunto, mentre in altri non è stata trovata alcuna moneta. La maggior parte delle monete erano nominali che circolavano nel sud Italia in quel periodo. Il fatto che fossero collocate all'interno della bocca del defunto non può essere imputabile a una continuazione del rito dell'obolo di Caronte, ma è più probabile che avessero un significato simbolico o di amuleto protettivo¹⁶⁷.

Interessante è anche il ritrovamento di alcune sepolture a Minturno, in provincia di Latina, scavate nel pavimento di una *domus* di età imperiale. Alcune di queste tombe

¹⁶² DI NOLA 1995, p. 252.

¹⁶³ GELICHI 1981, pp. 455-458, 461 n. 32.

¹⁶⁴ CECI 2005a, p. 415.

¹⁶⁵ Per altri casi vedi GELICHI 1981, p. 458 nn. 22, 25.

¹⁶⁶ NEPOTI 1975, p. 387.

¹⁶⁷ TRAVAINI 2004, p. 176.

contenevano delle monete databili tra XII e XV secolo poste accanto ai corpi, forse in contenitori di materiale deperibile¹⁶⁸.

Ci sono casi in cui le monete non sono rinvenute nelle vicinanze dello scheletro ma nel terreno di riempimento della sepoltura. In questo caso comprendere il significato della deposizione è più complicato, potrebbe trattarsi di una perdita casuale da parte di qualcuno che era presente alla funzione funeraria o essere monete provenienti da strati più antichi, forse da tombe che sono state aperte per poter effettuare una rideposizione, ma è anche probabile che deporre delle monete al momento dell'interramento della bara faccia parte di un particolare rituale funerario¹⁶⁹.

La moneta inserita all'interno di una sepoltura può anche essere interpretata come una sorta di testimonianza del periodo in cui ha vissuto il defunto¹⁷⁰ o come segno di memoria personale. A quest'ultimo caso sembra di poter ricondurre la moneta ritrovata nel sarcofago del margravio di Brandeburgo Alberto l'Orso (1123-1170), depresso accanto a quello della moglie Sofia, morta nel 1160, nel monastero di Ballenstedt, in Sassonia. La moneta è un bratteato che sul diritto presenta il margravio, elmato con scudo e lancia, e sua moglie Sofia uno accanto all'altra (Fig. 20). Molte furono le monete battute dal margravio a partire dalla sua entrata in carica, ma questa è l'unica che lo rappresenta con la moglie e proprio questo esemplare fu scelto intenzionalmente per accompagnare il suo riposo¹⁷¹ come ricordo della sua vita terrena.

2.3.1 Volontarietà o involontarietà della deposizione

Bisogna fare anche una distinzione tra i casi in cui la moneta è stata deposta volontariamente all'interno della sepoltura, andando così ad assumere un particolare valore simbolico, e quelli in cui l'interramento di monete sia casuale o involontario. Può essere accaduto, infatti, che alcuni esemplari numismatici siano finiti casualmente nel riempimento di una fossa, o anche che fossero deposti inconsapevolmente con il defunto perché cuciti all'interno dei vestiti e perciò nascosti. È forse questo il caso di un gruzzolo di monete rinvenuto in una sepoltura medievale ad inumazione in fossa terragna scoperta

¹⁶⁸ CECI 2005a, p. 415.

¹⁶⁹ SUCHODOLSKI 1996, p. 321.

¹⁷⁰ GORINI 1981, p. 101.

¹⁷¹ TRAVAINI 2007, p. 265.

in località Montecrescenzo a Marino (RM)¹⁷². L'individuo, un adulto deposto in posizione supina con il cranio a est, aveva vicino alla rotula destra un gruzzolo di quindici monete, alcune delle quali ancora impilate e unite da concrezioni e ossidazioni metalliche. Si tratta di quattordici denari e un obolo conati in mistura d'argento, tutti databili al primo periodo feudale della Francia capetingia (X-XI secolo): sette monete appartengono a quattro zecche circoscritte a regioni limitrofe della Francia occidentale, cinque sono emissioni del ducato di Normandia e le tre più antiche appartengono alla zecca di Tolosa nella Francia meridionale e fanno parte della prima monetazione indipendente della città (896-923 d.C.), probabilmente volute dall'autorità vescovile ma battute a nome di re Carlo il Semplice¹⁷³. Secondo chi ha studiato il contesto il possesso da parte dell'inumato di monete francesi, e la totale assenza di monete italiane, porta a supporre che si trattasse di un pellegrino proveniente dalla Francia che stava percorrendo la via Francigena, la quale prevedeva un prolungamento che da S. Pietro conduceva a Gerusalemme, in direzione della Terra Santa¹⁷⁴. Il gruzzolo di monete rinvenuto vicino al corpo era probabilmente nascosto in qualche cucitura nei pantaloni o nel mantello, come era usanza fare durante i lunghi viaggi¹⁷⁵.

Un altro caso simile è quello di uno scheletro rinvenuto presso Pontremoli (MS), accompagnato da 200 denari inglesi datati al primo decennio del XIII secolo, anche in questo caso è stato ipotizzato che si trattasse di un pellegrino inglese morto durante il tragitto, la Travaini osserva che «if this traveller was in company and his companions were 'good', they would presumably have buried him with just one or two coins, a symbolic *pars pro toto*, and spent the rest of the money on pious offerings for his soul. If they were 'bad' they would have taken the whole lot for themselves»¹⁷⁶, concludendo che o le monete erano nascoste e non fosse possibile da parte dei compagni alcun recupero o che il viaggiatore si trovasse da solo¹⁷⁷.

Non sempre è possibile riconoscere la volontarietà del gesto, in alcuni casi le monete furono seppellite con il corpo senza accorgersi della loro presenza o perché, come

¹⁷² AGLIETTI, ALTAMURA, CERINO 2001.

¹⁷³ AGLIETTI, ALTAMURA, CERINO 2001, pp. 2-4.

¹⁷⁴ AGLIETTI, ALTAMURA, CERINO 2001, pp. 7-9.

¹⁷⁵ AGLIETTI, ALTAMURA, CERINO 2001, p. 9, nota 38; PIGOZZO 2005.

¹⁷⁶ TRAVAINI 2004, p. 178.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

detto sopra, erano nascoste in tasche cucite nei vestiti o perché si aveva timore di toccare i corpi in caso di morte per epidemie.

Nel cimitero della chiesa di San Vito di Calci (PI) è stata scavata una fossa comune che conteneva diversi defunti, morti o a causa di un'epidemia o per un evento militare¹⁷⁸. Chi ha provveduto allo scavo dei corpi ha evidenziato che tutti erano stati disposti con cura, con indosso una lunga camicia di cui si sono ritrovati i bottoni. Accanto ad alcuni di questi scheletri sono state rinvenute delle monete, per lo più in pezzi singoli, in un caso un defunto fu inumato con un gruzzolo di ventisette monete chiuse in un sacchetto di tela. La cura con cui sono stati trattati questi corpi non pone alcun dubbio sulla volontà di chi li aveva sepolti di deporre con loro un'offerta monetale¹⁷⁹.

2.4 Il rito nell'età contemporanea

La consuetudine di depositare una moneta in tomba inizia nell'antichità classica, attraversa il periodo tardoantico e medievale giungendo fino ai giorni nostri. Ancora oggi questo rito è attestato in diverse parti d'Italia, soprattutto in quella centromeridionale, e interessa persone di tutti i ceti sociali, a prescindere dal credo religioso.

La morte rappresenta da sempre uno dei momenti più critici con cui l'uomo deve confrontarsi e per affrontarlo si attuano una serie di pratiche che hanno il compito di aiutare a superare l'evento traumatico. Tra queste pratiche una delle più diffuse è quella dell'inserimento di oggetti all'interno della bara, questi servono a confermare la concezione di un mondo ultraterreno molto simile a quello in cui viviamo e tale uso si riscontra nei diversi luoghi sotto forma di differenti cerimonie¹⁸⁰. Solitamente una volta preparato il corpo, esso viene dotato di oggetti e beni a cui il defunto era particolarmente legato o che si presume gli serviranno nell'aldilà, tra questi oggetti si trovano spesso anche le monete¹⁸¹. La moneta è deposta all'interno della bara, la posizione non è canonica, può essere messa nella mano o nelle tasche dei vestiti. Secondo la tradizione popolare il morto continuerà ad avere gli stessi bisogni che aveva in vita anche nell'aldilà, questa credenza potrebbe essere una delle motivazioni che spiegherebbero l'uso della moneta anche in

¹⁷⁸ REDI 1986.

¹⁷⁹ TRAVAINI 2009, pp. 38-39, n.71.

¹⁸⁰ Per alcuni esempi vedi LOMBARDI SATRIANI, MELIGRANA 1996, p. 212 e LOMBARDI SATRIANI 1995, pp. 334-335; RIVERA 1988, pp. 89-91.

¹⁸¹ DI NOLA 1995, p. 323, n. 84.

tempi recenti¹⁸². La consuetudine largamente diffusa sia cronologicamente che territorialmente di mettere delle monete all'interno delle tombe è perciò spiegabile con la ricchezza di credenze che riguardano il passaggio ad una vita nell'aldilà e inoltre le proprietà magiche che sono attribuite alle monete sono una ragione sufficiente a spiegare la loro presenza in contesti funerari¹⁸³.

Young¹⁸⁴ riporta nel suo testo che una donna in Francia, nel secolo scorso, interrogata del perché aveva messo una moneta nella mano della sua bambina morta aveva risposto «Pour qu'elle s'amuse en paradis».

¹⁸² DI NOLA 1995, p. 250.

¹⁸³ SUCHODOLSKI 1991-1993, p. 352.

¹⁸⁴ YOUNG 1977, p. 41, n. 139.

3. Le monete in tombe di santi

Le ricognizioni effettuate in tombe di santi hanno molto spesso evidenziato la presenza di monete al loro interno e per ognuno di questi casi si può parlare di un particolare esempio di ritrovamento monetale in tomba. Soprattutto negli ultimi decenni, una stretta cooperazione tra autorità religiose e studiosi ha prodotto interessanti risultati scientifici, dovuti a indagini approfondite, che hanno permesso di ottenere maggiori informazioni sull'inumato e il suo corredo, nel quale spesso compaiono monete.

3.1 Significato delle monete rinvenute in tombe di santi

Gli studi numismatici finora compiuti hanno messo in evidenza che l'uso di inserire monete all'interno della tomba di un santo non è associato solamente al momento della prima sepoltura *in situ*, ma si riscontra anche nel corso delle varie transazioni o ricognizioni che si sono susseguite nel tempo. Tutt'oggi in occasione della ricognizione della tomba di un santo si è soliti inserire una moneta contemporanea, a volte all'interno di un rotolo di pergamena che verrà poi inserito all'interno del sepolcro, per certificare l'atto¹⁸⁵ (Figg. 21-22). Anche al momento della morte di un papa si inseriscono all'interno della sua tomba alcune monete emesse durante il periodo del suo pontificato¹⁸⁶.

Sulla base dei numerosi casi di monete in tombe di santi si può affermare che ci troviamo di fronte a un rituale ben consolidato, il cui significato non è di facile interpretazione. Difficilmente si può pensare che sia la continuazione della tradizione dell'"obolo di Caronte", in quanto il cristianesimo ha portato alla perdita e alla conseguente cancellazione del significato di questa tradizione antica e anche se questa poteva ancora, probabilmente, perpetuarsi nei più bassi strati sociali, sicuramente non poteva trovare un seguito nelle sepolture dei più alti rappresentanti della Chiesa; bisogna perciò distinguere le tombe dei santi da quelle di gente comune quando si considerano i contenuti.

L'ipotesi maggiormente diffusa oggi, sostenuta dalla Travaini¹⁸⁷, è che le monete deposte all'interno della sepoltura di un santo abbiano il valore di testimonianza

¹⁸⁵ TRAVAINI 2007, p. 264. Una medaglia in metallo dorato è stata creata appositamente e inserita all'interno del sepolcro di san Luca per ricordare la ricognizione della tomba del santo effettuata a Padova nel 1998.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ TRAVAINI 2007; TRAVAINI 2009; TRAVAINI 2004.

cronologica del momento in cui il corpo venne sepolto oppure, più frequentemente, del periodo in cui questo venne riesumato o traslato. Secondo Andrea Saccocci¹⁸⁸, invece, per quanto questa ipotesi sembri plausibile, non spiega la particolare scelta dei nominali inseriti nelle sepolture, infatti l'autore sostiene che se lo scopo era quello di lasciare una testimonianza cronologica del momento in cui si era svolto l'evento, avrebbe avuto più senso la presenza di poche monete ma di particolare pregio, come monete d'argento o d'oro, sia per questioni di prestigio che di riconoscibilità. Saccocci, inoltre, non si spiega la presenza di monete provenienti da altre zecche o città, perché per perpetuare la memoria dell'atto, sarebbe stato più logico che l'autorità che aveva effettuato l'apertura della sepoltura vi introducesse all'interno nominali della monetazione ufficiale della propria città¹⁸⁹.

Nella maggior parte dei casi, al contrario, ci troviamo di fronte soprattutto a monete di basso valore e provenienti da diverse città, come se le monete rinvenute all'interno delle tombe dei santi fossero un campione del circolante in un determinato periodo storico. Saccocci evidenzia che le monete ritrovate nelle sepolture dei santi sono molto simili a quelle rinvenute nei contesti archeologici. Su questa osservazione basa la sua ipotesi, secondo la quale le monete rinvenute non hanno funzione di memoria cronologica, ma sono un campione significativo delle offerte che venivano versate dai fedeli al santo e che nel momento di una ricognizione, prima della nuova sigillatura del sepolcro, erano inserite all'interno¹⁹⁰. Secondo l'autore questa ipotesi spiegherebbe anche perché, spesso, non esista alcuna interruzione cronologica nei materiali numismatici presenti nelle tombe, infatti «[...] in alcuni casi, come nella tomba di San Bellino a Rovigo, in quelle di San Nicolò e di San Secondo a Venezia, le monete rinvenute nelle tombe non si concentrano attorno a particolari momenti cronologici, che dovrebbero corrispondere alle date delle eventuali riesumazioni, ma si disperdono in un arco di tempo molto vasto, che talvolta non presenta soluzioni di continuità»¹⁹¹.

L'uso di deporre moneta all'interno della tomba di un santo non è una continuazione del rituale classico dell' "obolo di Caronte", ma forse è una particolare forma di decima, con la quale si riconosceva al santo la proprietà delle offerte che sono

¹⁸⁸ SACCOCCI 1999.

¹⁸⁹ SACCOCCI 1999, p. 88.

¹⁹⁰ SACCOCCI 1999, p. 92.

¹⁹¹ SACCOCCI 1999, p. 88.

state fatte in suo nome. A supporto di questa possibilità Saccocci ricorda che nella tomba di san Servolo a Trieste, sono stati rinvenuti 12 denari, corrispondenti al valore di un soldo, una cifra precisa che sembra ricondurre al pagamento di una decima¹⁹².

Sono significative entrambe le spiegazioni del fenomeno, le monete rinvenute possono essere sia un elemento datante della morte del santo o delle ricognizioni, sia essere una forma di offerta testimoniante la devozione popolare; solo esaminando ogni singolo caso, sulla base dello studio della documentazione numismatica, sarà possibile comprendere il significato rituale che le monete assumono in ogni particolare circostanza.

Forse la più antica tomba cristiana in cui sono state deposte delle monete è quella di sant'Ambrogio a Milano¹⁹³ (morto nel 397 d.C.). Lucia Travaini sostiene anche in questo caso l'ipotesi della moneta come elemento di memoria cronologica, necessario per tombe di uomini santi, sottoposte spesso ad aperture per trafugazioni o traslazioni, in un periodo in cui le reliquie venivano fortemente ricercate tanto da essere anche falsificate. Questa situazione richiese una necessità di autenticazione che le monete potevano dare grazie alla loro caratteristica di oggetti durevoli, coevi e ufficiali¹⁹⁴.

Le monete, secondo la Travaini¹⁹⁵, avevano la funzione di memoria cronologica, certificazione temporale di autenticazione. Questa interpretazione, che pare finora la più accettata, viene data anche alle monete rinvenute nella tomba di san Luca a Padova. Il 17 settembre 1998 è stata effettuata una ricognizione dell'arca marmorea¹⁹⁶, custodita nel lato sinistro del transetto della Basilica di Santa Giustina a Padova, all'interno della quale si trova una cassa di piombo in cui è conservato il corpo del santo. Tra gli oggetti rinvenuti sono presenti anche trentaquattro monete e tre medaglie, distribuite sia sul fondo della bara plumbea, sia in alcuni contenitori posizionati all'interno di questa, sia esternamente la cassa di piombo¹⁹⁷. Le monete rinvenute all'interno della cassa sono probabilmente le monete offerte dai devoti nei momenti in cui la bara plumbea veniva aperta ed era perciò accessibile ai fedeli, mentre quelle depositate all'interno dei contenitori dovevano essere

¹⁹² SACCOCCI 1999, pp. 93-94.

¹⁹³ Vedi *infra*.

¹⁹⁴ TRAVAINI 2009, pp. 31-32.

¹⁹⁵ TRAVAINI 2009, p. 32.

¹⁹⁶ *San Luca* 2002.

¹⁹⁷ GORINI 2003.

state scelte per testimoniare e documentare gli avvenimenti che avevano segnato la tomba e questo stesso presupposto vale anche per le medaglie cinquecentesche.

Se analizziamo più nello specifico i ritrovamenti possiamo rilevare la presenza di diverse monete inserite con il solo scopo di testimoniare una ricognizione della tomba. All'interno della cassa che contiene il corpo di san Luca sono stati rinvenuti tre vasetti, due di vetro e uno di terracotta. All'interno di uno dei vasetti di vetro (γ) vi è un grossone d'argento da otto soldi di Venezia del doge Francesco Foscari, coniato a partire dal 1429, che sul diritto porta graffita la data 1463¹⁹⁸ (Fig. 23), chiaro riferimento a una ricognizione effettuata in quell'anno¹⁹⁹. Nel vasetto di terracotta (δ) (Fig. 24) vi è una moneta d'argento da sei soldi del doge Girolamo Priuli del 1560²⁰⁰, anch'essa molto probabilmente inserita con lo scopo di datare la ricognizione del corpo effettuata nel 1562²⁰¹. Le monete contenute nel secondo vasetto di vetro (β) sono eterogenee: le due più antiche sono un follis dell'imperatore Massimiano emesso dalla zecca di *Ticinum* nel 299 d.C.²⁰² e un AE3 di Valente della zecca di Siscia del 364-367 d.C.²⁰³. La presenza di queste due monete ha sollevato alcune domande: secondo Gorini, sono state depositate all'interno del sarcofago non oltre il V secolo, probabilmente prima che vi venisse inumato il corpo di san Luca e non essendo state notate, non furono rimosse; non si esclude comunque che queste monete possano essere state deposte da dei pellegrini come segno di devozione²⁰⁴. Sempre all'interno dello stesso recipiente ci sono una moneta in piombo falsa²⁰⁵, probabilmente rinascimentale, un carrarino²⁰⁶, un soldino in argento di Francesco II da Carrara (1390-1405)²⁰⁷ e alcune monete veneziane: un mezzanino anonimo²⁰⁸, un bagattino anonimo del

¹⁹⁸ GORINI 2003, p. 589.

¹⁹⁹ GORINI 2003, p. 581; TRAVAINI 2009, p. 32.

²⁰⁰ GORINI 2003, p. 590.

²⁰¹ GORINI 2003, p. 581.

²⁰² GORINI 2003, p. 587.

²⁰³ *Ibidem*.

²⁰⁴ GORINI 2003, p. 580.

²⁰⁵ GORINI 2003, p. 587.

²⁰⁶ GORINI 2003, p. 588.

²⁰⁷ *Ibidem*.

²⁰⁸ GORINI 2003, p. 587.

1555-1556²⁰⁹, un bezzo di Andrea Gritti (1523-1539)²¹⁰ ed altri tre esemplari, da sei, quattro e due soldi, del doge Girolamo Priuli del 1557 e del 1560²¹¹. Insieme a queste monete si trova anche una medaglia ovale in piombo del tipo SALVATOR MVNDI, sul cui rovescio è incisa la data 1562 (Fig. 25), corrispondente anch'essa a una ricognizione della tomba, probabile momento in cui le altre monete vennero raccolte dal fondo della cassa e inserite all'interno del vasetto vitreo²¹².

Oltre alle monete rinvenute all'interno di questi tre contenitori, internamente alla cassa, setacciando il fondo si sono ritrovate 27 monete: un denaro di Verona a nome di Enrico della metà del XII secolo²¹³, un denaro imperiale di Milano di Enrico VII di Lussemburgo (1310-1313)²¹⁴, un denaro piccolo di Padova di Iacopo II da Carrara (1345-1350)²¹⁵, un denaro piccolo di Padova di Francesco I da Carrara (1355-1388)²¹⁶ e restanti 23 monete veneziane²¹⁷ che vanno dal denaro piccolo emesso da Antonio Venier a Francesco Foscari (1382-1457)²¹⁸, fino al bezzo di Francesco Venier (1554-1556)²¹⁹.

La moneta e la medaglia che sono state graffite con le date di due delle ricognizioni effettuate per la tomba di san Luca, hanno sicuramente valenza di testimonianza cronologica degli eventi, tant'è che probabilmente si è sentita la necessità di incidervi la data per via del gran numero di monete che erano contenute nel sarcofago²²⁰. Secondo Gorini, anche alcune delle altre monete, seppur non graffite, avevano lo scopo di certificare le diverse ricognizioni da quella del 1117, del 1354, del 1463 e del 1562 ma erano anche il simbolo della devozione popolare nei confronti del santo²²¹. Secondo Saccocci, invece, il fatto che i due oggetti siano stati graffiti con la data della ricognizione, dimostrerebbe che

²⁰⁹ GORINI 2003, p. 588.

²¹⁰ *Ibidem.*

²¹¹ GORINI 2003, pp. 588-589.

²¹² GORINI 2003, p. 579.

²¹³ GORINI 2003, p. 590.

²¹⁴ *Ibidem.*

²¹⁵ *Ibidem.*

²¹⁶ *Ibidem.*

²¹⁷ GORINI 2003, pp. 581, 591-594.

²¹⁸ GORINI 2003, p. 591.

²¹⁹ GORINI 2003, p. 594.

²²⁰ TRAVAINI 2009, p. 32.

²²¹ GORINI 2003, pp. 578-579.

le monete in sé non potevano avere alcuna funzione cronologica e solamente la data incisa le trasforma in un documento cronologico²²².

Questa spiegazione non sembra poter essere applicata per le monete rinvenute nella tomba di san Cassiano a Imola. Il 13 maggio 2003 è stata effettuata una ricognizione delle spoglie del santo, durante la quale si sono riportate alla luce dodici monete. Le monete rinvenute consistono in un denaro veneziano del doge Orio Malipiero (1178-1182)²²³, cinque bolognini piccoli a nome di Enrico VI imperatore (1191-prima metà XIII secolo)²²⁴, quattro denari di Parma a nome di Filippo di Svevia (1207-1208)²²⁵, due denari di Ancona (1213-primo quarto del XIII secolo)²²⁶. Tutte queste monete sono datate a un periodo che va dal 1178 alla prima metà del XIII secolo, in questo arco di tempo e precisamente nel 1216, come ricorda anche la lastra in piombo rinvenuta all'interno della sepoltura, il corpo di san Cassiano venne traslato all'interno della cattedrale dal vescovo ferrarese Mainardino Aldighieri. Questa coincidenza cronologica, aggiunta al fatto che su tutte le monete sono quasi totalmente assenti tracce di usura da circolazione, porta a pensare che si volle testimoniare il momento della traslazione attraverso monete allora in corso e probabilmente si scelsero quelle meno consunte, come prova il loro ottimo stato di conservazione²²⁷ e proprio questa peculiarità rende improbabile pensare che queste fossero un campione di quelle donate dai fedeli sulla tomba del santo.

3.2 Il valore delle monete nelle tombe dei santi

Nella maggior parte dei casi le monete contenute nelle tombe dei santi sono monete comuni e di basso valore, per spiegare questa peculiarità è interessante prendere in considerazione gli atteggiamenti mentali degli uomini verso la moneta nel periodo medievale, dettati in parte dalle credenze religiose.

Il cristianesimo ha, fin dai tempi più antichi, auspicato la rinuncia alla ricchezza in favore della povertà, solo quest'ultima infatti porta alla salvezza dell'anima, mentre la ricchezza materiale è fonte di peccato. Questa concezione della moneta come simbolo di

²²² TRAVAINI 2009, p. 33; SACCOCCI 1999.

²²³ DI VIRGILIO 2005, p. 413.

²²⁴ DI VIRGILIO 2005, pp. 414-418.

²²⁵ DI VIRGILIO 2005, pp. 419-421.

²²⁶ DI VIRGILIO 2005, pp. 422-423.

²²⁷ DI VIRGILIO 2005, pp. 425-426.

ricchezza e di peccato si ritrova in molti aneddoti di predicatori francescani del XIII secolo²²⁸. Da questi esempi si comprende bene che ogni buon cristiano doveva nella morte abbandonare tutti i beni materiali, tra cui anche le monete, perché queste potevano essere un pericolo per l'anima²²⁹. Ma se la concezione medievale sulle monete era questa non si spiega per quale motivo le troviamo all'interno delle tombe e soprattutto in quelle dei santi. La spiegazione più probabile, sostenuta dalla Travaini²³⁰, è che non tutte le monete fossero considerate pericolose. Come si legge nel Vangelo di Luca²³¹, due spiccioli di basso valore offerti da una povera vedova avevano più importanza delle oblazioni fatte dai ricchi, siccome questi ultimi avevano offerto solo il superfluo mentre la donna aveva dato tutto quello che possedeva. Vi erano perciò anche monete non pericolose per lo spirito e «le monete di poco valore erano [...] potenzialmente 'monete buone' e come tali potevano essere accettate anche in una tomba, come offerta di ricchi e di poveri»²³².

Questo concetto permetterebbe di spiegare come all'interno delle tombe di san Francesco d'Assisi, il santo che aveva fatto della povertà uno degli aspetti fondamentali della sua vita, tanto che essa diventò uno dei cardini dell'ordine francescano, furono ritrovate nel 1818 alcune monete di basso valore, deposte verosimilmente al momento della chiusura della tomba (Fig. 26). Si tratta di undici (forse in origine dodici) denari enriciani della zecca di Lucca che circolavano in Italia centrale quando Francesco morì, nel 1226²³³.

Nella maggior parte dei casi, come si è detto, le monete rinvenute in tombe di santi sono di basso valore, ma questa non è una regola. Monete di alto valore all'interno delle sepolture dei santi e anche nelle tombe in generale, sono inusuali ma in alcuni casi sono state riscontrate. Un esempio è la tomba di san Bartolomeo a Benevento, qui sono conservate le reliquie di uno dei dodici apostoli di Gesù, fin dall'838 quando si dice che vennero portate da Lipari. La prima ricognizione delle reliquie conservate a Benevento fu eseguita nel 1338 dall'arcivescovo Arnaldo da Brusacco durante un concilio provinciale. Le ossa del santo vennero sistemate in una cassa di bronzo dorato tuttora conservata al

²²⁸ Per alcuni di questi *exempla* vedi TRAVAINI 2004, pp. 180-181 e TRAVAINI 2007, p. 270.

²²⁹ Cfr. TRAVAINI 2007, p. 271: questo tema era raffigurato in molti cicli pittorici rappresentanti l'Inferno o il Giudizio Universale, dove gli avari venivano puniti versando loro delle monete o del metallo fuso in gola.

²³⁰ TRAVAINI 2007, pp. 270-272.

²³¹ Luca 21, 1-4.

²³² TRAVAINI 2007, p. 271.

²³³ TRAVAINI 2009, p. 31; TRAVAINI 2004, pp. 171-172.

museo diocesano. Il 13 maggio 1698 su ordine di papa Benedetto XIII si procedette alla seconda ricognizione, alla fine della quale le reliquie furono riposte in nove ampolle, otto delle quali collocate all'interno di un'urna di porfido e una destinata alla venerazione pubblica²³⁴. Durante questa seconda ricognizione fu rinvenuta una moneta, un gigliato d'argento, la principale moneta d'argento che circolava nel sud Italia durante il periodo della prima ricognizione. La presenza di questa moneta di alto valore è stata paragonata all'uso di deporre medaglie nelle tombe dei santi durante il Rinascimento, medaglie che avevano lo scopo di perpetuare la memoria ufficiale dell'evento²³⁵.

3.3 Monete offerte dai pellegrini

Come abbiamo detto, è possibile riconoscere nelle monete contenute all'interno delle tombe dei santi un elemento di memoria ufficiale, per autenticazione cronologica, scelto da coloro che avevano preso parte alla deposizione o ricognizione del corpo santo. Ma esistono anche casi, come nelle tombe in cui è presente un elevato numero di pezzi, in cui le monete non sono un segno della memoria ufficiale, ma un simbolo di quella individuale, una traccia della devozione dei fedeli e dei pellegrini che si sono recati in visita alla tomba del santo lasciando una moneta come testimonianza del loro passaggio.

Un caso importante è quello del sarcofago di Catervio²³⁶, Settimia e Basso conservato nel Duomo di Tolentino (MC) (Fig. 27), sottoposto nel 1992 a una ricognizione da parte dell'Università di Macerata²³⁷. Precedentemente erano state eseguite altre quattro ricognizioni, rispettivamente nel 1455, 1576, 1750, 1822. Il verbale della ricognizione del 1750 menziona la presenza di alcune monete all'interno del sarcofago: «Vi si trovavano anche alcuni denari d'argento e rame buttati dentro all'Arca da devoti per la fessura [...] devoti che ebbero a buttarvi dentro denari e medaglie o per calarvi dentro corone, centure,

²³⁴ Per la storia delle reliquie di san Bartolomeo vedi
<http://www.basilicasanbartolomeo.com/sanbartolomeo_relique.html>.

²³⁵ TRAVAINI 2004, p. 170. Vedi sopra il caso di san Luca.

²³⁶ Catervio è un prefetto del pretorio romano, morto nel IV secolo d.C. Secondo la tradizione agiografica Catervio fu il primo evangelizzatore della città di Tolentino al tempo dell'imperatore Traiano, proprio per questo motivo lui, sua moglie Settimia Severina e loro figlio Basso avrebbero subito il martirio. Secondo la tradizione, che è stata confermata dalle ricerche archeologiche effettuate nel 1992, sopra il mausoleo della famiglia sarebbe poi sorta l'attuale cattedrale di Tolentino che accoglie tuttora il sarcofago con le spoglie dei martiri.

²³⁷ Sotto la direzione del prof. Aldo Nestori.

cordoni o cose simili per farle toccare i corpi dei Santi»²³⁸. Dalla relazione si apprende che le monete insieme ad altri oggetti come rosari e cinture furono forzate sotto il coperchio del sarcofago in modo che toccassero le sacre spoglie. Probabilmente rosari e cinture furono persi accidentalmente nel tentativo di recuperarli dopo che erano venuti in contatto con i resti per diventare così reliquie per contatto, ma le monete sono state intenzionalmente lasciate all'interno. Era importante riuscire ad ottenere una reliquia, ma ugualmente importante era costruire un legame con il santo attraverso un oggetto personale²³⁹.

Questa antica usanza di forzare degli oggetti, da parte dei fedeli, all'interno del sarcofago continuò anche dopo la ricognizione del 1750, visto che sono state ritrovate alcune monete posteriori a quella data²⁴⁰. Le monete più antiche risalgono al XII-XIII secolo ed appartengono soprattutto alle zecche di Ancona, Arezzo, Camerino, Ravenna e Verona, un ambito territoriale piuttosto circoscritto, fatta eccezione per Verona testimoniata però solo da un denaro in mistura dei primi Scaligeri²⁴¹. Di questo periodo è anche un tornense di bronzo di Guglielmo I coniato a Tebe (1280-1287)²⁴². Tra il XIV e il XVI secolo la venerazione dei tre martiri si diffuse ulteriormente, come testimonia la grande quantità di monete (circa 1800-1900 monete) pertinenti a questi secoli rinvenute all'interno del sarcofago, provenienti da diversi territori. Oltre alle zecche già menzionate, in questo periodo sono documentati esemplari delle zecche di: Ascoli (9 esemplari), Bologna (5 esemplari), Castro (366 esemplari), Fano (140 esemplari), Fermo (71 esemplari), Firenze (10 esemplari), Foligno (8 esemplari), Gubbio (3 esemplari), L'Aquila (2 esemplari), Macerata (44 esemplari), Mantova (1 esemplare), Massa Lombarda (1 esemplare), Messina (1 esemplare), Milano (2 esemplari), Mirandola (2 esemplari), Montalcino (3 esemplari), Napoli (6 esemplari), Perugia (3 esemplari), Pesaro (71 esemplari), Piacenza (1 esemplare), Recanati (45 esemplari), Reggio (1 esemplare), Rimini (1 esemplare), Roma (62 esemplari), Senigallia (1 esemplare), Siena (116 esemplari), Urbino (511 esemplari), Venezia (4 esemplari) e Viterbo (2 esemplari). Alle monete di

²³⁸ Parte del verbale stilato durante la ricognizione del 1750 è riportato in ALTIERI 1996, p. 7.

²³⁹ TRAVAINI 2007, p. 267.

²⁴⁰ ALTIERI 1996, p. 7.

²⁴¹ ALTIERI 1996, p. 12.

²⁴² *Ibidem*.

queste città si aggiunge un reale d'argento spagnolo di Isabella I e Fernando V (1454-1516)²⁴³.

Dal XVII secolo le testimonianze numismatiche si diradano e l'area di provenienza subisce una contrazione; per questo periodo sono testimoniate 15 monete, delle zecche di Bologna (2 esemplari), Gubbio (7 esemplari), Lucca (2 esemplari), Milano (2 esemplari), Ravenna (1 esemplare), Roma (1 esemplare)²⁴⁴.

Il caso di Catervio assume una notevole importanza sia dal punto numismatico, fornendo informazioni importanti sull'entità e la vastità della circolazione monetaria in un periodo di grande vivacità delle zecche italiane, sia dal punto di vista della ritualità religiosa funeraria nei contesti tombali collegati ai santi e ai martiri della Chiesa cattolica.

3.4 Monete in tombe di santi in Italia nord-occidentale

In Italia nord-occidentale sono presenti quattro casi di monete rinvenute in tombe di santi: quelle ritrovate nella tomba di sant'Ambrogio, dei santi Gervasio e Protasio sepolti nella basilica ambrosiana di Milano, le monete nella tomba di san Siro a Pavia e quelle recuperate durante l'apertura del sarcofago della regina Teodolinda venerata come beata anche se il suo culto non fu mai confermato dalla Chiesa cattolica²⁴⁵.

Gli scavi e i restauri della basilica ambrosiana effettuati fra il 1857 e il 1876 hanno portato alla luce le spoglie dei santi Gervasio e Protasio, deposti da Ambrogio nella basilica nel 386, e di sant'Ambrogio morto nel 397 e collocato vicino ai santi martiri²⁴⁶. L'avello in cui sono stati rinvenuti i resti dei santi Gervasio e Protasio (scheda n. 52) conteneva sei monete riconoscibili più alcune molto frammentarie non identificabili: un bronzo di Costante (337-350 d.C.) e uno di Costanzo II (337-361 d.C.), un AE4 probabilmente del tipo FEL-TEMP-REPARATIO (IV secolo d.C.), un AE4 dimezzato (fine IV-metà V secolo d.C.), un AE4 battuto sotto Libio Severo con monogramma di Ricimero (461-465/467 d.C.) e una moneta di Teodorico (493-518 d.C.?) sono le monete riconoscibili. Anche all'interno del sepolcro di Ambrogio (scheda n. 51) furono recuperate diverse monete: un AE4 di Flavio Massimo Vittore (387-388 d.C.), un AE4 di Teodosio I (383-387 d.C.), un AE4 di Arcadio (383-408 d.C.), un AE4 di Arcadio della zecca di

²⁴³ Per maggiori informazioni sulle monete ritrovate nel sarcofago di Catervio vedi ALTIERI 1996.

²⁴⁴ *Ibidem*.

²⁴⁵ TRAVAINI 2007, p. 262.

²⁴⁶ LUSUARDI SIENA 1997; PERASSI 2009.

Aquileia (388-393 d.C.) e un AE4 di Onorio (393-423 d.C.), due o tre quarti di siliqua di Teodorico (493-518 d.C.) e due AE4 con monogramma (almeno del V secolo d.C.). Osservando la totalità delle monete leggibili contenute all'interno dei sepolcri di Gervasio e Protasio e di Ambrogio, si nota che queste sono ascrivibili a due differenti periodi cronologici. Alcuni esemplari appartengono al IV secolo d.C., con una lieve differenza cronologica, poiché le monete contenute nell'avello dei martiri non raggiungono l'età teodosiana, testimoniata invece da alcuni esemplari presenti nella tomba di Ambrogio; le monete appartenenti a questo primo periodo cronologico sembra che siano state depositate al momento della transazione delle reliquie dei martiri e per Ambrogio in occasione della sua inumazione²⁴⁷. Altre monete sono datate al V-VI secolo d.C. e sono probabilmente relative alla ricognizione effettuata dal vescovo Lorenzo durante il suo episcopato²⁴⁸. Bisogna chiedersi per quale motivo queste monete sono state inserite all'interno delle sepolture, per di più in due momenti distinti; sicuramente Ambrogio non aveva bisogno di pagare il suo passaggio nell'aldilà e queste monete non avevano certamente il significato di talismani contro il male²⁴⁹. Secondo la Travaini le monete del V-VI secolo avevano lo scopo di ricordare l'apertura delle tombe dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio effettuata solo un secolo dopo la morte di Ambrogio, con la volontà di autenticare i corpi²⁵⁰. Oltre alle monete rinvenute all'interno dei sepolcri, recentemente sono state ritrovate nell'archivio della basilica di Sant'Ambrogio sette monete conservate con la denominazione di «monete antiche trovate negli scavi della tomba di S. Ambrogio» databili preliminarmente tra l'età romano-imperiale e quella moderna, con la presenza di esemplari della zecca di Milano. Secondo Perassi alcune di queste monete possono appartenere al gruppo di «parecchie monetine fattevi calare dai divoti, tutti però milanesi e dei tempi vicini e sopra il Mille»²⁵¹, ritrovate nel 1870 nell'intercapedine tra la lastra di porfido e la lastra di marmo bianco appoggiata sul sarcofago che racchiudeva i corpi di Ambrogio, Gervasio e Protasio²⁵².

Un caso enigmatico è quello della tomba della regina longobarda Teodolinda (scheda n. 56), morta a Monza nel 628 e sepolta nella basilica di San Giovanni da lei fatta

²⁴⁷ TRAVAINI 2009, p. 31; TRAVAINI 2004, p. 163.

²⁴⁸ Divenne arcivescovo di Milano nel 490 d.C. e ricoprì la carica fino alla sua morte nel 512 d.C.

²⁴⁹ TRAVAINI 2004, p. 164.

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ Citazione riportata in PERASSI 2009, p. 181.

²⁵² PERASSI 2009, p. 181.

erigere, ora duomo di Monza. Nel 1308 le spoglie della regina vennero traslate in un grande sarcofago di marmo dove sono tuttora conservate. Nel 1941 un'ispezione del sarcofago ha portato alla luce diciassette monete, sei in mistura e le rimanenti in argento, denari e mezzani delle zecche di Cremona, Milano, Novara, Parma, Pavia e Piacenza, tutti datati dal XII alla prima metà del XIV secolo.

Il fatto che tutte le monete siano di poco valore, porta a chiedersi il motivo per cui chi le depose scelse queste e non monete più preziose e probabilmente più adatte per la tomba di una regina. Secondo Arslan²⁵³ è poco plausibile che un gruzzolo di monete così modeste venisse intenzionalmente deposto all'interno della tomba di Teodolinda, è più probabile che esso provenga da una sepoltura, non di tanto precedente al 1308, collocata al di sopra o vicino a quella della sovrana. Alla Travaini²⁵⁴ questa tesi sembra improbabile vista l'ufficialità della cerimonia che si svolse per la traslazione del corpo, ipotizzando che le diciassette monete abbiano valore di memoria cronologica. Andrea Saccocci invece sostiene che le autorità avrebbero scelto monete di più alto valore come segno di memoria²⁵⁵ e perciò gli esemplari rinvenuti nel sarcofago della regina erano un campione delle monete offerte dai fedeli e collocato all'interno della sepoltura come una sorta di decima²⁵⁶.

Nel 1878 venne effettuata una ricognizione dell'arca marmorea che conteneva i resti di san Siro²⁵⁷ (scheda n. 57), nel loculo si sono ritrovate, oltre a lacerti di tessuto, quattro monete: due enriciani, uno della zecca di Lucca e uno della zecca di Pavia e due denari di zecche feudali francesi. Le monete sono databili in un arco cronologico che va dall'XI al XIII secolo, in questo periodo e precisamente nel 1236 venne effettuata una

²⁵³ ARSLAN 1988.

²⁵⁴ TRAVAINI 2004.

²⁵⁵ SACCOCCI 1999, p. 88: «Se lo scopo era quello di offrire un ricordo del culto per il Santo da parte dell'autorità che aveva effettuato la prima deposizione o la riesumazione e, inoltre, di fornire ai posteri una testimonianza del momento in cui l'operazione veniva effettuata, dovremmo aspettarci la presenza magari di poche monete, ma tutte di particolare pregio, come i grossi d'argento od i ducati d'oro, sia per questioni di prestigio che di riconoscibilità».

²⁵⁶ SACCOCCI 1999, p. 92.

²⁵⁷ Inizialmente sepolto nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, fra l'830 e l'841 il vescovo Adeodato traslò il corpo del santo nella chiesa di S. Stefano; qui nel 1579 il vescovo Ippolito De Rossi ne dispose la collocazione in una grande arca marmorea, insieme ai resti mortali di altri santi vescovi pavesi. L'arca fu poi trasportata nella cripta del Duomo nuovo dal vescovo Giovanni Battista Biglia nel 1614; vedi PRELINI 1890.

ricognizione delle reliquie del santo, è perciò probabile che le monete furono deposte in questo momento²⁵⁸.

²⁵⁸ PRELINI 1890, p. 492.

4. Monete in tomba di età medievale nell'Italia nord-occidentale

Il lavoro di catalogazione delle monete in tomba di età medievale nell'Italia nord-occidentale che viene qui presentato è stato effettuato consultando bibliografia molto varia, ci si è basati su articoli estratti da riviste, in particolare le pubblicazioni periodiche che trattano di archeologia, monografie, atti di convegni e cataloghi di mostre. Vista l'eterogeneità delle pubblicazioni e i differenti obiettivi che esse si pongono, la vastità del materiale bibliografico, la sua dispersione e non sempre facile reperibilità non è sempre stato possibile effettuare una catalogazione completa e omogenea.

Il catalogo è organizzato per regioni geografiche e ordinato alfabeticamente per località; ogni scheda presenta una trattazione del contesto di rinvenimento, una descrizione della sepoltura, quando presente è riportato il numero dei defunti deposti nella sepoltura e il loro sesso; per quanto concerne il rinvenimento monetale è esplicitato il numero delle monete presenti nella tomba, la posizione di ogni moneta e la sua descrizione e datazione, quest'ultima è poi confrontata con la datazione della sepoltura.

All'interno del catalogo sono state utilizzate delle abbreviazioni elencate nella tabella riportata qui di seguito:

D/	Dritto della moneta
R/	Rovescio della moneta
AV	Oro
AR	Argento
AE	Rame, bronzo, oricalco
Bi	Biglione
Bibl.	Bibliografia

4.1 Catalogo

Piemonte

N. 1

Località: Alba (CN)

Contesto: sepolture rinvenute all'interno della chiesa di S. Domenico ad Alba

Tipo di sepoltura: T37, sepoltura in cassa di laterizi

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: non identificabile

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

AE; 1,70 g; 16,18 mm

Datazione moneta: XVIII-XIX secolo

Datazione sepoltura: XVI-XIX secolo

Bibliografia: MICHELETTO 1984b, pp. 89-90, 93.

N. 2

Località: Alba (CN)

Contesto: sepolture rinvenute all'interno della chiesa di S. Domenico, nella navata laterale destra

Tipo di sepoltura: T19, sepoltura in cassa rettangolare di laterizi; il defunto era deposto in cassa lignea.

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: interno della sepoltura

Moneta: Gettone francese

D/ Corona BVVONEBVVONEBVV[EBVROVV] anelletto Stemma troncato in doppia cornice di archetti, al primo losanghe, al secondo L, al terzo corona di fiordalisi in cerchio perlinato

R/ Corona DOLEV[.....] BNOV[.....] Croce gigliata cantonata ai quarti da quattro coroncine e gigli in cerchio perlinato

AE; 2,42 g; 30,10 mm

Datazione moneta: XVI secolo

Datazione sepoltura: XVI secolo

Bibliografia: MICHELETTO 1984b, pp. 90, 94.



Gettone francese ritrovato nella T19, in MICHELETTO 1984b, Tav. XXXIX, a.

N. 3

Località: Alba (CN)

Contesto: sepolture rinvenute all'interno della chiesa di S. Domenico, nella navata laterale destra

Tipo di sepoltura: T16, sepoltura in cassa rettangolare di laterizi; il defunto era depresso in cassa lignea.

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: Obolo

D/ Legenda fuori campo. Aquila spiegata rivolta a sinistra appena visibile

R/ Legenda fuori campo. Croce patente biforcata.

Bi; 0,71 g; 12,05 mm

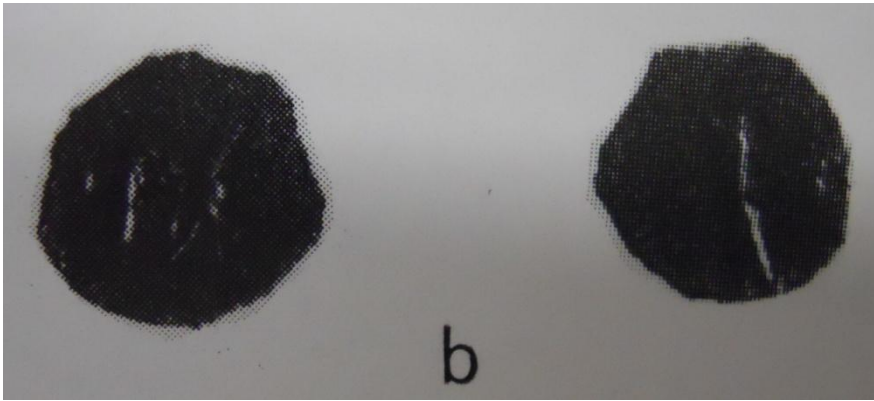
Savona

Bibl. CNI III, pp. 579, 581, tav. XXVI nn. 16, 20

Datazione moneta: fine XIV - prima metà XV secolo

Datazione sepoltura: XVI secolo

Bibliografia: MICHELETTO 1984b, pp. 90, 94.



Obolo ritrovato nella T16, in MICHELETTO 1984b, Tav. XXXIX, b.

N. 4

Località: Alba (CN)

Contesto: sepolture rinvenute all'interno della chiesa di S. Domenico, nella navata laterale destra

Tipo di sepoltura: T17, sepoltura in cassa rettangolare di laterizi; il defunto era deposto in cassa lignea.

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: Denaro

D/ Legenda illeggibile. Aquila spiegata volta a destra in cerchio lineare

R/ Legenda illeggibile. Stemma aragonese sormontato da croce che taglia il cerchio lineare; ai lati dello stemma I-I

Bi; 0,54 g; 14,90 mm

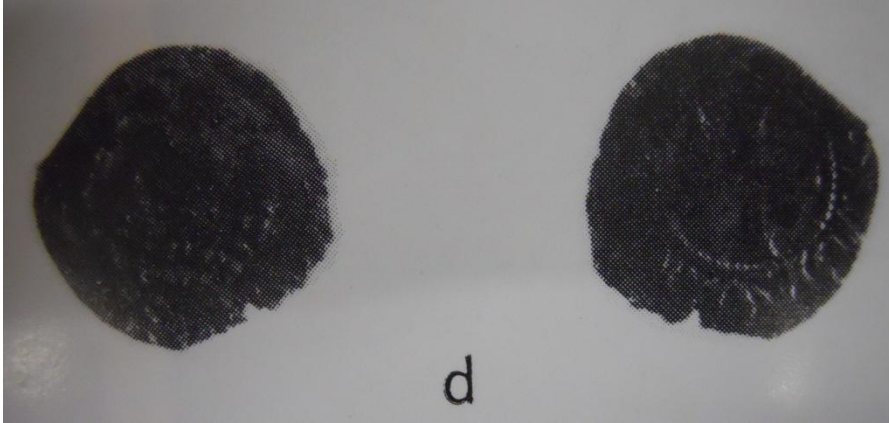
Giovanni III, re di Aragona; Messina

Bibl. SPAHR 1959, pp. 84-85, tav. VII, n. 135.

Datazione moneta: 1458-1479

Datazione sepoltura: XVI secolo

Bibliografia: MICHELETTO 1984b, pp. 90, 94.



Denaro ritrovato nella T17, in MICHELETTO 1984b, Tav. XXXIX, d.

N. 5

Località: Alba (CN)

Contesto: sepolture rinvenute all'interno della chiesa di S. Domenico, nella navata laterale destra

Tipo di sepoltura: T18, sepoltura in cassa rettangolare di laterizi; il defunto era deposto in cassa lignea.

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: Obolo

D/ Legenda illeggibile. Croce pisana con 12 globetti in cerchio perlinato

R/ Legenda illeggibile. Testa di san Secondo nimбата, di fronte, in cerchio rigato

Bi; 0,19 g; 11,08 mm

Carlo duca di Orléans, signore d'Asti; Asti;

Bibl. CNI II, pp. 25-26, tav. III, 9

Datazione moneta: 1447-1465

Datazione sepoltura: XVI secolo

Bibliografia: MICHELETTO 1984b, pp. 90, 94.



Obolo ritrovato nella T18, in MICHELETTO 1984b, Tav. XXXIX, f.

N. 6

Località: Albugnano (AT)

Contesto: cimitero di fronte alla chiesa di S. Maria di Vezzolano

Tipo di sepoltura: T12, sepoltura in fossa terragna orientata nord-sud.

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel riempimento della sepoltura

Moneta: quattrino di Filippo III, re di Spagna e duca di Milano

Datazione moneta: 1598-1621

Datazione sepoltura: XVI-XVII secolo

Bibliografia: CROSETTO 1995.

N. 7

Località: Alessandria (AL)

Contesto: cimitero medievale rinvenuto nei dintorni dell'attuale via Parma

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta di Aimone, conte di Savoia

Datazione moneta: 1329-1343

Datazione sepoltura: metà XIV secolo

Bibliografia: CROSETTO, PERENCIN 2007.

N. 8

Località: Alessandria (AL)

Contesto: tomba infantile rinvenuta in Piazza Libertà presso la torre della cattedrale di Alessandria

Tipo di sepoltura: piccola fossa diagonale

Defunto: neonato

Numero monete: 1

Posizione moneta: terreno di riempimento

Moneta: denaro piccolo del Comune di Tortona battuto a nome dell'imperatore

Bibl. CNI II, p. 422.

Datazione moneta: 1254-1357

Datazione sepoltura: post metà XIII secolo

Bibliografia: CROSETTO 2005, pp. 72-73.



Sepoltura infantile rinvenuta presso la torre della cattedrale di Alessandria in cui è stata trovata una moneta, in CROSETTO 2005, p. 177.

N. 9

Località: Alessandria (AL)

Contesto: tomba infantile rinvenuta in Piazza Libertà presso la torre della cattedrale di Alessandria

Tipo di sepoltura: piccola fossa in piena terra di forma regolare

Defunto: neonato

Numero monete: 1

Posizione moneta: terreno di riempimento

Moneta: denaro dell'imperatore Federico II, battuto dalla zecca di Pavia

Bibl. CNI IV, pp. 494-495.

Datazione moneta: 1220-1250

Datazione sepoltura: post XIII secolo

Bibliografia: CROSETTO 2005, pp. 72-73.

N. 10

Località: Asti (AT)

Contesto: tomba T24 rinvenuta nel cimitero della chiesa di S. Secondo

Tipo di sepoltura: fossa terragna semplice con deposizione singola orientata nord-sud

Defunto: adulto con cranio volto a ovest, braccia incrociate sull'addome e gambe ravvicinate in posizione diritta.

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel terreno di riempimento, vicino alla tempia del defunto.

Moneta: obolo

D/ [...]REL[...] Croce potenziata che taglia un cerchio e la legenda.

R/ Legenda illeggibile.

Bi; 0,25 g; 12,0 mm;

Anonima; Arles.

Bibl. CARON 1882, p. 237 n. 401, tav. XVII, 11.

Datazione moneta: XII-XIII secolo

Datazione sepoltura: XIV-XV secolo

Bibliografia: CROSETTO 1993.



Obolo ritrovato nella T24, in

CROSETTO 1993, Tav. LXXIV, 5.

N. 11

Località: Asti (AT)

Contesto: tomba T31 rinvenuta nel cimitero della chiesa di S. Secondo

Tipo di sepoltura: fossa terragna semplice con deposizione multipla orientata nord-sud

Defunto: all'interno della fossa sono stati sepolti cinque individui, tre adulti e due infanti.

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel terreno di riempimento, tra gli scheletri di due individui di età adulta.

Moneta: denaro

D/ Legenda illeggibile. Nel campo H/RIC/N e quattro semicerchi di perline agli angoli; contorno perlinato

R/ [...]NPERA[...] Nel campo P:A/PA/I

AR; 1,03 g; 13,5 mm;

Enrico III di Franconia; Pavia.

Bibl. CNI IV, pp. 490, n. 5.

Datazione moneta: 1056-1106

Datazione sepoltura: Fine XIII-XIV secolo

Bibliografia: CROSETTO 1993.



Denaro ritrovato nella T31, in CROSETTO 1993, Tav. LXXIV, 2.

N. 12

Località: Borgomasino (VC)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: Moneta d'oro. Imitazione barbara dei tremisse di Maurizio Tiberio

D/ DNMAVRC TBPPVI. Busto dell'imperatore diademato volto a destra

R/ VICTORIAAVIVITORVN. Victoria di fronte con corona e globo crucifero. In

esergo: CONOB. Nel campo a destra +.

Datazione moneta: VI-VII secolo

Datazione sepoltura: -

Bibliografia: FERRERO 1893; FERRERO 1894.

N. 13

Località: Carignano, loc. Fornace (TO)

Contesto: trenta tombe longobarde

Tipo di sepoltura: tomba in muratura realizzata con tegole

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta forata

Datazione moneta: moneta romana

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: BARELLO 2004, p. 153; MICHELETTO, BARICCO 1997, p. 309.

N. 14

Località: Cavallermaggiore (CN)

Contesto: tomba T13 rinvenuta a ridosso del muro settentrionale della chiesa di San Pietro

Tipo di sepoltura: tomba alla cappuccina con copertura di mattoni di epoca romana reimpiegati e fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terreno di colore bruno. Orientamento est-ovest. La sepoltura è stata reimpiegata, l'inumato *in situ* ha sostituito una deposizione precedente.

Defunto: inumato con cranio a ovest

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel terreno di riempimento

Moneta: denaro d'argento attribuibile al regno di Federico II di Svevia

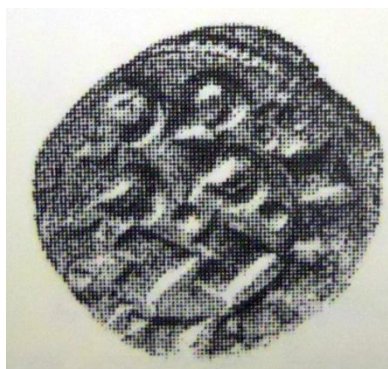
Datazione moneta: 1220-1250

Datazione sepoltura: post XIII secolo

Bibliografia: MICHELETTO 1984a.



Diritto del denaro rinvenuto nella T13, in MICHELETTO 1984a, tav. XXX, d.



Rovescio del denaro rinvenuto nella T13, in MICHELETTO 1984a, tav. XXX, d.

N. 15

Località: Collegno (TO)

Contesto: tomba T1 della necropoli longobarda di Collegno

Tipo di sepoltura: fossa terragna

Defunto: bambina di circa sette anni deposta supina

Numero monete: 4

Posizione monete: all'altezza del bacino, forse in origine all'interno di una borsa in materiale organico o appese alla cintura

Moneta: Denario suberato di Domiziano per Domizia

Datazione moneta: 82-90 d.C.

Moneta: AE3 di Costanzo II

Datazione moneta: 355-361 d.C.

Moneta: AE3 non identificabile

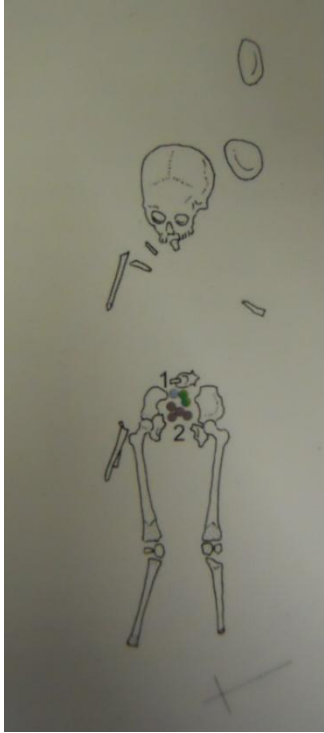
Datazione moneta: metà IV-V secolo d.C.

Moneta: AE4 non identificabile

Datazione moneta: metà IV-V secolo d.C.

Datazione sepoltura: ultimo trentennio del VI secolo d.C.

Bibliografia: *Presenze longobarde* 2004, p. 85.



T1 in *Presenze longobarde*
2004, p. 85



Monete rinvenute nella T1, in *Presenze longobarde* 2004, p. 85

N. 16

Località: Domodossola (VB)

Contesto: chiesa di S. Francesco

Tipo di sepoltura: T2 tomba in muratura destinata ad accogliere più deposizioni, sovrapposte fra loro

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel riempimento della tomba

Moneta: imitazione del quattrino milanese di Filippo IV di Spagna

D/ ...MAR. P MON ... Busto a destra

R/ ...ICM... Croce inquadrata con aquile e biscioni

0,72 g;

Datazione moneta: metà XVII secolo

Datazione sepoltura: -

Bibliografia: RONC 1988.

N. 17

Località: Domodossola (VB)

Contesto: chiesa di S. Francesco

Tipo di sepoltura: T6 tomba in muratura destinata ad accogliere più deposizioni, sovrapposte fra loro

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel riempimento della tomba

Moneta: trillina di Filippo Maria Visconti

D/ + FILIPUS (o FILIP) MARIA. Cimiero sormontato da drago crestato

R/ [+ MEDIOLANI 3.C]. Grande D coronato

Bi; 0,745 g;

Bibl. CNI V, p. 139, tav. VI, n. 27.

Datazione moneta: 1412-1447

Datazione sepoltura: -

Bibliografia: RONC 1988, pp. 554-555.

N. 18

Località: Frascaro, loc. Cascina Brumosa (AL)

Contesto: area sepolcrale di probabile età gota nella quale si sono scavate 27 sepolture.

Tipo di sepoltura: T11, fossa terragna rettangolare piuttosto profonda, con pareti regolari e fondo piano.

Defunto: adulto di sesso maschile

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: 1/4 di siliqua in argento di Teodorico a nome di Anastasio, di zecca milanese

D/ DNVNVS┘VSIP[PAVG]. Busto corazzato, con diadema di perle volto a destra

R/ INVIC-TA ROMA. Monogramma di Teodorico. Sopra: croce. Sotto: stella.

AR; 0,85 g; 11,5 mm; 0°;

Bibl. GRIERSON, BLACKBURN 1986, p. 430, nn. 119-120; ARSLAN 1994, n. XXIX.

Datazione moneta: 491-518

Datazione sepoltura: fine V- prima metà VI secolo

Bibliografia: MICHELETTO, NEGRINO, PIROTTO, GAMBARI 2001; MICHELETTO 2003, p. 700; BARELLO 1999.

N. 19

Località: Frascaro, loc. Cascina Brumosa (AL)

Contesto: cfr. n. 18

Tipo di sepoltura: T3, fossa terragna rettangolare

Defunto: adulto di sesso maschile

Numero monete: 1

Posizione moneta: all'altezza dell'avambraccio destro, sopra il bacino

Moneta: AE3 di Valentiniano I o II

D/ DN VALE[NTINIANVS (...)]. Busto di Valentiniano corazzato, drappeggiato, con diadema di perle, volto a destra

R/ [GLORIA ROMANORVM]. L'imperatore incedente a destra, tiene con la destra un prigioniero per i capelli e con la sinistra un labaro.

AE; 1,75 g; 17,2 mm; 180°;

Bibl. RIC IX, *passim*.

Datazione moneta: 364-378 d.C.

Datazione sepoltura: fine V- prima metà VI secolo

Bibliografia: MICHELETTO 2003, p. 700; BARELLO 1999.

N. 20

Località: Mombello Monferrato (AL)

Contesto: sepoltura in cassa di laterizi all'esterno dell'edificio di culto, presso l'angolo nord-ovest, orientata est-ovest

Tipo di sepoltura: T10: cassa rettangolare in laterizi con pareti in mattoni di medie dimensioni (max. cm 43x14) posti in opera a secco; il fondo era costituito da tre laterizi di grandi dimensioni (max. cm 42x30) posti in sequenza

Defunto: infante (6-9 mesi) di sesso femminile

Numero monete: 1

Posizione moneta: all'altezza del fianco sinistro, in corrispondenza di una lente di colore scuro, probabilmente prodotta dalla decomposizione di materiale organico come quello di una borsetta, all'interno della quale si trovavano probabilmente due monete, di una delle quali restano solo esigue tracce che non ne permettono l'identificazione

Moneta: Denaro merovingio suberato, forato, di non facile lettura

D/ + []WV NF AV[] Testa volta a destra

R/ Croce potenziata in cerchio centrale

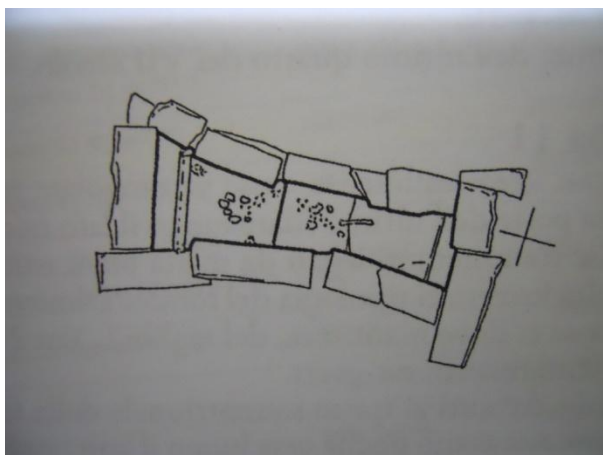
AR; 0,53 g; 11,8 mm; 270°

Bibl. GRIERSON, BLACKBURN 1986, pp. 93-95, 138-144

Datazione moneta: 670 – metà VIII secolo

Datazione sepoltura: ultimo quarto del VII secolo

Bibliografia: BARELLO 2007.



T10 in *I Longobardi in Monferrato* 2007, p. 119.

Denaro merovingio forato rinvenuto nella T10 in *I Longobardi in Monferrato* 2007, fig. 115 n. 4.

N. 21

Località: Mombello Monferrato (AL)

Contesto: cfr. n. 20

Tipo di sepoltura: cfr. n. 20

Defunto: infante (6-9 mesi) di sesso femminile

Numero monete: 1

Posizione moneta: in corrispondenza del busto

Moneta: Moneta bronzea forata illeggibile, facente parte di una collana con vaghi in pasta vitrea e ambra

D/ Illeggibile

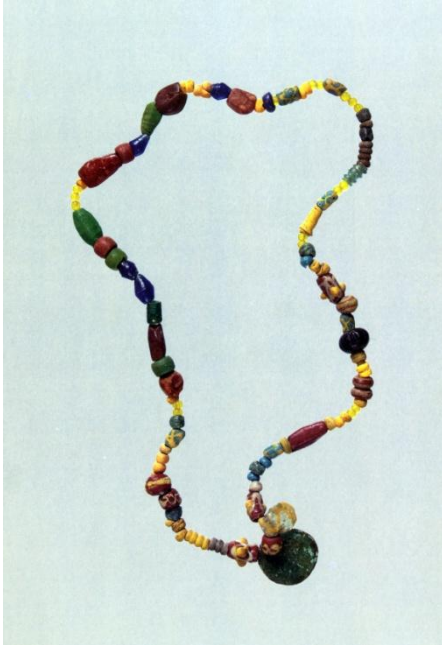
R/ Illeggibile

AE; 4,99 g; 2,48 mm

Datazione moneta: IV secolo

Datazione sepoltura: ultimo quarto del VII secolo

Bibliografia: BARELLO 2007.



Collana con moneta forata
rinvenuta nella tomba infantile
T10 in *I Longobardi in
Monferrato* 2007, p. 98, fig. 57.

N. 22

Località: Moncalieri (TO)

Contesto: area cimiteriale della chiesa di S. Maria

Tipo di sepoltura: fossa terragna T6 con orientamento ovest-est

Defunto: individuo di età adulta deposto con gli arti superiori congiunti, il braccio sinistro è reclinato sull'addome, mentre il destro sullo sterno. Il cranio poggia sull'occipitale ed è leggermente reclinato sul parietale sinistro. Si è ipotizzato, sulla base della posizione degli arti inferiori, delle rotule e della mandibola, che il defunto sia stato sepolto avvolto in un sudario.

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta non identificata

Datazione moneta: -

Datazione sepoltura: basso medioevo

Bibliografia: PANTÒ 2010.



T6 in PANTÒ 2010.

N. 23

Località: Monforte d'Alba, frazione di Perno (CN)

Contesto: T39 rinvenuta nel lato sud della navata della chiesa di S. Stefano

Tipo di sepoltura: fossa terragna con sepoltura in cassa lignea, orientata sudovest-nordest

Defunto: individuo adulto con testa volta a sinistra, braccio destro ripiegato sull'addome, braccio sinistro ripiegato con la mano sinistra sulla spalla destra, manca la parte inferiore parzialmente ridotta.

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel riempimento della fossa

Moneta: coronato rinforzato

D/ [RO.IHR.C]ICIL.RE[X]

R/ +COM[ES.PROVINC]IE Croce patente con inserito nel secondo quarto una R.

AR; 0,29 g; 19,5 mm;

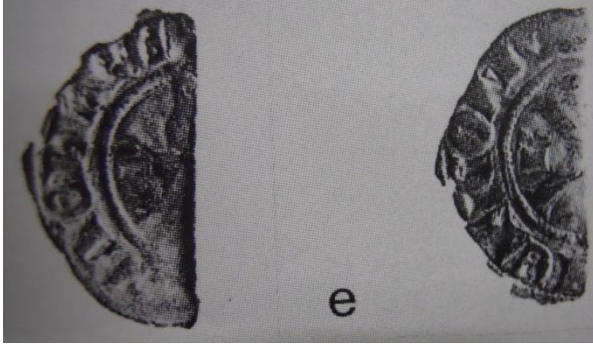
Roberto d'Angiò, conte di Provenza; Saint-Remy o Avignone.

Bibl. ROLLAND 1956, n.48.

Datazione moneta: 1318-1322

Datazione sepoltura: post XIV secolo

Bibliografia: CROSETTO 1988.



Coronato rinforzato rinvenuto nella T39, in CROSETTO 1988, tav. XXV.

N. 24

Località: Pecetto Torinese (TO)

Contesto: presbiterio della chiesa di San Sebastiano

Tipo di sepoltura: T38, fossa in piena terra

Defunto: -

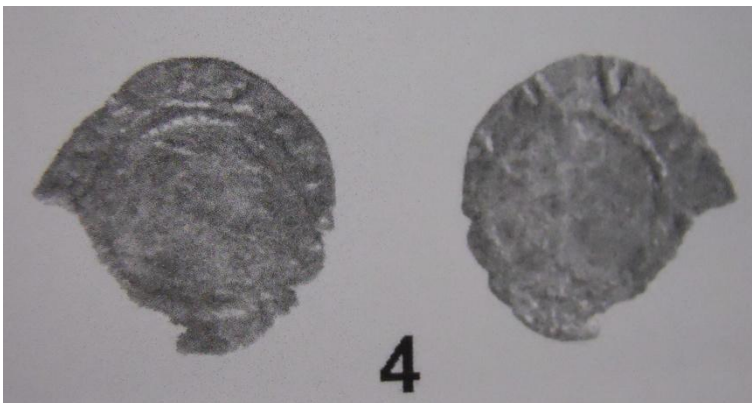
Numero monete: 3

Posizione monete: tre monete contenute probabilmente in una borsa seppellita con l'inumato

Moneta: non identificabile

D/ Illeggibile

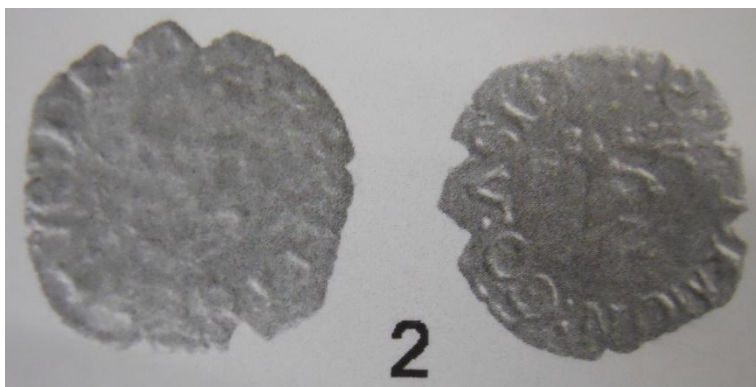
R/ Croce mauriziana entro cerchio perlinato



Moneta non identificata ritrovata nella T38, in PANTÒ 2007, Tav. LVII, 4.

Moneta: forte di Piemonte di Emanuele Filiberto conte di Asti, di Giacomo Diano zecchiere ad Asti, battuta in seguito a un'ordinanza del 1549

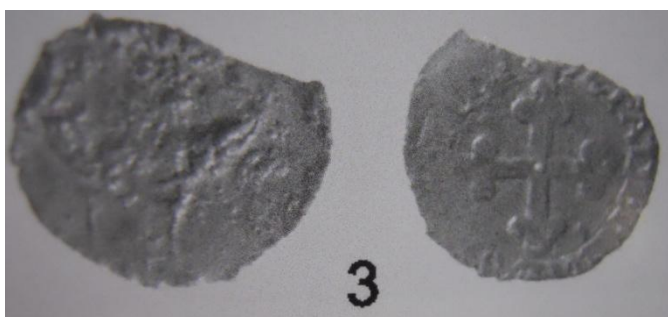
D/ + E FI[LIBER]TUS D[E SAB] [Scudo sabauda]
R/ + *P *PEDEMONTIS* CO* AST* Monogramma EP
Bi;
Asti;
Bibl. CNI II, p. 48, nn. 26-27.



Forte di Emanuele Filiberto ritrovato nella T38, in PANTÒ 2007, Tav. LVII, 2.

Moneta: mezzo grosso di Piemonte di Carlo Alberto Emanuele I di Savoia, con emissioni tra il 1587 e il 1624 delle zecche di Torino, Vercelli e Nizza

D/ [C EM DUX SAB] Scudo semplice con cimiero alato
R/ + [TIBI SO]LI ADER[ERE] Croce mauriziana
Bi;
Bibl. CNI I, p. 263, nn. 144-147; p. 268, nn. 188-190; p. 278, n. 270; p. 281, n. 294.



Mezzo forte di Carlo Alberto Emanuele I di Savoia ritrovato nella T38, in PANTÒ 2007, Tav. LVII, 3.

Datazione monete: XVI – inizio XVII secolo
Datazione sepoltura: fine XVI – inizio XVII secolo
Bibliografia: PANTÒ 2007, p. 179; MORRA 2007.

N. 25

Località: Pecetto Torinese (TO)

Contesto: cfr. n. 24

Tipo di sepoltura: cfr. n. 24

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel riempimento della fossa

Moneta: obolo del comune di Asti, moneta anonima battuta probabilmente tra il 1415 e il 1422

D/ + MO[NE]TA * [ASTENSIS] Croce pisana con globetti entro cerchio perlinato

R/ [SANCTUS SECUNDUS] Testa di fronte con nimbo lineare entro cornice perlinata

Bi;

Asti;

Bibl. CNI II, pp. 25-26, nn. 1-9

Datazione moneta: XV secolo

Datazione sepoltura: fine XVI – inizio XVII secolo

Bibliografia: PANTÒ 2007, p. 179; MORRA 2007.



Obolo del comune di Asti ritrovato nel riempimento della T38, in PANTÒ 2007, Tav. LVII, 1.

N. 26

Località: Sant'Albano Stura, frazione Ceriolo (CN)

Contesto: necropoli altomedievale

Tipo di sepoltura: T 454

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: tremisse di imitazione di Maurizio Tiberio del II tipo

Datazione moneta: seconda metà VII secolo

Datazione sepoltura: -

Bibliografia: MICHELETTO, UGGÈ, GIOSTRA 2011.

N. 27

Località: Torino, area di palazzo Madama (TO)

Contesto: sepoltura isolata in area urbana

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta nel riempimento della sepoltura

Moneta: moneta non specificata

Datazione moneta: 1150

Datazione sepoltura: post metà XII secolo

Bibliografia: FILIPPI, LEVATI 1993, p. 290

Lombardia

N. 28

Località: Arsago Seprio (VA)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: T4: tomba a pianta trapezoidale composta da muretti in lastre e pietre squadrate, legate da poca malta; fondo in nuda terra; copertura costituita da un lastrone monolitico a doppio spiovente, completato da una lastra in pietra

Defunto: inumato di sesso maschile

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta in bronzo

D/ Testa di imperatore volta a destra

R/ Illeggibile

AE;

Datazione moneta: moneta romana

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: DE MARCHI, MARIOTTI, MIAZZO 2004, pp. 136-137; CALDERINI 1974, p. 1111.

N. 29

Località: Bergamo (BG)

Contesto: casa Marenzi, ad ovest della chiesa di S. Andrea

Tipo di sepoltura: due sepolture a cassa in pietra con all'interno resti di cassa lignea

Defunto: -

Numero monete: 4

Posizione monete: -

Monete: quattro monete forate

Datazione monete: monete romane

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: DE MARCHI 1988, p. 87.

N. 30

Località: Bolgare (BG)

Contesto: necropoli longobarda in cui sono state scavate 284 sepolture

Tipo di sepoltura: T190, tomba di forma trapezoidale con fondo costituito da terreno naturale e con copertura in lastre di pietra, poste di piatto; la struttura della sepoltura è formata da lastre litiche infisse a coltello

Defunto: maschio adulto di circa cm 171 di altezza

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: Follis di Costantino II

D/ CONSTANTINVS IVN NOB C

R/ CAESARVM NOSTRORVM. Corona di lauri che racchiude VOT/V. Sotto

RS. In esergo [.]T

AE; 2,46 g;

Costantino II; zecca di Roma

Bibl. RIC VII, p. 321, n. 236; ARSLAN 2007a, p. 349, n. 193.

Datazione moneta: 321 d.C.

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: FORTUNATI, GHIROLDI 2006, p. 109.

N. 31

Località: Brescia (BS)

Contesto: necropoli altomedievale rinvenuta in un'area attigua alla chiesa di S. Pietro in Oliveto

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 4

Posizione monete: -

Monete: quattro monete non specificate

Datazione monete: -

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: NOVENTA 2007, p. 39.

N. 32

Località: Campione d'Italia (CO)

Contesto: T10: tomba longobarda rinvenuta nella chiesa di San Zenone

Tipo di sepoltura: tomba a cassa in pietra

Defunto: individuo di sesso femminile tra i 30-40 anni e infante

Numero monete: 1

Posizione moneta: la moneta era murata nella parte meridionale della cassa

Moneta: 1/8 di siliqua d'argento di Pertarito

D/ Tracce di testa a destra

R/ PER(e)X monogrammatico con punti in ghirlanda

AR; 0,09 g; 13,00 mm;

Pertari; zecca di Pavia?

Bibl. CNI IV, p. 456, n. 7

Datazione moneta: 672-688 d.C.

Datazione sepoltura: VII secolo

Bibliografia: ARSLAN 2005; *Campione d'Italia* 1998.

N. 33

Località: Caravaggio, loc. Vallicelle (BG)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: sepolture in nuda terra

Defunto: -

Numero monete: 6

Posizione monete: -

Monete: sei monete in bronzo forate

Datazione monete: monete romane

Datazione sepoltura: periodo longobardo

Bibliografia: DE MARCHI 1988, p. 37.

N. 34

Località: Caravaggio (BG)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 4

Posizione monete: -

Moneta: Antoniniano di Filippo l'Arabo, forato

Datazione moneta: 248 d.C.

Moneta: Follis di Costantino II della zecca di Siscia, forato

Datazione moneta: 324-330 d.C.

Moneta: AE3 di Costante della zecca di Siscia, forato

Datazione moneta: 346-350 d.C.

Moneta: Antoniniano di Probo, forato

Datazione moneta: 276-282 d.C.

Datazione sepoltura: metà VI-fine VII secolo

Bibliografia: MAGNI 1916, pp. 95-96; CHIARAVALLE 1992, p. 162.

N. 35

Località: Carpendolo (BS)

Contesto: nel 1903 durante lavori agricoli si rinvenne una sepoltura probabilmente longobarda

Tipo di sepoltura: fossa in piena terra
Defunto: -
Numero monete: 1
Posizione moneta: -
Moneta: moneta di Erennio Etrusco
Datazione moneta: 251 d.C.
Datazione sepoltura: epoca longobarda
Bibliografia: CALDERINI 1974, p. 1120.

N. 36

Località: Casteggio (PV)
Contesto: necropoli altomedievale
Tipo di sepoltura: fossa in nuda terra
Defunto: -
Numero monete: 1
Posizione moneta: -
Moneta: antoniniano di Gallieno
Datazione moneta: 253-268 d.C.
Datazione sepoltura: altomedioevo
Bibliografia: INVERNIZZI 2007.

N. 37

Località: Casteggio (PV)
Contesto: necropoli altomedievale
Tipo di sepoltura: fossa in nuda terra
Defunto: -
Numero monete: 1
Posizione moneta: -
Moneta: follis di Costanzo Gallo
Datazione moneta: 351-354 d.C.
Datazione sepoltura: altomedioevo
Bibliografia: INVERNIZZI 2007.

N. 38

Località: Cornaredo (MI)

Contesto: sepolture rinvenute all'interno della chiesa vecchia di S. Pietro all'Olmo

Tipo di sepoltura: sepolture entro doppio coppo fittile

Defunti: neonati

Numero monete: -

Posizione moneta: mano

Monete: monete bronzee

Datazione monete: -

Datazione sepoltura: epoca rinascimentale

Bibliografia: MELLA PARIANI, SIMONE ZOPFI 2007, pp. 153-155.



Inumazione di infante dentro coppo con moneta, in MELLA PARIANI, SIMONE ZOPFI 2007, p. 154, fig. 187.

N. 39

Località: Cremona (CR)

Contesto: area cimiteriale della chiesa di S. Giorgio, oggi scomparsa

Tipo di sepoltura: -

Defunto: inumato di sesso maschile

Numero monete: 1

Posizione moneta: sopra la spalla destra

Moneta: una moneta non specificata

Datazione moneta: moneta romana

Datazione sepoltura: periodo medievale

Bibliografia: Piazza Marconi 2008, p. 25.



Tomba dell'area cimiteriale della chiesa di S. Giorgio
con moneta, in *Piazza Marconi 2008*, p. 25.

N. 40

Località: Cremona (CR)

Contesto: tombe rinvenute durante lo scavo del campanile del Duomo di Cremona

Tipo di sepoltura: tomba alla cappuccina costruita con mattoni romani

Defunto: -

Numero monete: 3

Posizione monete: ritrovate tra gli scheletri

Moneta: moneta coniatata a Milano durante il regno di Ottone I

D/ + IMPERATOR. Al centro il monogramma di Ottone

R/ AVG ||+ MED||IOLA||NIV

Datazione moneta: 962-973 d.C.

Moneta: denaro coniato a Milano di Enrico II di Sassonia

D/ + IMPERATOR. Al centro HE||RIC||N

R/ MEDIOLANV. Al centro croce patente il cerchio perlinato

25,00 mm;

Datazione moneta: 1013-1024 d.C.

Moneta: moneta scodellata

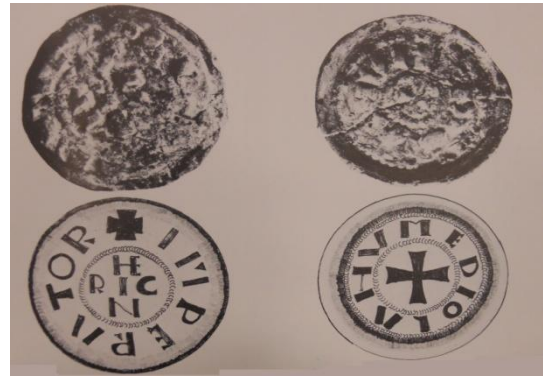
Datazione moneta: -

Datazione sepoltura: XI secolo

Bibliografia: Il torrazzo 1979, pp. 75-79.



Moneta del regno di Ottone I, in
Il torrazzo 1979, p. 79.



Denaro di Enrico II di Sassonia, in *Il
torrazzo 1979, pag. 79.*

N. 41

Località: Darfo (BS)

Contesto: una tomba ritrovata casualmente nel 1886

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 2

Posizione monete: -

Monete: due monete non identificate

Datazione monete: monete romane

Datazione sepoltura: altomedioevo

Bibliografia: CALDERINI 1974, pp.1117-1118;

N. 42

Località: Fornovo S. Giovanni (BG)

Contesto: -

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 3

Posizione monete: -

Monete: tre monete di bronzo forate

Datazione monete: età tardo imperiale

Datazione sepoltura: altomedioevo

Bibliografia: DE MARCHI 1988, p. 38.

N. 43

Località: Garbagnate Milanese (MI)

Contesto: nel 1891 durante lavori di restauro della chiesa di S. Nazaro e Celso, fu rinvenuta, addossata al fianco destro della chiesa, una tomba longobarda

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta di rame

Datazione moneta: -

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: CALDERINI 1974, p. 1112.

N. 44

Località: Lenno, Strada Regina (CO)

Contesto: piccola area cimiteriale con quattro tombe alla cappuccina affiancate

Tipo di sepoltura: sepoltura con copertura alla cappuccina (m 2 x 0,46 x 0,53), con muretti in tegoloni piani e fondo in tavelloni di terracotta

Defunto: l'inumato era deposto con orientamento Sud-Nord

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: Tremisse d'oro di Giustiniano I

D/ DNIVSTINI ANVSPPAVG. Busto diadematato, drappeggiato e corazzato volto a destra

R/ VICTORIAAVGVSTORVM. Vittoria alata gradiente a destra, testa volta a sinistra, tiene nella destra una corona e nella sinistra il globo crucigero. Nel centro a destra una stella. In esergo: CONOB?

AV;

Giustiniano I; zecca di Costantinopoli?

Datazione moneta: 527-565 d.C.

Datazione sepoltura: ultimi anni VI – prima metà VII secolo d.C.

Bibliografia: DE MARCHI 2005, pp. 105-106 n. 3, 118. *L'antica via regina* 1995, pp. 95, 510.

N. 45

Località: Leno, loc. Campo Marchione (BS)

Contesto: necropoli longobarda in cui si sono rinvenute 247 tombe, tutte orientate est-ovest

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: -

Posizione moneta: -

Moneta: monete romane forate

Datazione moneta: periodo tardoantico

Datazione sepoltura: epoca longobarda

Bibliografia: BREDA 1995-97.

N. 46

Località: Leno (BS)

Contesto: tomba T152

Tipo di sepoltura: -

Defunto: individuo di sesso femminile

Numero monete: 2

Posizione monete: probabilmente all'interno di una borsetta o appese alla cintura dell'abito dell'inumata

Monete: due monete forate

Datazione monete: epoca romana

Datazione sepoltura: ultimo trentennio VI - inizi VII secolo

Bibliografia: GIOSTRA 2011, p. 259

N. 47

Località: Leno (BS)

Contesto: tomba T123

Tipo di sepoltura: -

Defunto: individuo di sesso femminile

Numero monete: 8

Posizione monete: -

Monete: otto monete

Datazione monete: -

Datazione sepoltura: prima metà VII secolo

Bibliografia: GIOSTRA 2011, p. 265.

N. 48

Località: Lozio, loc. Somma Prada, casale di S. Giustina (BS)

Contesto: necropoli scoperta e distrutta, a causa di lavori agricoli, nell'aprile 1889-1890. Solo cinque tombe vennero scavate con riguardo, prestando attenzione agli oggetti di corredo

Tipo di sepoltura: sepoltura doppia

Defunto: all'interno della sepoltura erano deposti due inumati: un individuo adulto di sesso femminile e un adolescente, entrambi con i piedi rivolti a est

Numero monete: 2

Posizione moneta: a fianco dello scheletro dell'individuo adulto

Moneta: moneta in rame di Tiberio

R/ ...PONTIFEX TRIB POT...

Datazione moneta: 14-37 d.C.

Posizione moneta: terreno di riempimento della sepoltura

Moneta: moneta in bronzo di Costantino I

Datazione moneta: 306-337 d.C.

Datazione sepoltura: V-VI secolo

Bibliografia: DE MARCHI 1988, p. 63, n. 2; MANTOVANI 1889; MANTOVANI 1893.

N. 49

Località: Mantova (MT)

Contesto: tomba di Andrea Mantegna nella basilica di S. Andrea

Tipo di sepoltura: tomba costituita da un vano rettangolare in muratura di 1,90x1,10 m e dell'altezza di 1,55 m

Defunti: dieci scheletri e frammenti ossei in diversi strati

Numero monete: 2

Posizione monete: primo riempimento di terreno all'interno della tomba

Moneta: moneta molto corrosa e illeggibile

Datazione moneta: -

Moneta: quattrino del duca Vincenzo Gonzaga

D/ Luna crescente contenente la legenda SIC

R/ CC

Datazione moneta: 1587-1612

Datazione sepoltura: -

Bibliografia: FRANCHINI 1986.

N. 50

Località: Milano (MI)

Contesto: necropoli di S. Eustorgio

Tipo di sepoltura: tomba con orientamento Nord-Sud

Defunto: inumato di sesso femminile tra i 45 e i 50 anni, di corporatura robusta, alta circa 1,60 m

Numero monete: 2

Posizione monete: riempimento

Moneta: moneta non specificata

Datazione moneta: 383-403 d.C.

Moneta: moneta del regno ostrogoto riferibile all'età di Teodorico (489-526) o di Vitige

Datazione moneta: V-VI secolo d.C.

Datazione sepoltura: IV-VI secolo

Bibliografia: Milano 2004; MORI 2004; MORI 2001, p. 33.

N. 51

Località: Milano (MI)

Contesto: sepolcro di Sant' Ambrogio

Tipo di sepoltura: urna posizionata all'interno della basilica di Sant' Ambrogio a Milano

Defunto: corpo di sant' Ambrogio

Numero monete: 9 riconoscibili più altre monete corrose e non identificabili

Posizione monete: all'interno della cassa

Moneta: AE4 di Flavio Vittore

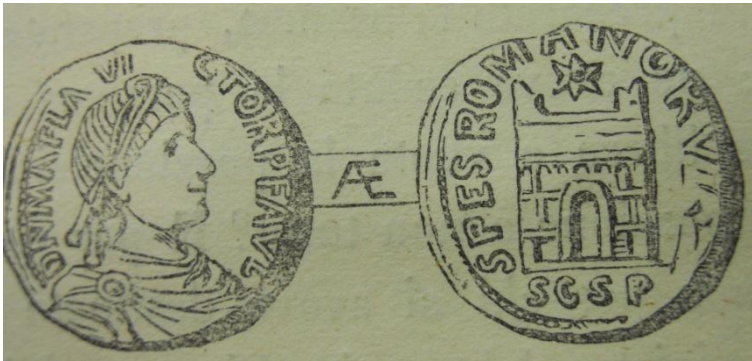
D/ DNMAFLA VICTORPFAVG. Busto dell'imperatore volto a destra

R/ SPES ROMANORVM. In esergo SCSP. Porta pretoria sormontata da una stella.

AE;

Flavio Vittore; Zecca di Siscia²⁵⁹;

Datazione moneta: 387-388 d.C.



AE4 di Flavio Vittore, in BIRAGHI 1864, p. 26.

Moneta: AE4 di Teodosio I

D/ DN THEODOSIVS PFAV

R/ VICTORIA AVGGG. Due vittorie con in mano palme e corone

Datazione moneta: 383-387 d.C.

Moneta: AE4 di Arcadio

D/ DN ARCADIVS PFAVG. Busto dell'imperatore coronato volto a destra, sopra il capo monogramma di Cristo

R/ SALVS [REI]PVBLICA. Vittoria che avanza verso sinistra, trascinando un prigioniero per i capelli. Nel campo a sinistra cristogramma.

Datazione moneta: 383-408 d.C.



AE4 di Arcadio, in BIRAGHI 1864, p. 27.

²⁵⁹ Vedi PERASSI 2009, p. 171: Claudia Perassi dubita che si tratti della zecca di Siscia, siccome non sono documentati esemplari di questo tipo conati da questa zecca, mentre tipi simili sono conati da diverse zecche occidentali tra il 387 e il 388. Probabilmente Biraghi ha interpretato male le lettere in esergo e se l'interpretazione del primo carattere, contrassegnato come una S, è corretto, potrebbe trattarsi di un esemplare o della zecca di Treviri (SMTR) o di Aquileia (SMAQ).

Moneta: AE4 di Arcadio

D/ DNARCADIVS PFAVG. Busto dell'imperatore coronato volto a destra, sopra il capo monogramma di Cristo con alfa e omega

R/ SALVS REIPVBLICAE. In esergo: AQP. Vittoria che avanza verso sinistra, trascinando un prigioniero per i capelli. Nel campo a sinistra cristogramma.

AE;

Imperatore Arcadio; zecca di Aquileia;

Datazione moneta: 388-393 d.C.



AE4 di Arcadio, in BIRAGHI 1864, p. 27.

Moneta: AE4 di Onorio

D/ DN HONOR. Effigie dell'imperatore.

Datazione moneta: 393-423 d.C.

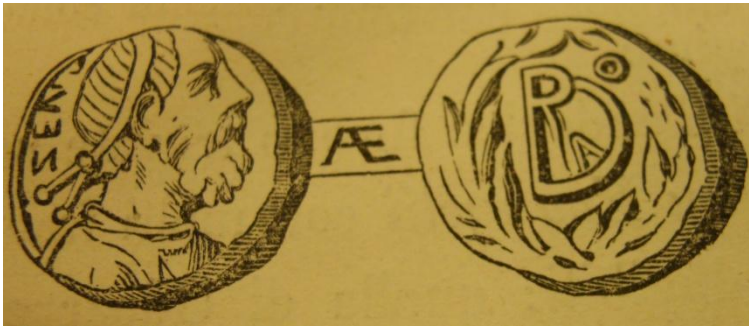
Moneta: AE4²⁶⁰

D/ ...ZENO... Busto volto a destra

R/ Monogramma di Odoacre entro corona di palma e di alloro

Datazione moneta: V secolo d.C.

²⁶⁰ Vedi PERASSI 2009 pp. 174-175: Claudia Perassi sostiene che il monogramma riportato da Biraghi e ascrivibile a Odoacre non trova alcun confronto con le sigle onomastiche riprodotto sulle monete a noi note, perciò considera errata l'attribuzione di Biraghi.



AE4, in BIRAGHI 1864, p. 33.

Moneta: AE4 con monogramma

Datazione moneta: V secolo d.C.

Moneta: un quarto di siliqua di Teodorico

D/ DN ANASTASIVS PF AVC ONO. Busto dell'imperatore volto a destra

R/ INVITAROMACM. Nel campo monogramma di Teodorico sormontato da una croce e con sotto una stella

Datazione moneta: 493-518 d.C.



Un quarto di siliqua di Teodorico, in BIRAGHI 1864, p. 33.

Moneta: un quarto di siliqua di Teodorico

D/ DNANASTASVSPPAVG ONO. Busto dell'imperatore volto a destra

R/ MINVIC TAROMAC. Nel campo monogramma di Teodorico sormontato da una croce e con sotto una stella

AR;

zecca di Milano;

Datazione moneta: 493-518 d.C.

Monete: altre monete corrose e illeggibili

Datazione monete: IV-V secolo

Datazione sepoltura: deposizione corpo di sant’Ambrogio: 397 d.C.; ricognizione del vescovo Lorenzo: V secolo.

Bibliografia: PERASSI 2009; BIRAGHI 1864.

N. 52

Località: Milano (MI)

Contesto: sepolcro dei santi Gervasio e Protasio

Tipo di sepoltura: urna posizionata all’interno della basilica di Sant’Ambrogio a Milano

Defunto: resti dei martiri Gervasio e Protasio

Numero monete: 6 riconoscibili più altre monete corrose e non identificabili

Posizione moneta: all’interno della cassa

Moneta: AE di Costante

Datazione moneta: 337-350 d.C.

Moneta: AE di Costanzo II

Datazione moneta: 337-361 d.C.

Moneta: AE4 probabilmente del tipo FEL-TEMP-REPARATIO²⁶¹

D/ Busto volto a destra

R/ VICTO[RIA] Barca sulla quale avanza l’imperatore, tenendo con la destra un globo sormontato da una fenice e un labaro con la sinistra; l’imbarcazione è guidata da una Vittoria, seduta a destra sopra un elmo.

Datazione moneta: IV secolo d.C.



AE4 di Ricimero, in BIRAGHI 1864, p. 31.

²⁶¹ Secondo Claudia Perassi questa sarebbe una moneta ascrivibile alla serie FEL-TEMP-REPARATIO, la produzione di queste monete comprende emissioni di Costante, Costanzo II e Costanzo Gallo, vedi PERASSI 2009, pp. 173-174. In BIRAGHI 1864 è considerata un AE4 di Ricimero con sul diritto FLRECI RVS e sul rovescio una nave guidata da un genio con all’interno Vittoria con corone in mano e datata al V secolo d.C.

Moneta: AE4 dimezzato

D/ ...VS... Imperatore volto a destra

R/ Illeggibile

AE; 0,24 g; 12,00 mm;

Datazione moneta: fine IV-metà V secolo d.C.

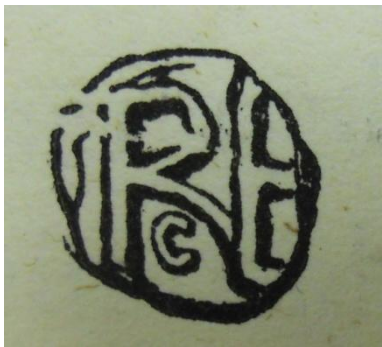
Moneta: AE4 battuta sotto Libio Severo con monogramma di Ricimero²⁶²

D/ Illeggibile

R/ RE || C

9,00 mm;

Datazione moneta: 461-465/467 d.C.



AE4 di Libio Severo con monogramma di
Ricimero, in BIRAGHI 1864, p. 32.

Moneta: moneta di Teodorico

D/ [INVIC]TA ROMA. Nel campo SC. Busto femminile di Roma galeata volta a
destra.

R/ Monogramma di Teodorico

AE;

Datazione moneta: 493-518 d.C. ?

²⁶²Secondo Claudia Perassi la lettera C posizionata nel campo monetale sottostante la grande R non farebbe parte del monogramma ma si tratterebbe di una lettera collocata sotto la sigla onomastica, probabilmente una S, letta da Biraghi come una C, che avrebbe il significato di *secunda*, con rimando a una delle officine della zecca di Roma, vedi PERASSI 2009, p. 173



Moneta di Teodorico, in BIRAGHI 1864, p. 33.

Monete: altre monete corrose e illeggibili

Datazione monete: IV-V secolo

Datazione deposizione: deposizione corpi dei martiri: IV secolo; ricognizione del vescovo Lorenzo: V secolo.

Bibliografia: PERASSI 2009; BIRAGHI 1864.

N. 53

Località: Milzanello (BS)

Contesto: nel 1885 durante lavori di sterro furono trovate cinque o sei tombe longobarde andate poi distrutte

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 5

Posizione monete: -

Monete: cinque monete non specificate

Datazione monete: basso impero

Datazione sepoltura: altomedioevo

Bibliografia: CALDERINI 1974, p. 1120.

N. 54

Località: Molteno (LC)

Contesto: necropoli di Villa Riva

Tipo di sepoltura: T8: formata da lastroni di sarizzo, con fondo in calce, sabbia e tegole spezzate

Defunto: 5 inumati

Numero monete: 8

Posizione monete: -

Monete: tre monete in bronzo illeggibili

Datazione monete: -

Moneta: Centennionale

D/ CO (.....). Busto diadematato, paludato e corazzato di Costante o Costanzo II a destra

R/ (VICTORIAE DD AVGG Q NN). Due *victoriae* affrontate ciascuna tenente una corona e una palma

AE; 17,00 mm;

Datazione moneta: IV secolo d.C.

Moneta: Centennionale

D/ CON (STANTI)VS (P F AVG). Busto diadematato e paludato di Costanzo II a destra

R/ VICTORIAE DD AVGG Q NN. Due *victoriae* affrontate ciascuna tenente una corona e una palma. Nel campo, in mezzo: P

AE; 16,00 mm;

Datazione moneta: 337-361 d.C.

Moneta: Centennionale

D/ CONSTA (NTI)NVS MAX A(VG). Busto corazzato di Costantino a destra con diadema a rosette

R/ GLOR(IA EXER)CITVS. Due legionari stanti con la lancia all'esterno e l'altra mano appoggiata sullo scudo a terra; tra di essi un *signum*. In esergo: (A)SIS

AE; 17,00 mm;

Zecca di Siscia;

Datazione moneta: prima metà IV secolo d.C.

Moneta: Centennionale

D/ (CONSTANTI)VS P F AVG. Busto diadematato e paludato di Costanzo II a destra

R/ VICTORIAE (DD AVGG Q NN). Due *victoriae* affrontate ciascuna tenente una corona e una palma.

AE; 17,00 mm;

Datazione moneta: 337-361 d.C.

Moneta: Centennionale

D/ (D N FL) CONS[...] AVG. Busto paludato e diademato di Costante o Costanzo
II a destra

R/ SECV(RITA)S REI(P). *Securitas* di tre quarti a destra con la gamba sinistra
flessa, appoggiata con l'avambraccio sinistro ad una colonna, tiene con la destra
uno scettro verticale.

AE; 15,00 mm;

Datazione moneta: IV secolo d.C.

Datazione sepoltura: IV- inizio VI secolo

Bibliografia: NOBILE 1990.

N. 55

Località: Montichiari (BS)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: -

Posizione moneta: -

Monete: monete forate utilizzate come pendenti

Datazione monete: epoca tardoantica

Datazione sepoltura: età longobarda

Bibliografia: BREDA 2005.

N. 56

Località: Monza (MB)

Contesto: sarcofago della regina Teodolinda collocato nel duomo di Monza, a sinistra
dell'abside centrale

Tipo di sepoltura: sarcofago in marmo su quattro pilastri

Defunto: individuo di sesso femminile

Numero monete: 17

Posizione monete: sparse all'interno del sarcofago

Moneta: mezzanino di Cremona

D/ + FEDERICUS in cerchio perlinato. Nel campo Ω || P*R || I in cerchio
perlinato

R/ CREMONA in cerchio perlinato. Nel campo croce e due stelle a cinque punte negli angoli 1 e 2 in cerchio perlinato

Bi; 0,83 g; 17,00 mm;

Bibl. CNI IV, p. 192, nn. 32-33

Datazione moneta: 1155-1308



Mezzanino di Cremona, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 72.

Moneta: mezzanino di Cremona

D/ + FEDERICUS in cerchio perlinato. Nel campo Ω || P*R || I in cerchio perlinato (lettere gotiche)

R/ CREMONA in cerchio perlinato. Nel campo croce e due stelle a cinque punte negli angoli 1 e 2 in cerchio perlinato

Bi; 0,72 g; 17,00 mm;

Bibl. CNI IV, p. 193, n. 34

Datazione moneta: 1155-1308



Mezzanino di Cremona, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 73.

Moneta: denaro terzolo scodellato

D/ + IMPERATOR. Nel campo .HE. || RIC || (due rosette) in cerchio lineare

R/ MEDIOLANV in cerchio lineare. Nel campo croce in cerchio lineare

Bi; 0,37 g; 15,00 mm;

Enrico III, IV, V di Franconia; zecca di Milano;

Bibl. CNI V, p. 50, nn. 17-19

Datazione moneta: 1218-1250



Denaro terzolo scodellato di Milano, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 74.

Moneta: denaro terzolo scodellato

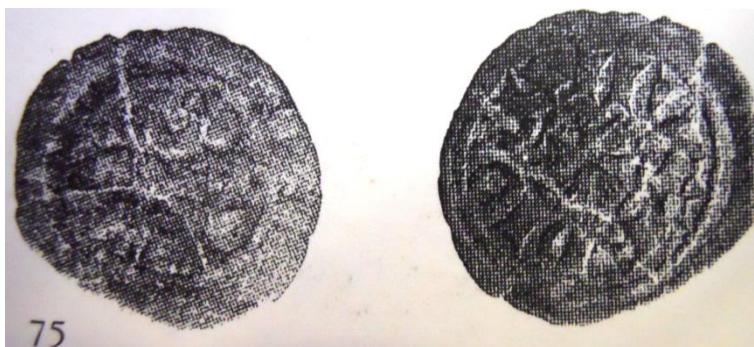
D/ + IMPERATOR. Nel campo .HE. || RIC || (due rosette) in cerchio lineare
R/ MEDIOLANV in cerchio lineare. Nel campo croce in cerchio lineare

Bi; 0,37 g; 15,00 mm;

Enrico III, IV, V di Franconia; zecca di Milano;

Bibl. CNI V, p. 50, nn. 17-19

Datazione moneta: 1218-1250



Denaro terzolo scodellato di Milano, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 75.

Moneta: mezzo denaro scodellato

D/ + NOVARIA in cerchio perlinato. Nel campo croce patente con quattro stelle a
cinque punte alle estremità in cerchio perlinato

R/ + IM[...] in cerchio lineare. Nel campo tracce di legenda tra due stelle

AR; 0,36 g; 15,00 mm;

Novara;

Bibl. CNI II, pp. 370-371, nn. 8-9

Datazione moneta: XII-XIII secolo



Mezzo denaro scodellato di Novara, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 76.

Moneta: denaro a nome di Federico II

D/ + FRED'RIC' in cerchio lineare. Nel campo monogramma in cerchio perlinato

R/ + P.A.R.M.A. Nel campo castello accostato da sei globetti in cerchio perlinato

Bi; 0,48 g; 13,00 mm;

Bibl. CNI IX, p. 398 , n. 7

Datazione moneta: 1220-1250



Denaro a nome di Federico II di Parma, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 77.

Moneta: denaro di Federico II di Svevia

D/ + AUGUS[TUSCE] in cerchio perlinato. Nel campo FE || RIC || N in cerchio perlinato

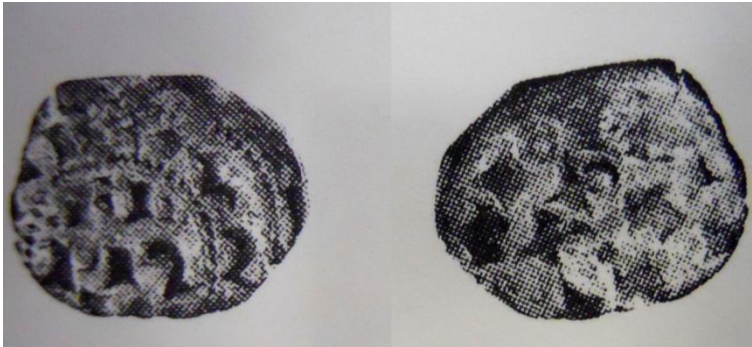
R/ + INPE[RA]TOR in cerchio perlinato. Nel campo PA|| P.A || I

AR; 0,54 g; 13,00 mm;

Federico II di Svevia, imperatore e re d'Italia

Bibl. CNI IV, p. 495, n. 26

Datazione moneta: 1220-1250



Denaro di Federico II di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 78.

Moneta: denaro di Federico II di Svevia

D/ [+ AU]GUSTUS[CE] in cerchio perlinato. Nel campo FE || RIC || N in cerchio perlinato

R/ + INPERATOR in cerchio perlinato. Nel campo PA || P.A || I

AR; 0,43 g; 12,00 mm;

Federico II di Svevia, imperatore e re d'Italia

Bibl. CNI IV, p. 495, n. 26

Datazione moneta: 1220-1250



Denaro di Federico II di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 79.

Moneta: denaro di Federico II di Svevia

D/ + AUGUSTUSCE in cerchio perlinato. Nel campo FE || RIC || N in cerchio perlinato

R/ + INPERATOR in cerchio perlinato. Nel campo PA|| P.A || I

AR; 0,43 g; 13,00 mm;

Federico II di Svevia, imperatore e re d'Italia

Bibl. CNI IV, p. 494, nn. 17 e sgg.

Datazione moneta: 1220-1250



Denaro di Federico II di Svevia di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 80.

Moneta: denaro di Federico II di Svevia

D/ + AUGUSTUSCE in cerchio perlinato. Nel campo FE || RIC || N in cerchio perlinato

R/ + INPERATOR in cerchio perlinato. Nel campo PA|| P.A || I

AR; 0,40 g; 13,00 mm;

Federico II di Svevia, imperatore e re d'Italia

Bibl. CNI IV, p. 495, n. 26

Datazione moneta: 1220-1250



Denaro di Federico II di Svevia di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 81.

Moneta: mezzano del comune di Pavia

D/ + AUGUSTUSCE in cerchio perlinato. Croce patente in cerchio perlinato

R/ + INPERATOR in cerchio perlinato. Nel campo P♣A|| P.A || I

AR; 0,82 g; 16,00 mm;

Bibl. CNI IV, p. 497, n. 14

Datazione moneta: 1250-1308 (data occultamento)



Mezzano del comune di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66,
fig. 82.

Moneta: mezzano del comune di Pavia

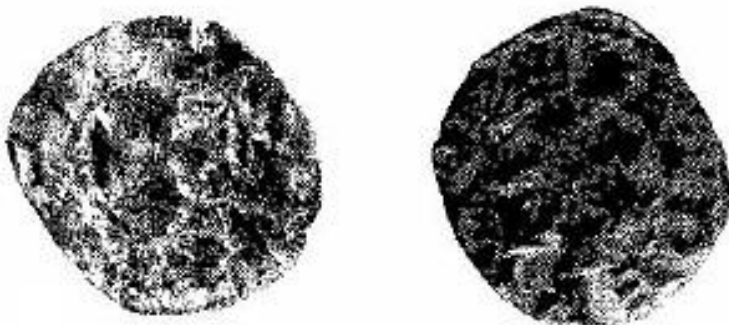
D/ + AUGUSTUSCE in cerchio perlinato. Croce patente in cerchio perlinato

R/ + INPERATOR in cerchio perlinato. Nel campo P♣A|| P*A || I

AR; 0,81 g; 15,00 mm;

Bibl. CNI IV, p. 497, n. 17(?)

Datazione moneta: 1250-1308 (data occultamento)



Mezzano del comune di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66,
fig. 83.

Moneta: mezzano del comune di Pavia

D/ + AUGUSTUSCE in cerchio perlinato. Croce patente con globetti nel I e IV quarto

R/ + INPERATOR in cerchio perlinato. Nel campo P♣A|| P.A || I

AR; 0,72 g; 17,00 mm;

Bibl. CNI IV, p. 497, nn. 13 e sgg.

Datazione moneta: 1250-1308 (data occultamento)



Mezzano del comune di Pavia, in ARSLAN 1988, p. 66
fig. 84.

Moneta: mezzano del comune di Piacenza a nome di Corrado II

D/ + REGISECUNDI in cerchio perlinato. Nel campo RA || CON || DI in cerchio perlinato

R/ + DEPLACEN in cerchio perlinato. Nel campo I || C.A in cerchio perlinato

AR; 0,77 g; 18,00 mm;

Bibl. CNI IX, p. 561, n. 18

Datazione moneta: XII secolo-1308 (data occultamento)



Mezzano del comune di Piacenza, in ARSLAN 1988, p. 66,
fig. 85.

Moneta: mezzano del comune di Piacenza a nome di Corrado II

D/ + REGISECUNDI in cerchio perlinato. Nel campo RA || CON || DI in cerchio perlinato

R/ + DEPLACEN in cerchio perlinato. Nel campo I || C* A

AR; 0,77 g; 16,00 mm;

Bibl. CNI IX, p. 560, n. 15

Datazione moneta: XII secolo-1308 (data occultamento)



Mezzano del Comune di Piacenza a nome di Corrado II, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 86.

Moneta: mezzano del comune di Piacenza a nome di Corrado II

D/ + REGISECUNDI in cerchio perlinato. Nel campo RA || CON || DI in cerchio perlinato

R/ + DEPLACEN in cerchio perlinato. Nel campo I || C.A in cerchio perlinato

AR; 0,75 g; 18,00 mm;

Bibl. CNI IX, p. 560, nn. 17 e sgg.

Datazione moneta: XII secolo-1308 (data occultamento)



Mezzano del comune di Piacenza a nome di Corrado II, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 87.

Moneta: mezzano del comune di Piacenza a nome di Corrado II

D/ + REGISECUNDI in cerchio perlinato. Nel campo RA || CON || DI in cerchio perlinato

R/ + DEPLACEN in cerchio perlinato. Nel campo I || C.A in cerchio perlinato

AR; 0,73 g; 17,00 mm;

Bibl. CNI IX, p. 560, nn. 17 e sgg.

Datazione moneta: XII secolo-1308 (data occultamento)



Mezzano del comune di Piacenza a nome di Corrado II, in ARSLAN 1988, p. 66, fig. 88.

Datazione sepoltura: 1308 data sigillatura del sarcofago in cui sono stati traslati i resti della regina

Bibliografia: ARSLAN 1988.

N. 57

Località: Pavia (PV)

Contesto: tomba di S. Siro

Tipo di sepoltura: cassa marmorea suddivisa in cinque loculi

Defunto: in ogni loculo sono contenuti i resti di un individuo

Numero monete: 4

Posizione monete: all'interno della cassa, nel loculo che conteneva i resti riconosciuti come quelli di san Siro

Moneta: un denaro della zecca di Lione

D/ + PRIMA (SEDE)S Nel campo L

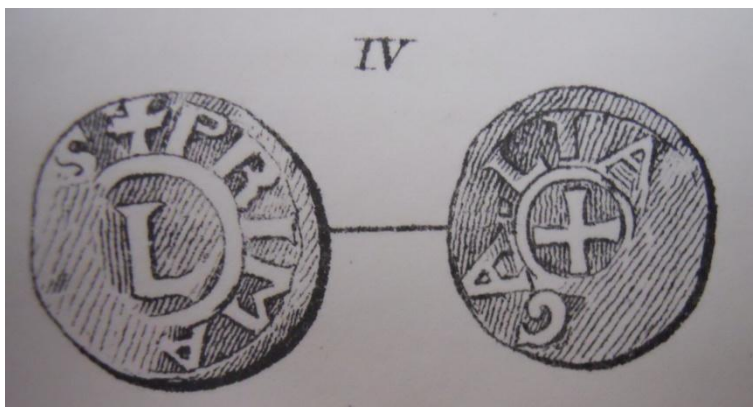
R/ GA. LIA Nel campo una croce in cerchio lineare

AR;

Lione;

Bibl. POEY D'AVANT 1863, p. 83, n. 5049, tav. CXIV n. 2.

Datazione moneta: XIII secolo



Denaro della zecca di Lione, in PRELINI 1890, vol. 1, tav. IV n. IV.

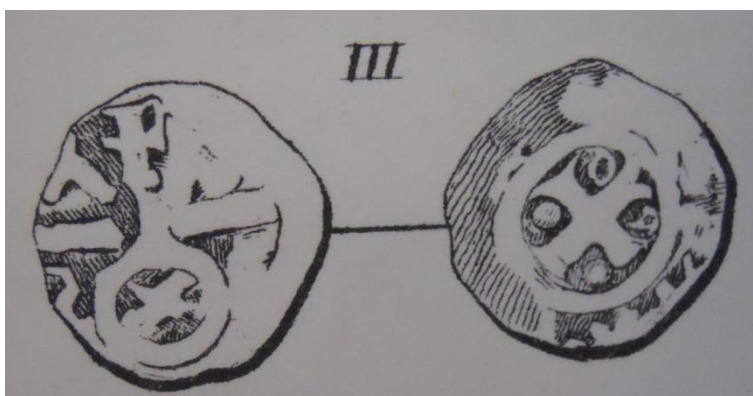
Moneta: un denaro normanno²⁶³

D/ Globo portate una croce sull'asta con iscritta all'interno una croce di sant'Andrea

R/ Croce accantona in ogni quarto da un cerchio in cerchio lineare

AR;

Datazione moneta: fine XI secolo



Denaro normanno, in PRELINI 1890, vol. 1, tav. IV n. III.

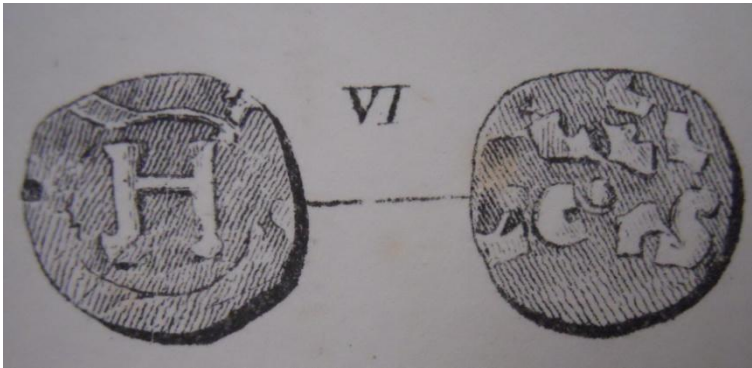
Moneta: un enriciano di Lucca

D/ H in cerchio lineare

AR;

²⁶³ Saccocci in base all'immagine riprodotta in PRELINI 1890 sostiene che potrebbe trattarsi di un denaro normanno databile alla fine dell'XI secolo, mentre Prelini lo data tra XI e metà XIII secolo.

Datazione moneta: XI - metà XIII secolo



Enriciano di Lucca, in PRELINI 1890, vol. 1, tav. IV n. VI.

Moneta: un enriciano di Pavia in argento

Datazione moneta: XI - metà XIII secolo



Enriciano di Pavia, in PRELINI 1890, vol. 1, tav. IV n. VII.

Datazione deposizione: 1236 anno della ricognizione effettuata dal vescovo Rodobaldo II Cepolla

Bibliografia: SACCOCCI 1999, p. 85; PRELINI 1890, vol. 2, pp. 490-493.

N. 58

Località: Romano di Lombardia, fraz. Castelgabbiano (BG)

Contesto: nel 1940 durante lavori agricoli furono rinvenute tre sepolture longobarde

Tipo di sepoltura: sepoltura in nuda terra

Defunto: orientato Ovest-Est

Numero monete: 1

Posizione moneta: rinvenuta tra gli scheletri

Moneta: bronzo di Marco Aurelio, forato

Datazione moneta: 161-180 d.C.

Datazione sepoltura: fine VI- inizio VII secolo

Bibliografia: DE MARCHI 1988, p. 96; CALDERINI 1974, p. 1116.

N. 59

Località: Sacca (MN)

Contesto: necropoli longobarda in cui si sono scavate 240 tombe

Tipo di sepoltura: T2: fossa in nuda terra di forma rettangolare, con angoli non netti, pareti verticali e fondo piano.

Defunto: l'inumato è probabilmente un adolescente, deposto supino, con le braccia lungo i fianchi e le mani sul bacino; orientato Ovest-Est

Numero monete: 2

Posizione monete: -

Moneta: moneta di Costanzo II forata per uso a ciondolo

D/ DN CONSTANT TIVS PF AVG. Busto dell'imperatore diademato, drappeggiato e corazzato volto a destra

R/ FEL TEMP REPARATIO. Imperatore stante su una nave volto a sinistra, con la mano destra tiene un globo e con la sinistra uno stendardo con *chrismon*, una Vittoria al timone.

AE;

Bibl. RIC VIII, p. 210.

Datazione moneta: 348-350 d.C.

Moneta: moneta forata per uso a ciondolo

D/ Valente e Graziano

R/ Imperatore armato con Vittoria nella mano destra e labaro con *chrismon* nella mano sinistra

AE;

Zecca incerta;

Datazione moneta: 364-378 d.C.

Datazione sepoltura: VII secolo

Bibliografia: Sacca 1995; MENOTTI 1994, p. 41.

N. 60

Località: Sacca (MN)

Contesto: necropoli longobarda in cui si sono scavate 240 tombe

Tipo di sepoltura: T102: fossa in nuda terra di forma subrettangolare, con fondo concavo.

Defunto: l'inumato è un adulto, deposto supino, con il braccio sinistro disteso lungo il fianco ed il braccio destro piegato sul bacino

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta di Magnenzio forata per uso a ciondolo, nel foro è inserito ancora un frammento di appiccagnolo

D/ DN MAGNEN TIVSPFAVG. Busto loricato e diademato a destra

R/ FELICITAS REI PUBLICE. Imperatore armato frontale volto a sinistra con vittoria nella mano destra e labaro con *chrismon* nella mano sinistra. Esergo: FPLG

AE; 4,43 g; 21,00 mm

Zecca di *Logdunum*;

Bibl. RIC VIII, p. 185, n. 109.

Datazione moneta: 350-353 d.C.

Datazione sepoltura: VII secolo

Bibliografia: Sacca 1995; MENOTTI 1994, p. 46.

N. 61

Località: Sacca (MN)

Contesto: necropoli longobarda in cui si sono scavate 240 tombe

Tipo di sepoltura: T199: fossa in nuda terra di forma subrettangolare, pareti sub verticali, fondo piatto

Defunto: l'inumato è probabilmente un bambino, deposto supino, con le braccia lungo i fianchi

Numero monete: 2

Posizione moneta: -

Moneta: moneta tardo romana forata per uso a ciondolo

D/ Testa elmata di Roma armata a sinistra

R/ Lupa a sinistra

1,44 g; 17,00 mm

Zecca non identificabile;

Datazione moneta: 327-340 d.C.

Moneta: Follis di Costantino I forato per uso a ciondolo

D/ CONSTANTINVS PF AVG. Busto diademato dell'imperatore

R/ SOLI INVC-TO COMITI

3,37 g; 21,00 mm

Zecca *Ticinum*;

Bibl. RIC VII, p. 360, nn. 2-3.

Datazione moneta: 313 d.C.

Datazione sepoltura: VII secolo

Bibliografia: Sacca 1995; MENOTTI 1994, p. 58.

N. 62

Località: Trezzo sull'Adda (MI)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: tomba T1 di forma rettangolare, sagomata ad arco sul lato breve ad est; ha pareti costruite in muratura con grossi ciottoli, mattoni e tegoloni di reimpiego. Probabilmente il defunto era depresso all'interno di una cassa lignea.

Defunto: inumato di sesso maschile

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: solido aureo di Foca

D/ DNFOCAS PERP AVG. Busto dell'imperatore Foca

R/ VICTORIA AVG. In esergo: CONOB. Vittoria con asta e globo crucifero

AV; 4,30 g; 20,8 mm;

Foca; zecca di Costantinopoli;

Bibl. GRIERSON 1968, tav. 1, 11 b.1, 11 c.1

Datazione moneta: 607-608 d.C.

Datazione sepoltura: fine del primo decennio del VII secolo

Bibliografia: ROFFIA, SESINO 1986, pp. 11-12, 23-24.



Diritto del solido di Foca, in *L'oro degli Avari* 2000, p. 65.



Rovescio del solido di Foca, in *L'oro degli Avari* 2000, p. 65.

N. 63

Località: Trezzo sull'Adda (MI)

Contesto: necropoli longobarda

Tipo di sepoltura: tomba T5 di forma rettangolare, costituita in parte da lastre di serizzo e in parte da laterizi romani riutilizzati; la copertura era costituita da una lastra in serizzo di forma rettangolare a doppio spiovente

Defunto: l'inumato di sesso maschile, di cui si sono conservati pochi resti, doveva essere stato sepolto in posizione supina, con il cranio rivolto a ovest, all'interno di una cassa lignea

Numero monete: 1

Posizione moneta: in corrispondenza del capo del defunto

Moneta: solido di Eraclio con il figlio Eraclio Costantino

D/ DDNNERA CLIVS ET CONSTPPAVG. Busti di Eraclio e di Eraclio Costantino

R/ VICTORIA AAVG. Croce su base a quattro gradini

AV; 4,42 g; 20,5 mm;

Zecca di Ravenna;

Bibl. GRIERSON 1968, tav. XXI, 271a

Datazione moneta: 613-631 d.C.

Datazione sepoltura: secondo quarto del VII secolo

Bibliografia: ROFFIA, SESINO 1986, pp. 83-86, 96-97.



Diritto del solido di Eraclio con il figlio Eraclio Costantino, in ROFFIA, SESINO 1986, p. 98, fig. 75.



Diritto del solido di Eraclio con il figlio Eraclio Costantino, in ROFFIA, SESINO 1986, p. 98, fig. 76.

N. 64

Località: Trezzo sull'Adda, loc. Sallianense

Contesto: edificio di culto

Tipo di sepoltura: ampia tomba a cassa in muratura di forma rettangolare (cm 255 x 146); le pareti vedono l'impiego di ciottoli di piccole e medie dimensioni posti di piatto e legati da malta grigiastrea tenace con inclusa ghiaia minuta, conservati per un massimo di due filari; il fondo è rivestito di malta e lungo il lato breve occidentale vi è una fascia rialzata di cm 2-3, una sorta di cuscino.

Defunto: non più *in situ*; probabilmente la sepoltura era quella del fondatore della chiesa

Numero monete: 1

Posizione moneta: terreno di riempimento della sepoltura, ma è probabile che originariamente si trovasse all'interno della tomba

Moneta: 1/8 di siliqua di Pertarito

D/ Labili tracce in incuso del tipo del R/?

R/ Sezione destra del monogramma PER entro contorno ben rilevato, a destra due punti disposti verticalmente

AR; 0,06 g; 11 mm

Bibl. GRIERSON, BLACKBURN 1986, n. 331

Datazione moneta: 672-688 d.C.

Datazione sepoltura: post metà VII secolo

Bibliografia: GIOSTRA 2008-2009; PERASSI 2012.



1/8 di siliqua di Pertarito rinvenuta in una tomba della chiesa di S. Michele a Trezzo sull'Adda, in PERASSI 2012, p. 607, fig. 23.

N. 65

Località: Vestone, Piana del Tone de Cèrét (BS)

Contesto: nel 1964 durante lo scavo per le fondamenta di una casa è stata rinvenuta una tomba

Tipo di sepoltura: cassetta monolitica di arenaria locale con coperchio dello stesso materiale

Defunto: resti ossei di due individui, un adulto e un bambino

Numero monete: 2

Posizione monete: -

Moneta: una moneta in bronzo consunta riferibile a Costantino

Datazione moneta: 306-337 d.C.

Moneta: una moneta illeggibile

Datazione moneta: -

Datazione sepoltura: età altomedioevale

Bibliografia: GIOVANNETTI 2007, p. 228; SIMONI, STELLA 1987, pp. 35-36.

N. 66

Località: Villongo (BG)

Contesto: chiesa di San Filastro; gli scavi archeologici eseguiti all'interno della chiesa hanno portato alla luce 98 strutture tombali, 74 delle quali attribuibili ad epoca altomedievale

Tipo di sepoltura: T19

Defunto: -

Numero monete: 22

Posizione monete: -

Monete: nove monete in argento saldate

AR; 8,88 g complessivi; 21,00 mm della moneta più grande

Datazione monete: -

Monete: quattro monete saldate, di cui solo una parzialmente leggibile

D/ parzialmente leggibile con I•P•R•T• disposte attorno a croce

AR; 2,44 g complessivi per quattro monete; 18,00 mm max

Federico II di Svevia; Milano

Bibl. CNI V, p. 54, n. 1 ss.

Datazione moneta: 1218-1250

Moneta: grosso di Azzone Visconti fortemente tosato

D/ tracce legenda

R/ tracce legenda

AR; 1,96 g; 19,00 mm

Azzone Visconti, Signore di Milano; Milano

Bibl. CNI V, p. 67, nn. 1-2.

Datazione moneta: 1329-1339

Moneta: denaro di Azzone Visconti

D/ illeggibile

R/ tracce dei tipi

AR; 0,80 g; 15,00 mm max

Azzone Visconti, Signore di Milano; Milano

Bibl. CNI V, p. 69-70, nn. 18-23.

Datazione moneta: 1329-1339

Moneta: denaro di Azzone Visconti

D/ illeggibile

R/ tracce di legenda

AR; 0,44 g; 15,00 mm

Azzone Visconti, Signore di Milano; Milano

Bibl. CNI V, p. 69-70, nn. 18-23.

Datazione moneta: 1329-1339

Moneta: denaro di Azzone Visconti

D/ illeggibile

R/ [...]OLA || NVM || ♣ biscia ♣

AR; 0,31 g; 15,00 mm

Azzone Visconti, Signore di Milano; Milano

Bibl. CNI V, p. 69-70, nn. 18-23.

Datazione moneta: 1329-1339

Moneta: moneta in argento illeggibile

D/ illeggibile

R/ illeggibile

AR;

Datazione moneta: -

Monete: due denari saldati

D/ (prima moneta) tracce di legenda

R/ (seconda moneta) illeggibile

AR; 0,69 g complessivi; 16,50 mm max

Datazione monete: -

Moneta: moneta molto lacunosa

D/ illeggibile

R/ [...]OLA || NVM || ♣ biscia ♣

Datazione moneta: -

Moneta: moneta in frammenti

Datazione moneta: -

Datazione sepoltura: età bassomedievale

Bibliografia: ARSLAN 2007b; *Medioevo a Bergamo* 2007, p. 51.

Liguria

N. 67

Località: Genova, via S. Vincenzo (GE)

Contesto: tombe dall'area suburbana di via S. Vincenzo

Tipo di sepoltura: T4: sepoltura in anfora sotto un lastricato stradale. La sede per l'alloggiamento dell'anfora è stata ricavata scavando una fossa nel terreno; ai margini della fossa era stato costruito un cerchio di pietre di recupero disposte a corona come a costituire

un loculo; fra l'anfora e la parete della fossa erano state disposte delle pietre con funzione di zeppe per bloccare l'anfora.

Defunto: neonato

Numero monete: 2

Posizione monete: una moneta è stata rinvenuta sul fondo dell'anfora e l'altra all'imboccatura

Moneta: AE4

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

AE; 0,55 g; 9,00 mm

Datazione moneta: fine IV- V secolo d.C.

Moneta: Pentanummo del re Atalarico?

D/ Illeggibile

R/ DN? (ATHALARICVS). Al centro: V

AE; 0,90 g; 9,00 mm;

Zecca di Roma

Bibl. CNI XV, p. 15, n. 16; ARSLAN 1976 p. 45, nn. 143-144, p. 46 n. 145.

Datazione moneta: 526-534 d.C.

Datazione sepoltura: seconda metà VI secolo d.C.

Bibliografia: BELLATALLA, BERTINO, GARDINI 1989, pp. 371, 410.

N. 68

Località: Savona, Priamar (SV)

Contesto: necropoli rinvenuta nella Loggia del Castello Nuovo, vano B settore orientale

Tipo di sepoltura: T16: fossa intagliata nella roccia, di forma leggermente trapezoidale (misure max. cm 202x68-94x50); copertura a tegoloni e bordi rialzati del tipo a cappuccina, a sei tegoloni; a chiusura un tegolone di testa e metà tegolone dei piedi. Priva di protezione sul fondo

Defunto: maschio adulto maturo; orientato Ovest-Est; capo rivolto a sud, braccio destro in posizione rettilinea e il sinistro piegato

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: non identificabile

Datazione moneta: -

Datazione sepoltura: VI secolo d.C.

Bibliografia: LAVAGNA 2000, pp. 116-117.

N. 69

Località: Savona, Priamar (SV)

Contesto: necropoli rinvenuta nella Loggia del Castello Nuovo, vano B settore orientale

Tipo di sepoltura: T18: fossa intagliata nella roccia, di forma rettangolare irregolare, affusolata verso Est (misure max. cm 190x46-52x48); copertura del tipo a cassa in tegoloni a bordi rialzati; a protezione del fondo tre tegoloni

Defunto: giovane in posizione supina; orientato Ovest-Est; braccia lungo i fianchi

Numero monete: 2

Posizione monete: -

Moneta: AE3 di Graziano

D/ [D N GRA]TIANVS [P F AVG]. Busto di Graziano diademato, drappeggiato e corazzato a destra

R/ [GLORIA ROMANORVM]. L'imperatore armato, testa a sinistra, avanza verso destra, con il labaro nella sinistra, e trascina con la destra un prigioniero a mani legate dietro la schiena. Esergo illeggibile.

AE; 2,10 g; 17,00 mm; 180°;

Zecca non identificabile;

Bibl. RIC IX, p. 147, n. 14

Datazione moneta: 367-383 d.C.

Moneta: AE3 di Valentiniano II

D/ Legenda illeggibile. Tracce di busto di imperatore diademato a destra

R/ [CONCOR]DIA A[VGGG]. Roma elmata, drappeggiata, seduta di fronte su trono, testa a sinistra, con globo nella destra e lancia capovolta verticalmente nella sinistra

AE; 2,00 g; 16,00 mm; 0°;

Zecca non identificabile;

Bibl. RIC IX, p. 26, n. 68

Datazione moneta: 378-383 d.C.

Datazione sepoltura: IV-VII secolo d.C.

Bibliografia: LAVAGNA 2000, p. 118; BALDASSARRI 2001, pp. 485-486.

N. 70

Località: Ventimiglia (IM)

Contesto: tombe rinvenute in prossimità dell'abside della navata maggiore della chiesa di S. Agostino, dove in antico si trovava l'antica chiesa di S. Simone

Tipo di sepoltura: -

Defunto: -

Numero monete: 1

Posizione moneta: -

Moneta: moneta illeggibile

Datazione moneta: epoca carolingia

Datazione sepoltura: -

Bibliografia: ROSSI 1883.

N. 71

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: tombe all'interno della chiesa di Santa Maria di Vezzano. La chiesa, situata in una zona di particolare importanza per le comunicazioni fra mare e pianura, risale all'epoca tardoantica e assume una certa importanza a partire dal XII secolo grazie all'intercessione dei 'seniores' di Vezzano che detengono il possesso dell'edificio. In questo periodo la chiesa subisce alcune modifiche strutturali e inizia anche ad essere utilizzata in modo intensivo come sepolcreto, in particolare dalla seconda metà del XIII secolo.

Tipo di sepoltura: tomba con struttura rettangolare in muratura (US 30) orientata Est-Ovest, copertura costituita da un voltino in mattoni sistemati di taglio

Defunto: otto individui, due dei quali in connessione anatomica

Numero monete: 1

Posizione moneta: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro della Repubblica di Genova

D/ +•I•A•N•V•A• Castello in cerchio lineare

R/ (C)VNR(AD)I•REX(•) Croce patente in cerchio lineare

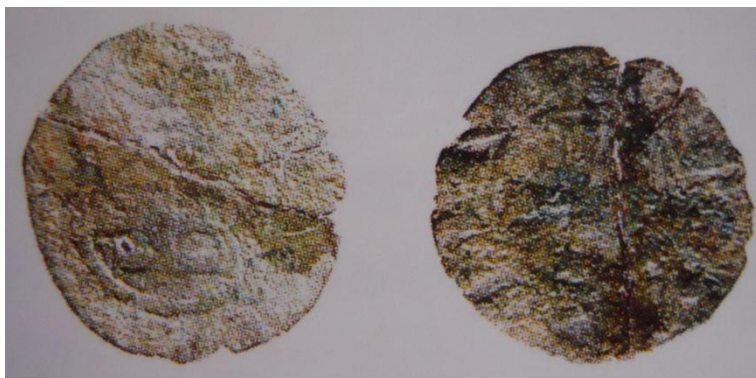
Bi; 0,30 g; 17,00 mm; 0°

Genova

Datazione moneta: 1139-1339

Datazione sepoltura: metà XIII-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 82-83, 88-89; BERTINO 2000, p. 315.



Denaro della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 30, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 1.

N. 72

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: cfr. n. 71

Tipo di sepoltura: tomba in fossa terragna (US 92) orientata Est-Ovest

Defunto: un individuo e ossa non in connessione anatomica

Numero monete: 1

Posizione moneta: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro minuto della Repubblica di Genova

D/ (sigla •D) A (NVA• sigla) Castello che taglia cerchio perlinato in basso. Sotto il castello stelletta

R/ (CO) NR (AD VS) Croce intersecante in cerchio perlinato

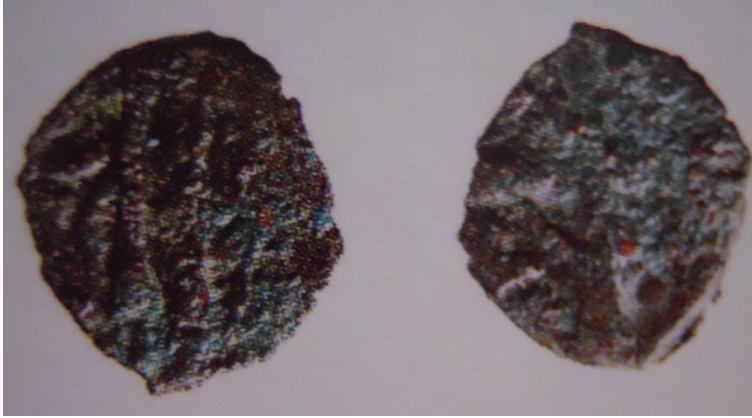
Bi; 0,40 g; 10,00 mm; 90°

Antoniotto Adorno?, governatore per Carlo VI, re di Francia; Genova

Datazione moneta: 1396

Datazione sepoltura: fine XIV-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 82, 85, 88-89; BERTINO 2000, p. 317.



Denaro minuto della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 92, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 8.

N. 73

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: cfr. n. 71

Tipo di sepoltura: tomba in fossa terragna (US 94) orientata Est-Ovest

Defunto: un individuo e ossa non in connessione anatomica

Numero monete: 1

Posizione moneta: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro piccolo di Filippo I di Savoia

D/ + PHILIP' (PRI)NCES Croce con globetto nel secondo quarto

R/ TORI(NVS) CIVIS Stella a cinque raggi e globetto a destra del primo raggio,
in alto

Bi; 0,40 g; 17,00 mm; 15°

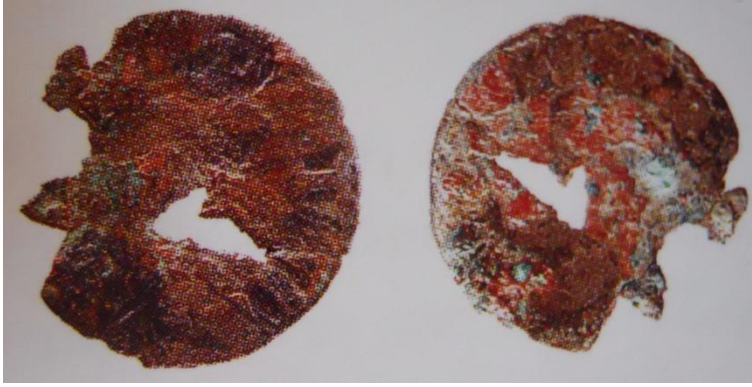
Filippo I di Savoia, Principe di Acaja e di Morea; Torino

Bibl. CNI I, pp. 501-504, nn. 7, 10, tav. XL, 13, 14

Datazione moneta: 1301-1334

Datazione sepoltura: XIV-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 84, 88-89; BERTINO 2000, p. 315.



Denaro piccolo di Filippo I di Savoia rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 94, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 3.

N. 74

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: cfr. n. 71

Tipo di sepoltura: inumazione in cassa lignea (US 103)

Defunto: un individuo e ossa non in connessione anatomica

Numero monete: 3

Posizione monete: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro minuto della Repubblica di Genova

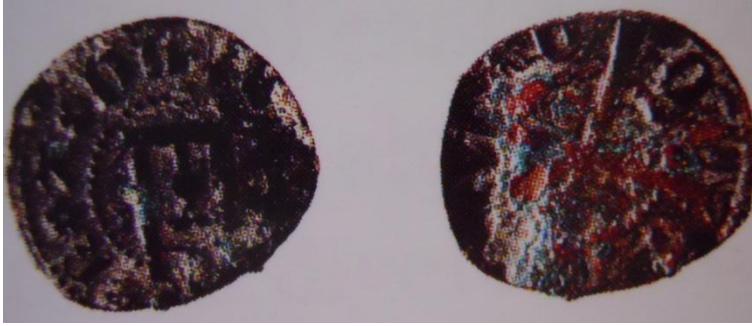
D/ ☉R☉A☉DV (X IAN)☉. Castello che taglia in alto cerchio perlinato e legenda

R/ CO (NR) AD E ☉. Croce intersecante legenda e cerchio perlinato

Bi; 0,52 g; 11,00-13,00 mm; 15°

Raffaele Adorno, doge XXII; Genova

Datazione moneta: 1443-1447



Denaro minuto della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 103, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 12.

Moneta: grosso da tre soldi della Repubblica di Lucca

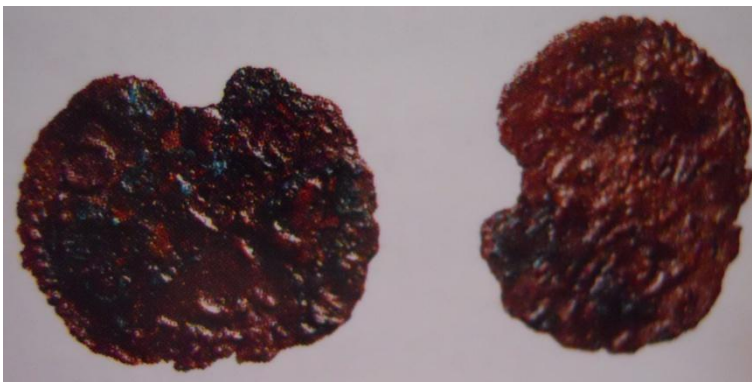
D/ (+ CAROLVS•IMP)ERATOR nel campo, LVCA in caratteri latini disposti a croce intorno a globetto, cerchio perlinato

R/ (•SANCTVS•VVLT)VS (il Volto Santo coronato in mezzo busto)

AR; 0,80 g; 15,00 mm; 90°

Lucca

Datazione moneta: XVI secolo



Grosso da tre soldi della Repubblica di Lucca rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 103, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 15.

Moneta: denaro minuto della Repubblica di Genova

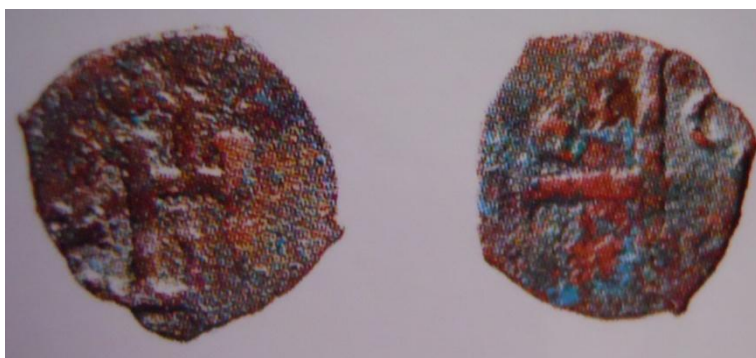
D/ + •D(•G)•RP•G Castello che taglia cerchio e legenda

R/ •C••(R)••R• PP Croce intersecante la legenda

Bi; 0,30 g; 12,00 mm; 150°

Genova

Datazione moneta: 1576-1602



Denaro minuto della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 103, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 16.

Datazione sepoltura: fine XV-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 86-89; BERTINO 2000, pp. 317-318.

N. 75

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: cfr. n. 71

Tipo di sepoltura: inumazione in cassa lignea (US 108)

Defunto: un individuo depresso con il capo a Ovest

Numero monete: 2

Posizione monete: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro della Repubblica di Genova

D/ +●(I●A)●N●V●A● Castello in cerchio lineare

R/ (CV)NRADI●REX● Croce patente in cerchio lineare

Bi; 0,49 g; 15,00 mm; 0°

Genova

Datazione moneta: 1139-1339



Denaro della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 108, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 2.

Moneta: denaro paparino

D/ + ●P●B(EN)EDIT● VND Croce patente in cerchio rigato

R/ + ●S● PETR(I)●PATRIM Due chiavi in palo con gli angeli sovrapposti volte in fuori, cerchio rigato

Bi; 0,65 g; 16,00 mm; 90°

Papa Benedetto XI; Viterbo

Bibl. CNI XIV, p. 272, n. 1, tav. XIX, 21

Datazione moneta: 1303-1304

Datazione sepoltura: XIV-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 84, 88-89; BERTINO 2000, pp. 315-316.

N. 76

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: cfr. n. 71

Tipo di sepoltura: tomba in fossa terragna (US 118)

Defunto: un individuo depresso con il capo a Ovest

Numero monete: 1

Posizione moneta: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro minuto della Repubblica di Genova

D/ R:A:DV(X:I)AN: Castello che taglia legenda e cerchio perlinato in basso

R/ (CO) NR AD E☼ Croce intersecante in cerchio perlinato e legenda

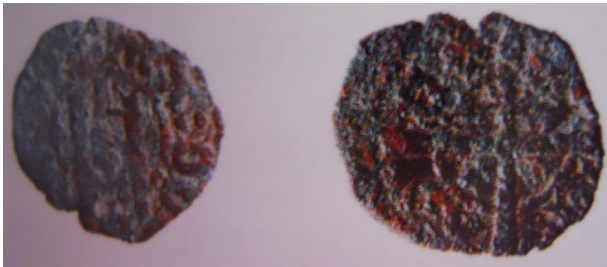
Bi; 0,42 g; 11,00-13,00 mm; 180°

Raffaele Adorno, Doge XXII; Genova

Datazione moneta: 1447

Datazione sepoltura: fine XIV-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 82, 85, 88-89; BERTINO 2000, p. 318.



Denaro minuto della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 118, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 13.

N. 77

Località: Vezzano Ligure (SP)

Contesto: cfr. n. 71

Tipo di sepoltura: inumazione in cassa lignea (US 129)

Defunto: -

Numero monete: 4

Posizione monete: riempimento della sepoltura

Moneta: denaro della Repubblica di Genova

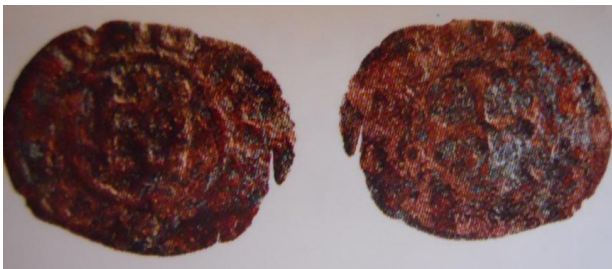
D/ + •DVX(IANVE •★?) Castello in cerchio perlinato; sotto il castello punto

R/ (CVNRADV'•) REX• Croce patente in cerchio perlinato

Bi; 0,28 g; 16,00 mm; 0°

Simon Boccanegra, Doge I; Genova

Datazione moneta: 1339-1344



Denaro della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 129, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 6.

Moneta: denaro della Repubblica di Genova

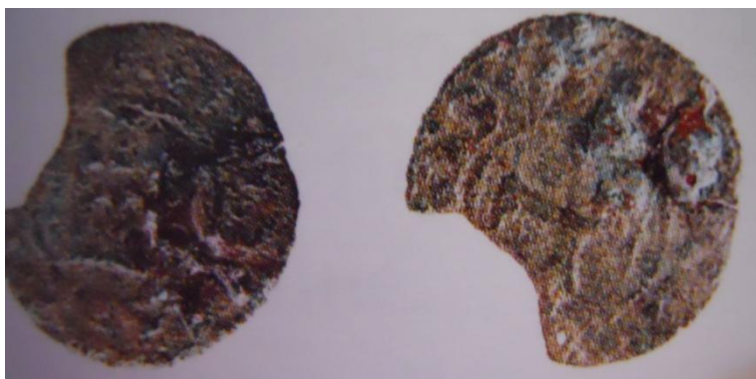
D/ + :DV(X):IAN(VE): Castello in cerchio perlinato

R/ CV(NRA)DV':R(EX:) Croce patente in cerchio perlinato

Bi; 0,48 g; 16,00 mm; 110°

Simon Boccanegra, Doge I; Genova

Datazione moneta: 1339-1344



Denaro della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 129, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 7.

Moneta: denaro minuto della Repubblica di Genova

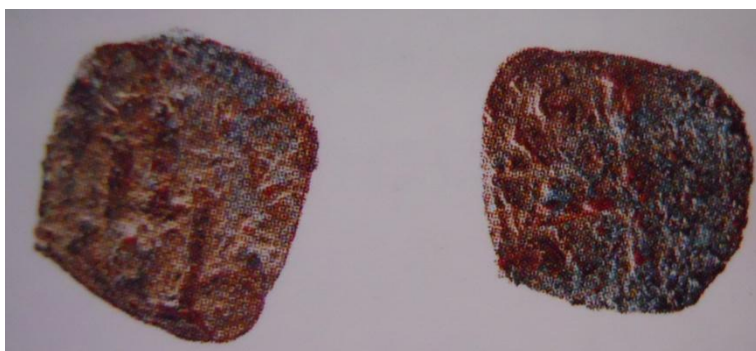
D/ (sigla)•(IA)NVA•(sigla) Castello che taglia cerchio perlinato in basso. Sotto il castello stelletta fuori conio

R/ C(O) NR AD VS Croce intersecante in cerchio perlinato

Bi; 0,60 g; 13,00 mm; 270°

Antoniotto Adorno?, governatore per Carlo VI, re di Francia; Genova

Datazione moneta: 1396



Denaro minuto della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 129, in

BERTINO 2000, p. 321, fig. 9.

Moneta: denaro minuto della Repubblica di Genova

D/ (R):IANVA:S Castello che taglia cerchio perlinato in basso. Sotto il castello stelletta

R/ CO NR AD VS Croce intersecante cerchio perlinato e legenda

Bi; 0,70 g; 12-14 mm; 180°

Antoniotto Adorno?, governatore per Carlo VI, re di Francia; Genova

Datazione moneta: 1396

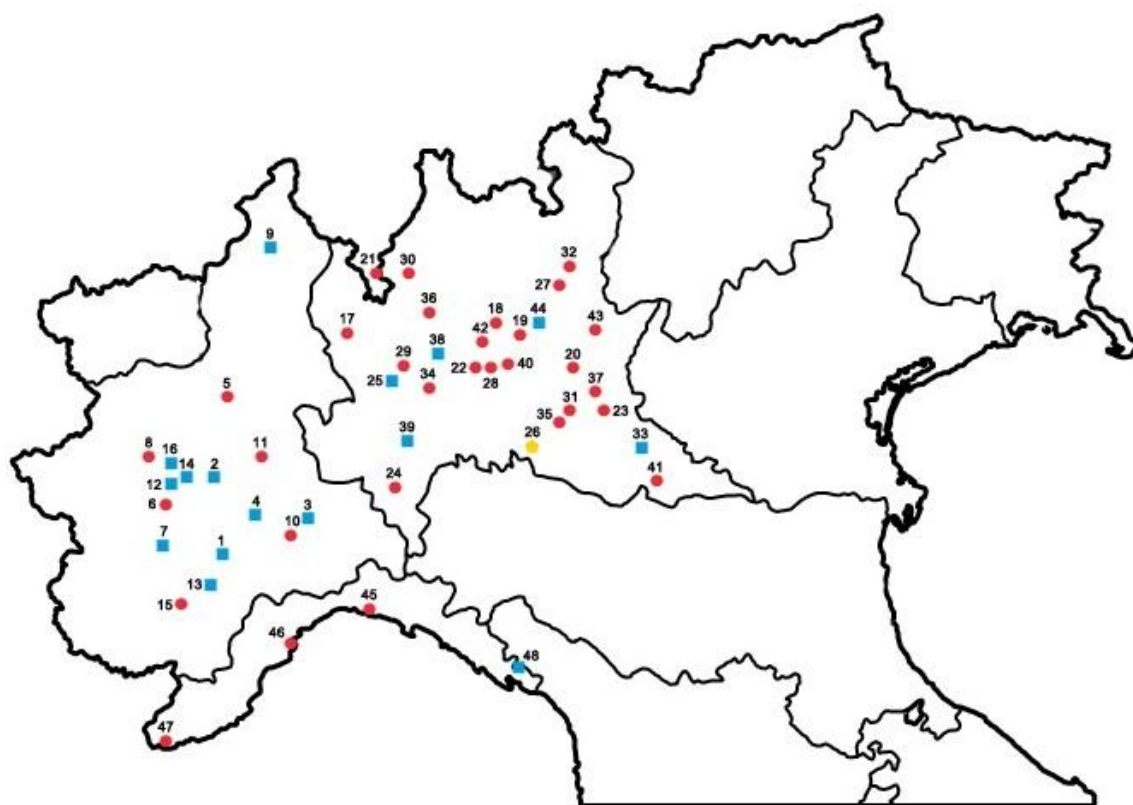


Denaro minuto della Repubblica di Genova rinvenuto nella chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure, US 129, in BERTINO 2000, p. 321, fig. 10.

Datazione sepoltura: seconda metà XIV-XVI secolo

Bibliografia: GIULIANO 2005, pp. 85-86, 88-89; BERTINO 2000, pp. 316-317.

Siti studiati



- Siti con tombe databili tra VI e X secolo
- Siti con tombe databili tra XI e XVIII secolo
- ⬠ Siti con tombe riferibili a entrambi i periodi

Elenco numerico dei siti studiati

1 – Alba (CN) (schede nn. 1-5); **2** – Albugnano (AT) (scheda n. 6); **3** – Alessandria (AL) (schede nn. 7-9); **4** – Asti (AT) (schede nn. 10-11); **5** – Borgomasino (VC) (scheda n. 12); **6** – Carignano (TO) (scheda n. 13); **7** – Cavallermaggiore (CN) (scheda n. 14); **8** – Collegno (TO) (scheda n. 15); **9** – Domodossola (VB) (schede nn. 16-17); **10** – Frascaro (AL) (schede nn. 18-19); **11** – Mombello Monferrato (AL) (schede nn. 20-21); **12** – Moncalieri (TO) (scheda n. 22); **13** – Monforte d’Alba (CN) (scheda n. 23); **14** – Pecetto Torinese (TO) (schede nn. 24-25); **15** – Sant’Albano Stura (CN) (scheda n. 26); **16** – Torino (scheda n. 27); **17** – Arsago Seprio (VA) (scheda n. 28); **18** – Bergamo (scheda n. 29); **19** – Bolgare (BG) (scheda n. 30); **20** – Brescia (scheda n. 31); **21** – Campione d’Italia

(CO) (scheda n. 32); **22** – Caravaggio (BG) (schede nn. 33-34); **23** – Carpendolo (BS) (scheda n. 35); **24** – Casteggio (PV) (schede nn. 36-37); **25** – Cornaredo (MI) (scheda n. 38); **26** – Cremona (schede nn. 39-40); **27** – Darfo (BS) (scheda n. 41); **28** – Fornovo S. Giovanni (BG) (scheda n. 42); **29** – Garbagnate Milanese (MI) (scheda n. 43); **30** – Lenno (CO) (scheda n. 44); **31** – Leno (BS) (schede nn. 45-47); **32** – Lozio (BS) (scheda n. 48); **33** – Mantova (scheda n. 49); **34** – Milano (schede nn. 50-52); **35** – Milzanello (BS) (scheda n. 53); **36** – Molteno (LC) (scheda n. 54); **37** – Montichiari (BS) (scheda n. 55); **38** – Monza (scheda n. 56); **39** – Pavia (scheda n. 57); **40** – Romano di Lombardia (BG) (scheda n. 58); **41** – Sacca (MN) (schede nn. 59-61); **42** – Trezzo sull’Adda (MI) (schede nn. 62-64); **43** – Vestone (BS) (scheda n. 65); **44** – Villongo (BG) (scheda n. 66); **45** – Genova (scheda n. 67); **46** – Savona (schede nn. 68-69); **47** – Ventimiglia (IM) (scheda n. 70); **48** – Vezzano Ligure (SP) (schede nn. 71-77).

4.2 Discussione

L’esame delle testimonianze archeologiche raccolte sui casi di ritrovamenti monetali in tomba nell’Italia nord-occidentale ha lo scopo di considerare il fenomeno nell’epoca medievale e analizzare gli eventuali cambiamenti intercorsi durante il periodo, i significati che assume il rito nei diversi contesti e valutare se le teorie elaborate nei capitoli precedenti possono essere applicate ai ritrovamenti monetali di un’area geograficamente coerente come quella dell’Italia nord-occidentale.

Le tombe in cui sono state ritrovate delle monete sono sia tombe isolate che tombe di necropoli, in quest’ultimo caso la presenza monetale rappresenta una minoranza rispetto alla totalità delle sepolture, aspetto che è stato evidenziato praticamente in tutti i cimiteri finora studiati sia di età medievale²⁶⁴ che di età romana²⁶⁵.

4.2.1 Riflessioni di carattere statistico

Sulla base dei dati raccolti sono stati elaborati dei grafici che hanno permesso un’osservazione ragionata²⁶⁶ delle informazioni riguardanti le diverse categorie in cui è stato organizzato il catalogo.

²⁶⁴ Per la frequenza degli oggetti in tomba nel periodo altomedievale vedi GASTALDO 1998.

²⁶⁵ Vedi i casi menzionati nel capitolo 1.

²⁶⁶ L’elaborazione statistica dei dati è in parte compromessa dalle lacune talvolta presenti nella documentazione.

Il primo argomento analizzato riguarda la composizione dei reperti numismatici, si delinea che nel periodo altomedievale (VI-X secolo) la moneta in bronzo rappresenta il 45% dei ritrovamenti, mentre argento (9%) e oro (6%) sono presenti in minima parte²⁶⁷.

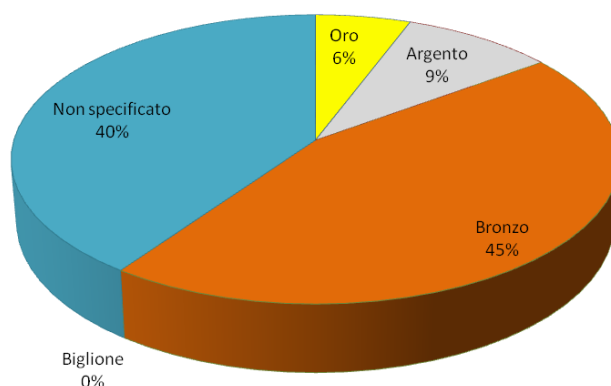


Grafico 1. Composizione monete nelle sepolture altomedievali

Nel basso medioevo invece la composizione delle monete rinvenute in tomba cambia notevolmente: il 34% è costituito da moneta in biglione, di cui non c'è traccia nel periodo altomedievale, il 35% da moneta in argento e il 3% da moneta in bronzo; ciò ovviamente è dovuto dalla composizione delle monete circolanti in quel periodo. Monete in oro in sepolture di età bassomedievale sono pressoché sconosciute nell'Italia nord-occidentale.

²⁶⁷ Si tenga conto che per un numero rilevante dei ritrovamenti di monete in tomba non è noto il materiale degli esemplari rinvenuti.

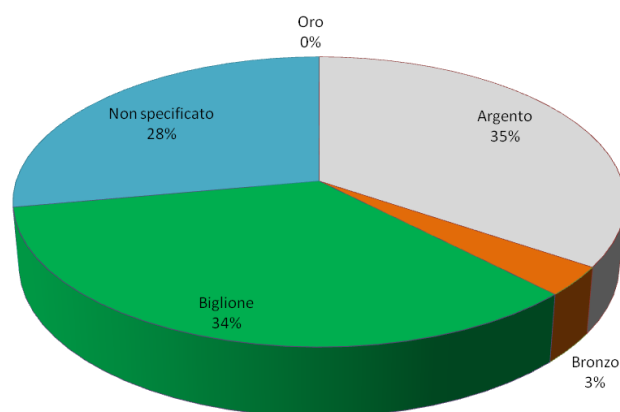


Grafico 2. Composizione monete nelle sepolture bassomedievali

Mettendo a confronto i due periodi presi in considerazione si possono notare maggiormente le diversità che intercorrono. Le monete in bronzo erano quelle maggiormente utilizzate nei corredi tombali altomedievali, sia per motivi di disponibilità, sia perché il deposito implicava l'abbandono di un bene dal valore intrinseco non esauribile e si tendeva perciò a preferire l'utilizzo di monete di basso valore intrinseco come quelle di bronzo a dispetto di quelle in oro o argento. Questo dato conferma anche per l'Italia nord-occidentale quello che era già stato sottolineato per i ritrovamenti nel resto del territorio della nostra penisola da Giovannetti²⁶⁸. È importante evidenziare come le monete d'oro sono tutte ascrivibili ai secoli VI-VII d.C. e pertinenti a tombe di età longobarda.

²⁶⁸ GIOVANNETTI 2007, p. 214. Vedi anche sopra il capitolo 2.2.

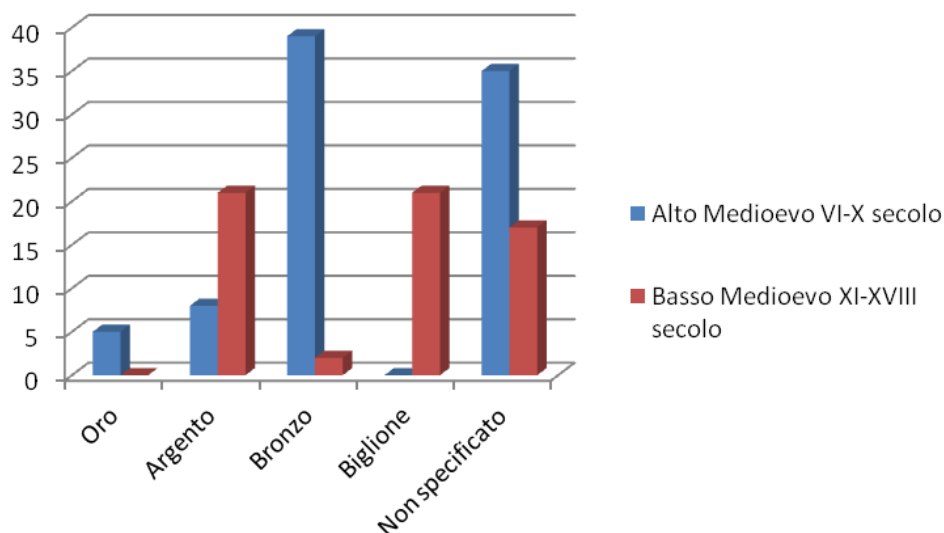


Grafico 3. Composizione monete nelle sepolture medievali

Un altro dato interessante riguarda la datazione delle sepolture. Si nota come il fenomeno non insiste in modo continuo durante tutto il periodo, infatti tra VIII e X secolo le testimonianze di deposizioni monetali in tomba nell'area nord-occidentale sono poco documentate. Questo lasso di tempo corrisponde a una fase di profondo mutamento dei rituali funerari, legato probabilmente al fatto che le *élites* abbandonano l'utilizzo di ricchi corredi per simboleggiare il proprio *status*, a favore di riti legati alla memoria e alle donazioni *pro anima* agli enti ecclesiastici²⁶⁹, mentre il resto della popolazione, con il concentrarsi delle sepolture vicino agli edifici di culto, tende in questi secoli a farsi seppellire senza alcun particolare oggetto e con una deposizione in semplice sudario. Ovviamente, come è stato scritto nei capitoli precedenti, il fenomeno diminuisce non solo per i cambiamenti intercorsi nel rituale funerario ma anche per le trasformazioni economiche dovute alla riforma monetaria voluta da Carlo Magno, a cui è conseguita una minore quantità di moneta di basso valore da utilizzare come valuta spicciola e quindi forse adatta all'abbandono nelle tombe.

Anche se tra l'VIII e il X secolo c'è stata una forte diminuzione del fenomeno, evidenziata anche nelle altre zone d'Italia, esso sicuramente non è scomparso perché a partire dall'XI secolo le deposizioni monetali sono nuovamente documentate nei ritrovamenti archeologici nord-occidentali e proseguono per tutto il medioevo e anche oltre.

²⁶⁹ Vedi capitolo 2.2.

Altro elemento che è stato preso in considerazione nella stesura del catalogo è il sesso degli inumati. Le deposizioni monetali sono presenti sia in tombe maschili che in tombe femminili. Per le sepolture del periodo altomedievale è visibile che le monete si trovano in maggior percentuale in sepolture infantili o di individui adolescenti (22%), il 17% in tombe maschili e l'11% in tombe femminili, mentre per ben il 50% dei casi il sesso dell'inumato non è specificato. Questi dati si discostano in parte dall'opinione comune²⁷⁰ secondo cui le monete erano deposte soprattutto in tombe femminili e infantili. Questo dato potrebbe essere falsato anche dai numerosi casi indeterminati, per i quali a causa dell'assenza di analisi antropologiche non è stato possibile determinare il genere del defunto. I casi indeterminati sono la maggior parte: il 50% per il periodo altomedievale e ben il 92% per il periodo bassomedievale. Queste alte percentuali di indeterminazione non permettono purtroppo una sufficiente informazione statistica, soprattutto per il basso medioevo, come si può vedere dal grafico sottostante.

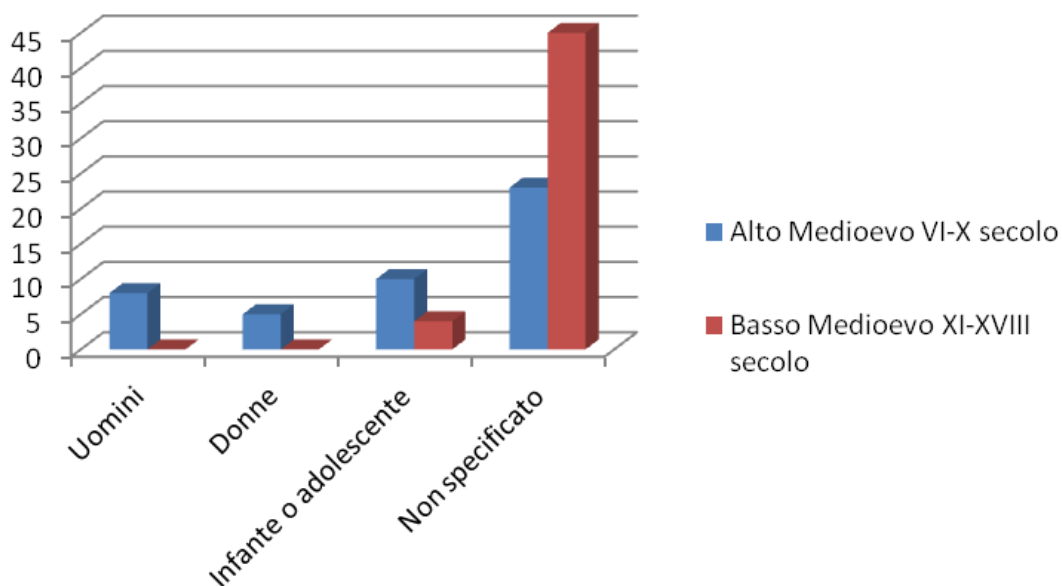


Grafico 4. Frequenza di deposizioni maschili, femminili e infantili in sepolture con moneta

²⁷⁰ Confermata dallo studio effettuato dalla Giovannetti che evidenzia che tra fine VI e IX secolo le tombe femminili sono quelle più frequentemente caratterizzate dalla presenza di monete come parte del corredo. Vedi GIOVANNETTI 2007, p. 216.

Altro dato preso in considerazione dal catalogo è la posizione delle monete nella sepoltura. L'osservazione di questa peculiarità ha lo scopo di capire se esiste una posizione privilegiata per la deposizione di moneta. In passato si pensava che in epoca classica le monete venissero esclusivamente deposte all'interno della bocca del defunto come prescriveva l'usanza dell'obolo di Caronte²⁷¹, ma questa convinzione è stata smentita dai rinvenimenti archeologici nelle necropoli che hanno messo in evidenza che le monete potevano ritrovarsi in diverse posizioni. La stessa cosa avviene per il periodo altomedievale: il grafico 5 evidenzia come le monete delle tombe dell'Italia nord-occidentale potessero essere posizionate vicino al cranio (1%), al bacino (7%), al petto (1%), alla spalla (1%) e trovarsi nel riempimento della sepoltura (2%), ma per ben l'87% dei casi la posizione della moneta non è specificata; in un caso particolare la moneta non è collegata al corpo ma è murata sulla testata della cassa in laterizi (scheda n. 32). Per il basso medioevo invece si evidenzia un'alta percentuale di rinvenimenti monetali nel riempimento della tomba (43%). Questo dato, a mio avviso, non può essere unicamente spiegato come il risultato di perdite casuali da parte di coloro che parteciparono al funerale o che scavarono la tomba o come infiltrazioni dagli strati sovrastanti o sottostanti, perché il dato è numericamente troppo alto. Probabilmente siamo di fronte a una particolare valenza rituale che caratterizza soprattutto il basso medioevo.

Purtroppo anche per questa tematica le informazioni statistiche sono tutt'altro che esaustive perché per un'elevata percentuale di casi la posizione della moneta non è specificata. La mancanza di questo dato può essere dovuta sia a sconvolgimenti (di carattere naturale o umano) intervenuti sulla sepoltura, i quali al momento dello scavo non hanno permesso di capire la posizione originaria della moneta in rapporto con il corpo, sia al poco interesse che si prestava a questi dati nel passato quando gli scavi non erano ancora effettuati con metodi adeguati.

²⁷¹ Vedi capitolo 1.

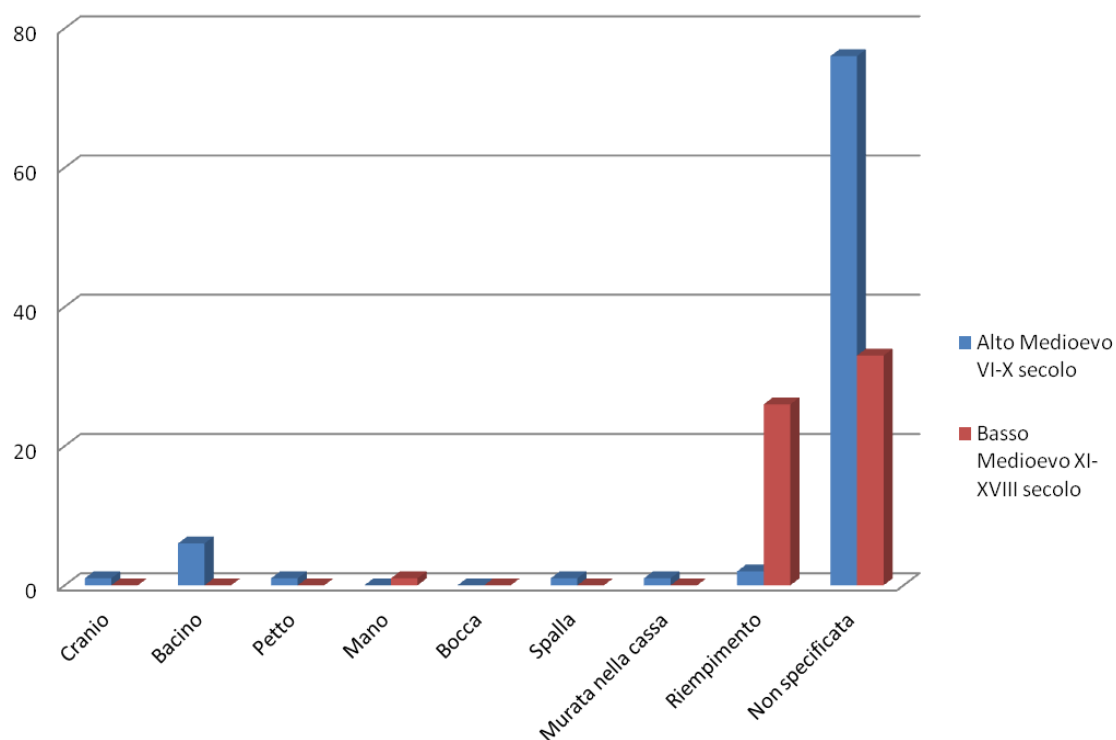


Grafico 5. Posizione monete in tomba

4.2.2 Osservazioni generali sul fenomeno in Italia nord-occidentale alla luce dei casi più significativi

L'analisi del rito nell'Italia nord-occidentale, effettuata prendendo in considerazione i casi più significativi di rinvenimenti monetali in sepoltura, sarà eseguita in due parti: prima verrà preso in considerazione il periodo altomedievale e in seguito quello basso medievale, questa distinzione è utile per una migliore comprensione dei cambiamenti rituali visto anche che, come detto sopra, dopo l'VIII secolo avviene un mutamento del rituale funerario, il quale si ripercuote anche sulle deposizioni monetali che tra VIII e X secolo diminuiscono progressivamente²⁷².

La maggior parte delle monete ritrovate in tombe di epoca altomedievale in Italia nord-occidentale sono forate, in particolar modo quelle in bronzo, ciò implica che la deposizione avesse un carattere ornamentale ma forse anche un valore simbolico, motivi per cui le monete venivano provviste di un foro in modo da poter essere portate al collo come collana o ciondolo o al polso come bracciale. Siamo di fronte a oggetti monetali che rientrano nella categoria del corredo personale del defunto, il quale è costituito da oggetti che sono appartenuti al morto quando era ancora in vita e legati all'ornamento della

²⁷² Vedi capitolo 2.2.2.

persona. Interessante sarebbe studiare i tipi delle monete forate per capire se queste venivano scelte in base a particolari criteri iconografici o se invece erano prelevate a caso dalla normale circolazione. Un tentativo di studio in tal senso è stato effettuato da Claudia Perassi²⁷³ per le monete in tombe di età romana imperiale, l'autrice asserisce che «la possibile scelta intenzionale delle monete da deporre nelle sepolture, sulla base di valutazioni iconografiche e (o) epigrafiche, deve essere, però, cautamente valutata caso per caso. La consuetudine di collocare monete nelle tombe non solo si protrae infatti per moltissimi secoli ed è documentata in aree geografiche lontane e culturalmente differenti, ma – come ogni altro aspetto del rituale funerario – può essere determinata anche dalle credenze locali e dai sentimenti di ogni singolo uomo, dal suo modo totalmente unico di porsi di fronte alla morte»²⁷⁴. È stato posto in evidenza che le sepolture infantili sono quelle in cui è più spesso possibile riconoscere un'intenzionalità nella scelta delle monete deposte e frequentemente queste sono dotate di un foro passante²⁷⁵.

Le stesse considerazioni tratte dalla Perassi per il periodo romano imperiale, potrebbero essere adottate per il medioevo. Per quanto riguarda le monete forate esse sono presenti in Italia nord-occidentale soprattutto in tombe infantili e femminili: è questo il caso di una tomba in cassa in laterizi con infante (6-9 mesi) di sesso femminile rinvenuta a Mombello Monferrato (scheda n. 20), all'interno della quale, all'altezza del fianco sinistro, era presente un denaro d'argento merovingio forato, probabilmente deposto in un sacchetto di materiale deperibile, come fa supporre una lente di colore scuro dovuta verosimilmente alla decomposizione del materiale organico di cui era composta la sacca. All'interno della stessa sepoltura (scheda n. 21) in corrispondenza del busto dell'infante è stata rinvenuta anche una moneta di bronzo, purtroppo illeggibile, facente parte di una collana con vaghi in pasta vitrea e ambra. Anche nella necropoli di Collegno la tomba T1 che accoglieva i resti di una bambina di circa sette anni (scheda n. 15), conteneva quattro monete romane, due delle quali forate. Come nel caso della tomba infantile di Mombello le monete erano probabilmente contenute all'interno di una borsa in materiale deperibile o in alternativa appese alla cintura. La presenza di monete all'interno di una borsa non è rara, anzi questo uso è attestato in diverse necropoli longobarde. È da notare anche la datazione delle monete contenute in questa tomba, si tratta di un denaro suberato di Domiziano per

²⁷³ PERASSI 1999.

²⁷⁴ PERASSI 1999, p. 65.

²⁷⁵ PERASSI 1999, pp. 68-69.

Domizia (82-90 d.C.), un AE3 di Costanzo II (355-361 d.C.) e due AE4 non identificabili (metà del IV-V secolo d.C.), esse ricoprono un arco cronologico che va dal I secolo d.C. al V secolo d.C., mentre l'inumazione è datata all'ultimo trentennio del VI secolo.

All'interno di una sepoltura di un adolescente scavata nella necropoli longobarda di Sacca (scheda n. 59) sono state ritrovate due monete in bronzo forate per uso a ciondolo, una di Costanzo II (348-350 d.C.) e una di Valente e Graziano (364-378 d.C.); entrambe le monete sono datate quindi al IV secolo d.C. avanzato, mentre la sepoltura ha una cronologia che si aggira intorno al VII secolo; l'intervallo temporale di quasi tre secoli che divide il momento della deposizione dal periodo in cui circolavano le monete pone diversi problemi interpretativi, infatti la prima domanda che sorge spontanea è per quale motivo non sono state scelte delle monete contemporanee al momento dell'inumazione, forse perché le monete antiche avevano un particolare valore simbolico o forse per il fatto che, come sostiene Saccocci²⁷⁶, queste monete erano ancora in circolazione in quel momento; entrambe le ipotesi possono essere valide e non è da escludere che possano coesistere. Questa tomba, come molte altre di età longobarda, presenta un forte divario cronologico tra i vari esemplari numismatici e la datazione della sepoltura, solitamente, infatti, le monete di basso valore sono di medio modulo e con cronologia più alta rispetto all'inumazione. Questa peculiarità si riscontra in molte tombe di epoca altomedievale come, solo per citare alcuni casi, la t. 80 di Castel Trosino in cui era presente un denario repubblicano del 135 a.C., la t. 115 sempre di Castel Trosino con un quinario del 98 d.C., la t. 39 di Nocera Umbra con un denario di Giulia di Tito²⁷⁷, una tomba recentemente rinvenuta a Chiusi nell'area dell'ex Ospedale che ha restituito, all'interno di una tomba femminile, un bracciale composto da sei monete forate di cui cinque di età imperiale che vanno da Adriano a Massenzio²⁷⁸. Sempre nella necropoli di Sacca, in una tomba contenente un inumato adulto (scheda n. 60), una moneta di bronzo forata di Magnenzio presentava ancora frammenti dell'appiccagnolo. Anche in questo caso si riscontra un salto cronologico tra la datazione della moneta (metà IV secolo) e il momento dell'inumazione (VII secolo).

Due monete forate sono presenti in un'altra tomba della necropoli longobarda di Sacca (scheda n. 61), la T199, una fossa in piena terra che ospitava i resti di un bambino depresso supino e con le braccia lungo i fianchi. Come corredo erano presenti un follis di

²⁷⁶ SACCOCCI 1997; vedi anche capitolo 2.

²⁷⁷ *Bracciale con monete romane* 2012, pp. 176-177.

²⁷⁸ *Bracciale con monete romane* 2012, pp. 173-174. A questi casi se ne aggiungono molti altri schedati nel catalogo sopra riportato.

Costantino I (313 d.C.) e una moneta tardo romana non identificabile (databile al 327-340 d.C.). Nello studio già citato della Perassi²⁷⁹, viene preso in considerazione il corredo monetale di una tomba infantile di Brescia della fine del II secolo d.C. composto da tredici monete tutte con raffigurazioni femminili. In base allo studio effettuato sull'iconografia monetale del corredo pare che in questo caso possa esserci stata una selezione intenzionale delle monete, guidata dalla volontà di deporre accanto al bambino immagini che richiamassero la figura materna. Anche nella tomba infantile T199 di Sacca potrebbe esserci stata una scelta volontaria delle monete, infatti la moneta tardo romana presenta sul diritto la testa elmata di Roma e sul rovescio l'immagine della lupa, mentre il follis di Costantino sul rovescio ha il *sol invictus*, simbolo di rinascita. Entrambe le monete hanno iconografie con un forte valore simbolico, ma non si può essere certi che chi ha provveduto a inserire questi due esemplari nella sepoltura nel VII secolo sapesse cogliere i significati simbolici che possedevano raffigurazioni come quella della lupa e del *sol invictus*, di conseguenza la possibilità che le due monete siano il risultato di una scelta volontaria rimane solo una delle possibili spiegazioni.

Molti altri sono i casi di monete forate rinvenute in scavi archeologici effettuati in Italia nord-occidentale: una moneta romana forata in tomba di epoca longobarda a Carignano (scheda n. 13), quattro monete forate da due sepolture di epoca longobarda a Bergamo (scheda n. 29), sei monete romane in bronzo forate da alcune sepolture in nuda terra scavate nella necropoli longobarda di Caravaggio in località Vallicelle (scheda n. 33), tre monete forate di età tardo imperiale in bronzo rinvenute a Fornovo S. Giovanni (scheda n. 42) e diverse monete romane forate facevano parte dei corredi delle tombe della necropoli di età longobarda di Montichiari (scheda n. 55); da una sepoltura della necropoli longobarda di Caravaggio (BG) datata alla metà del VI-fine VII secolo provengono quattro monete tutte forate, si tratta di un antoniniano di Filippo l'Arabo (248 d.C.), un follis di Costantino II (324-330 d.C.), un AE3 di Costante (346-350 d.C.) e un antoniniano di Probo (276-282 d.C.) (scheda n. 34). Diverse monete romane forate sono presenti anche in alcune sepolture della necropoli longobarda di Leno in località Campo Marchione (scheda n. 45), in particolare in due casi di sepolture femminili: nella tomba T152 (scheda n. 46) erano presenti due monete forate di epoca romana in origine probabilmente conservate in una borsa o appese all'abito dell'inumata, mentre nella tomba T123 (scheda n. 47) la

²⁷⁹ PERASSI 1999.

deposizione monetaria raggiunge gli otto esemplari. Un bronzo forato di Marco Aurelio è stato rinvenuto tra gli scheletri di una sepoltura a Romano di Lombardia (scheda n. 58).

In base alle testimonianze qui esaminate sembra possibile confermare che le monete romane in bronzo forate che ricorrono nei corredi tombali dell'Italia nord-occidentale, e non solo, venissero utilizzate come pendenti, anche se solitamente non c'è alcuna traccia dei supporti, se non in rari casi in cui sono rimasti frammenti degli appiccagnoli, che spesso erano probabilmente realizzati con materiali deperibili²⁸⁰. Si tratta perciò di deposizioni di carattere personale, oggetti usati come ornamento con un possibile valore simbolico ma anche di bene di prestigio²⁸¹. Raramente si riesce a comprendere com'erano fatti i manufatti a cui appartenevano questi pendagli, sia perché col tempo alcune componenti possono essersi degradate, sia perché la posizione all'interno della tomba può essere variata a causa di diversi fattori che hanno interessato l'inumazione dopo la deposizione²⁸².

Non tutte le monete sono però forate per essere utilizzate come ciondoli o pendenti, ci sono infatti deposizioni monetali senza alcun segno di foratura. Queste deposizioni perciò non hanno più un valore ornamentale, come potevano invece avere le monete forate che erano utilizzate come gioielli o ornamenti di carattere simbolico. Avendo un significato diverso da quello estetico gli esemplari non forati si ritrovano forse in maggior quantità nelle tombe di individui maschili. In molti casi si tratta di monete di un certo valore, scelte per il probabile scopo di simboleggiare lo *status* del defunto, come la moneta d'oro datata al VI-VII secolo, probabilmente un'imitazione barbarica di un tremisse di Maurizio Tiberio, proveniente da una necropoli longobarda nei pressi di Borgomasino (scheda n. 12). Un caso analogo è stato riscontrato a S. Albano Stura, frazione Ceriolo, dove in una tomba della necropoli altomedievale che è stata scavata si è rinvenuto un tremisse di imitazione di Maurizio Tiberio del II tipo (scheda n. 26). A Lenno (scheda n. 44), in una piccola area cimiteriale costituita da quattro tombe alla cappuccina affiancate degli ultimi anni del VI-prima metà del VII secolo d.C., era deposto, in una delle sepolture, un tremisse d'oro di Giustiniano I (526-565 d.C.). Due dei casi più conosciuti e documentati sono quelli dei due solidi rinvenuti a Trezzo sull'Adda. All'interno della

²⁸⁰ *Bracciale con monete romane* 2012, p. 177.

²⁸¹ SACCOCCHI 1997, pp. 396-397; *Bracciale con monete romane* 2012, p. 183.

²⁸² *Bracciale con monete romane* 2012, p. 179.

tomba T1 della necropoli, tomba in muratura contenente un ricco corredo maschile datata al primo decennio del VII secolo, era presente un solido aureo di Foca (607-608) con sul diritto l'immagine dell'imperatore e sul rovescio una Vittoria con asta e globo crucifero (scheda n. 62). Nella tomba T5 (scheda n. 63), anch'essa di un certo rilievo strutturale in quanto costituita da lastre di serizzo sia per la cassa che per la copertura e datata al secondo quarto del VII secolo, era presente un solido di Eraclio con il figlio Eraclio Costantino (613-631 d.C.) che sul diritto presenta i busti di Eraclio e di Eraclio Costantino e sul rovescio la croce su base a quattro gradini. Le due deposizioni monetali presentano caratteri comuni, ambedue le tombe contengono i resti di due inumati di sesso maschile il cui corredo e la struttura della tomba denotano l'appartenenza a un rango elevato della società. Entrambi i solidi aurei, inoltre, sono stati conati negli stessi decenni in cui è avvenuta l'inumazione. Questa vicinanza cronologica, aggiunta al fatto che tutte e due le monete presentano l'immagine imperiale, unita all'importanza dei due defunti, indicata dal ricco corredo, porta a supporre che le monete avessero lo scopo di simboleggiare il potere di cui erano investiti i due individui in vita come è stato ipotizzato, ad esempio, per le diverse monete d'oro rinvenute in tombe maschili di epoca longobarda nelle necropoli di Vicenne e Morionne in provincia di Campobasso²⁸³. Il significato delle deposizioni monetali in oro potrebbe essere comparabile con quello degli anelli sigillari su cui era impressa la faccia di una moneta, come nel caso dell'anello con castone di Vicenne²⁸⁴. Inoltre bisogna tener conto che la moneta aurea mantiene il suo valore, anche nei casi in cui viene trasformata in gioiello²⁸⁵, e ciò le confermerebbe un significato di ostentazione della condizione sociale del defunto.

Sono state anche rinvenute monete non forate in argento o in materiali vili. A Frascaro in località Cascina Brumosa, dove venne alla luce un'area sepolcrale di probabile età gota, si sono scavate 27 sepolture, in due delle quali fu deposta una moneta. Nel primo caso (scheda n. 18), la tomba T11 in fossa terragna rettangolare piuttosto profonda contenente un individuo adulto di sesso maschile, l'esemplare è 1/4 di siliqua in argento di Teodorico a nome di Anastasio, di zecca milanese e datato tra 491 e 518 e perciò contemporaneo alla sepoltura collocata tra la fine del V e la prima metà del VI secolo. Nella tomba maschile T3 in fossa terragna, all'altezza dell'avambraccio destro, sopra il

²⁸³ Vedi capitolo 2.2.

²⁸⁴ *Ibidem*.

²⁸⁵ *Bracciale con monete romane* 2012, pp. 180-181.

bacino, era presente un AE3 di Valentiniano I o II (scheda n. 19). Nella necropoli longobarda di Bolgare nella tomba di un maschio adulto è stato ritrovato un follis di Costantino II (321 d.C.) (scheda n. 30). Anche in questo caso è da evidenziare la differenza cronologia di almeno due secoli che intercorre tra la datazione della moneta e la cronologia della sepoltura, questo come gli altri casi finora analizzati potrebbe confermare l'ipotesi di Saccocci²⁸⁶ sulla permanenza della moneta romana nella circolazione monetaria durante il periodo longobardo. Una moneta romana in bronzo è stata rinvenuta in una tomba con inumato di sesso maschile nella necropoli di Arsago Seprio (scheda n. 28), cinque monete del basso impero sono segnalate a Milzanello (scheda n. 53) in un'area in cui sono state trovate cinque o sei tombe longobarde durante lavori di sterro.

Monete non forate sono presenti anche in sepolture di individui di sesso femminile, come nel caso di una tomba contenente i resti di una donna morta tra i 45 e i 50 anni, scavata nella necropoli di S. Eustorgio a Milano, nel cui riempimento si sono rinvenute due monete, una romana (383-403 d.C.) e una coniata durante il regno ostrogoto tra V e VI secolo, probabilmente da riferirsi all'età di Teodorico (489-526) o di Vitige (scheda n. 50). A Lozio in località Somma Prada in una sepoltura doppia, datata tra V e VI secolo, che conteneva i resti di un individuo adulto di sesso femminile e di un adolescente si sono rinvenute due monete: una in rame di Tiberio (14-37 d.C.) a fianco dello scheletro della donna e un bronzo di Costantino (306-337 d.C.) nel terreno di riempimento della tomba, ma probabilmente in origine depresso all'interno della sepoltura.

Un caso particolare è quello di una tomba ritrovata nella necropoli di Villa Riva a Molteno (scheda n. 54). All'interno della sepoltura erano deposti cinque inumati con un corredo monetale composto da otto monete, tre di queste sono in bronzo ma purtroppo illeggibili, mentre le altre cinque sono tutte centennionali datati al IV secolo. Il centennale è raro nei ritrovamenti funerari, inoltre in questo caso ne sono presenti cinque in una sepoltura multipla che contiene cinque individui. La datazione della tomba, tra il IV e l'inizio del VI secolo, ancora molto vicina al periodo imperiale potrebbe portare a pensare che ogni moneta fosse stata deposta come obolo viatico per ogni singolo defunto.

A Genova, durante lo scavo nell'area suburbana di via S. Vincenzo sono venute alla luce alcune sepolture sotto un lastricato stradale. Tra queste vi è anche una deposizione infantile in anfora (scheda n. 67). La sepoltura di infanti in anfora era un'usanza già presente in epoca romana, ma in questo caso sembra essersi protratta fino alla seconda

²⁸⁶ SACCOCCI 1997.

metà del VI secolo, periodo a cui si riferisce la sepoltura in questione. Il bambino inumato è stato dotato di un corredo monetale: un AE4 illeggibile della fine del V - inizio VI secolo e un pentanummo forse del re Atalarico (526-534 d.C.), sono stati infatti ritrovati sul fondo dell'anfora e in corrispondenza della sua imboccatura, forse anche in questo caso con la funzione di obolo viatico.

Un caso particolare di moneta in tomba si trova a Campione d'Italia. All'interno della chiesa di San Zenone, fondata dalla famiglia del nobile longobardo Totone, durante uno scavo archeologico sono state rinvenute delle tombe, una delle quali è una cassa in muratura che conteneva i corpi di una donna tra i 30 e i 40 anni e di un infante. Nella parte meridionale della cassa, inserita nella malta che riveste internamente il loculo, c'è un ottavo di siliqua d'argento di Pertarito (scheda n. 32). Questo tipo di moneta d'argento è presente in diversi contesti funerari²⁸⁷, forse per il suo modesto valore intrinseco, ma in questo caso la deposizione si presenta in un'accezione differente, infatti, la moneta non è collocata, come normalmente avviene, vicino al corpo del defunto, ma è stata murata all'interno della sepoltura nel momento della sua costruzione e non durante la deposizione dei corpi e del loro corredo, con una chiara valenza simbolica. Ciò ha sicuramente preservato la moneta dal degrado e permette di definire un termine *post quem* per la costruzione della tomba ed il suo utilizzo (probabilmente intorno al 680-700 d.C.). Secondo Arslan questa particolare attestazione indicherebbe «una volontà analoga a quella che utilizza in altre situazioni la moneta come “segno” di fondazione o di “ricognizione”. Analoga alla collocazione – nei secoli successivi – delle monete nelle tombe dei Santi in occasione di ricognizioni»²⁸⁸. Il valore simbolico di questa deposizione sembra essere indiscutibile, più difficile è capirne il significato, potrebbe forse trattarsi di un caso di memoria cronologica come suggerisce Arslan.

Un ottavo di siliqua di Pertarito (672-688) faceva anche parte del corredo monetale di un'ampia tomba in muratura collocata all'interno di un edificio di culto a Trezzo sull'Adda, in località Sallianense, che, vista la sua posizione privilegiata, potrebbe essere quella del fondatore della chiesa (scheda n. 64). Questo caso conferma come le deposizioni monetali continuano ad essere presenti anche quando le abitudini funerarie cambiano e le tombe iniziano a essere costruite all'interno degli edifici di culto cristiani o nei loro pressi.

²⁸⁷ Rovereto, Linguizzetta, Mombello Monferrato, Campochiaro e nel Salernitano. Per altre informazioni vedi ARSLAN 2004a.

²⁸⁸ ARSLAN 2004a, p. 115.

Verso il VII secolo la presenza di monete in tomba cala drasticamente, ma non scompare come dimostra il caso appena menzionato e quello di una moneta carolingia rinvenuta in una tomba a Ventimiglia (scheda n. 70). Questo cambiamento è dovuto al mutamento dei costumi funerari che da un lato, con lo svilupparsi di una nuova concezione della morte, presta più attenzione al defunto con la conseguenza di un corredo di carattere più personale e dall'altro, con l'imporsi di nuovi strumenti di commemorazione e proclamazione di *status*, porta a una drastica diminuzione del corredo; a ciò si aggiunge l'importante cambiamento del sistema monetario introdotto da Carlo Magno²⁸⁹. A partire dall'XI secolo però si nota una ripresa del costume funerario della deposizione monetale, usanza che non era mai scomparsa ma solo diminuita, facilitata da una maggiore quantità di circolante e dal suo minor valore intrinseco. La conferma di questa nuova ripresa del rito è data da un maggior numero di ritrovamenti di monete in tomba a partire dall'XI secolo. A Cremona in una tomba alla cappuccina rinvenuta durante lo scavo del campanile del Duomo, datata all'XI secolo, sono state ritrovate tre monete tra gli scheletri (scheda n. 40), circolanti nello stesso periodo della sepoltura. Una è una moneta coniata a Milano durante il regno di Ottone I, datata tra 962 e 973 d.C., la seconda è un denaro di Enrico II di Sassonia sempre coniato a Milano e datato tra 1013 e 1024 d.C. e la terza è una moneta scodellata non identificabile.

L'usanza della deposizione monetale continua anche nel periodo tardo medievale e nell'età moderna, nonostante le continue proibizioni dei diversi sinodi diocesani che dopo il concilio di Trento tentarono di estirpare questi tipi di rituali funerari²⁹⁰. Per la maggior parte dei casi si evidenzia una quantità minima di monete, solitamente uno o due esemplari di basso valore, contemporanee al momento dell'inumazione. È probabile, perciò, che le monete venissero prelevate dalla normale circolazione. Ad Alba durante gli scavi effettuati all'interno della chiesa di San Domenico sono state scoperte diverse sepolture che contenevano monete. Sono perlopiù sepolture tarde, ascrivibili anche all'epoca moderna più che a quella medievale, ma è interessante notare come il fenomeno sia presente anche in tempi così vicini ai nostri. Una moneta, purtroppo illeggibile, si trovava all'interno della tomba T37 in cassa di laterizi che la stratigrafia data tra il XVI e il XIX secolo (scheda n. 1). In corrispondenza della seconda, terza e quarta capata della navata laterale destra della

²⁸⁹ Vedi capitolo 2.2.3.

²⁹⁰ Vedi capitolo 2.3.

chiesa dedicata a San Domenico ad Alba, quattro inumati deposti all'interno di tombe in cassa di laterizi avevano come corredo una moneta. Nella tomba T19, contenente un defunto di età adulta deposto in cassa lignea, è stato ritrovato un gettone francese di bronzo del XVI secolo (scheda n. 2), la presenza di questo gettone può essere spiegata con il fatto che nella prima metà del 1500 Alba fu teatro di diversi scontri tra imperiali e francesi a cui seguì nel 1537 l'entrata in città dell'imperatore Carlo V. La tomba T16 conservava al suo interno un obolo della zecca di Savona (fine XIV - prima metà XV secolo) (scheda n. 3), la tomba T17 in cassa di laterizi conteneva un denaro di Giovanni III re di Aragona (1458-1479), di probabile zecca messinese (scheda n. 4) e la T18 un obolo di Carlo duca di Orléans signore di Asti coniato ad Asti tra il 1447 e il 1465 (scheda n. 5), che presenta sul diritto l'immagine nimbata di san Secondo patrono di Asti. La presenza di moneta all'interno di quattro sepolture, tutte databili al XVI secolo, collocate nella stessa zona della chiesa può portare a pensare che si tratti di defunti appartenenti a una stessa famiglia o comunque uniti da un qualche legame. Era infatti usanza per le famiglie più illustri scegliere come luogo per la sepoltura dei propri cari l'interno della chiesa della città e solitamente i membri di una medesima famiglia venivano sepolti in una stessa zona all'interno dell'edificio. La vicinanza di queste sepolture e il fatto che tutte contenessero una moneta porta a pensare che si tratti di un'usanza di carattere familiare, anche se senza nessun riscontro scientifico di un'eventuale parentela dei defunti questa rimane solamente una possibile ipotesi. Un'altra particolarità riguarda la differente provenienza delle monete: una francese, una della zecca di Savona, una della zecca di Messina e una della zecca di Asti. È difficile credere che le monete rispecchiassero l'origine degli inumati, è più probabile che esse in realtà fossero tutte presenti nella circolazione monetaria piemontese dell'epoca, visto soprattutto quello che è stato detto per la prima metà del XVI secolo quando Alba era teatro di lotte tra imperiali e francesi; non è perciò impossibile pensare che monete del re di Aragona, gettoni francesi e oboli del duca di Orléans potessero essere reperibili senza difficoltà in quel periodo.

Casi di tombe post medievali con monete sono stati riscontrati anche nel cimitero della chiesa di S. Maria di Vezzolano di Albugnano, dove nel riempimento di una sepoltura in nuda terra è stato trovato un quattrino di Filippo III re di Spagna e duca di Milano (1598-1621) (scheda n. 6). Una moneta di Aimone conte di Savoia (1329-1343) è stata recuperata durante gli scavi del cimitero medievale rinvenuto ad Alessandria nei dintorni dell'attuale via Parma (scheda n. 7). Nel cimitero della chiesa di S. Secondo ad Asti, nel terreno di riempimento della fossa terragna T24 (scheda n. 10), è stato scoperto un obolo

coniato ad Arles (XII-XIII secolo). Nello stesso cimitero è stato ritrovato un denaro di Enrico III di Franconia (1056-1106) della zecca di Pavia all'interno di una sepoltura multipla, datata tra la fine del XIII e il XIV secolo, che conteneva cinque individui, tre adulti e due infanti; la moneta è stata recuperata nel terreno di riempimento che separava due degli individui adulti (scheda n. 11). Non sappiamo la causa della morte di queste persone, né se si tratta di una sepoltura contemporanea o avvenuta in tempi diversi per ogni individuo. Il caso di una moneta in una sepoltura multipla pone alcune domande sulla volontarietà o involontarietà del gesto²⁹¹. Se gli individui fossero morti per un'epidemia o per morte violenta e la loro sepoltura fosse avvenuta in tutta fretta è possibile che la moneta, magari nascosta negli abiti di uno dei soggetti, possa essere finita involontariamente all'interno della tomba; prendendo ad esempio invece il caso della fossa comune scavata nel cimitero della chiesa di San Vito a Calci²⁹² e notando che la posizione degli inumati, tutti hanno le braccia piegate sull'addome e le gambe parallele e ravvicinate, cosa che fa pensare all'eventualità dell'uso di un sudario, è poco probabile che essi vennero seppelliti in tutta fretta e la possibilità che tutti fossero avvolti in un sudario porta ad escludere che la moneta potesse essere nascosta nei vestiti. Di conseguenza o si tratta di una deposizione volontaria di moneta o, come suppone Crosetto, che ha pubblicato i risultati dello scavo, il divario cronologico tra la sepoltura e la moneta e il fatto che quest'ultima fosse nel terreno di riempimento non fa escludere che essa non abbia alcuna connessione con la tomba.

A Villongo, in provincia di Bergamo, all'interno della chiesa di San Filastro nella tomba T19 è stato rinvenuto un cospicuo numero di monete, ben 22 esemplari alcuni dei quali saldati tra loro e perciò non riconoscibili; il gruzzolo è composto da un denaro di Federico II di Svevia della zecca di Milano (1218-1250), un grosso di Azzone Visconti fortemente tosato (1329-1339) e almeno quattro denari sempre di Azzone Visconti e di zecca milanese, le altre monete di difficile identificazione sembrano poter essere riconducibili allo stesso periodo cronologico di quelle identificate, perciò la deposizione potrebbe essere ascrivibile al XIV secolo. Purtroppo la bibliografia non ci fornisce indicazioni esaustive riguardo alla tipologia della sepoltura, al numero degli inumati e alla posizione delle monete rispetto al defunto o ai defunti, non è perciò possibile effettuare delle ragionevoli osservazioni riguardo a questa deposizione, la quale è una delle più

²⁹¹ Vedi capitolo 2.3.1.

²⁹² *Ibidem*.

ingenti rinvenute in un'unica sepoltura per l'Italia nord-occidentale in periodo basso medievale, se si escludono le tombe di santi o personaggi illustri.

In questo periodo i dati forniti dalla bibliografia non ci permettono di avere molte informazioni sulla frequenza con cui le monete erano deposte in sepolture maschili o femminili. Gli scheletri molto spesso inumati in fosse in piena terra possono essere stati deteriorati dall'acidità del terreno, ma talvolta non è possibile sottoporre tutti i resti ad analisi antropologiche. Pur avendo poche informazioni riguardo al genere è possibile invece distinguere l'età degli inumati, anche per il tardo e il post medioevo è segnalata la presenza di tombe infantili o di adolescenti con deposizioni monetarie. È questo il caso di due tombe infantili rinvenute in Piazza Libertà presso la base della torre della cattedrale di Alessandria. In entrambi i casi la tomba è una fossa in nuda terra che conteneva i resti di un neonato, nel cui terreno di riempimento è stata rinvenuta una moneta. Nel primo caso (scheda n. 8) si tratta di un denaro piccolo del comune di Tortona emesso tra il 1254 e il 1357 e questo elemento numismatico permette anche di datare la tomba a dopo la metà del XIII secolo. Nel secondo caso (scheda n. 9) si tratta invece di un denaro dell'imperatore Federico II, battuto dalla zecca di Pavia e datato tra il 1220 e il 1250, dato cronologico che ha permesso di confermare anche per questa sepoltura una datazione a dopo la metà del XIII secolo. Siamo di fronte a due casi molto vicini sia topograficamente che cronologicamente e legati dall'attuazione di un rito comune, il cui significato non è di semplice comprensione; forse, vista la contemporaneità delle monete con il momento dell'inumazione e il fatto che esse non erano deposte vicino al corpo ma nel riempimento della sepoltura, si può pensare che avessero significato di memoria cronologica dell'evento, ma questa interpretazione rimane solo una supposizione vista la totale mancanza di prove o fonti che possano confermarla.

Un'altra caratteristica delle tombe tardo medievali e post medievali è la posizione della moneta, nella maggior parte dei casi essa non si trova all'interno della sepoltura vicino allo scheletro del defunto come tradizionalmente avveniva in epoca romana e nell'altomedioevo, ma spesso è rinvenuta nel riempimento della tomba. Oltre ai già citati casi di Albugnano (scheda n. 6), Alessandria (schede nn. 8-9), Asti (schede nn. 10-11), una moneta della metà del XII secolo è stata trovata nel riempimento di una sepoltura isolata in area urbana a Torino (scheda n. 27). La stessa peculiarità si riscontra anche in una sepoltura alla cappuccina, T13, rinvenuta a ridosso del muro settentrionale della chiesa di San Pietro di Cavallermaggiore (scheda n. 14). Nel terreno di riempimento era presente un denaro d'argento attribuibile al regno di Federico II di Svevia datato tra 1220 e il 1250.

Siccome la sepoltura è stata reimpiegata, infatti l'inumato *in situ* ha sostituito una deposizione precedente, non si sa se la moneta sia pertinente al defunto antecedente e nel momento dello spostamento del cadavere sia finita nel terreno di riempimento una volta richiusa la tomba, o se sia attinente all'ultima deposizione; un'analisi al radiocarbonio dei resti dell'ultimo inumato potrebbe aiutare a propendere per l'una o l'altra soluzione. Un'imitazione del quattrino milanese di Filippo IV di Spagna datata alla metà del XVII secolo è stata rinvenuta nel riempimento di una tomba in muratura destinata ad accogliere più deposizioni, sovrapposte fra loro, scavata nella chiesa di S. Francesco a Domodossola (scheda n. 16). Nella stessa chiesa, sempre nel riempimento di una tomba in muratura per deposizioni multiple, è stata trovata una trillina di Filippo Maria Visconti (1412-1447) (scheda n. 17). Un coronato rinforzato di Roberto d'Angiò è venuto alla luce nel riempimento di una fossa che conteneva la sepoltura di un uomo adulto in cassa lignea, nel cimitero della chiesa di S. Stefano a Monforte d'Alba, frazione di Perno (scheda n. 23).

La chiesa di Santa Maria di Vezzano Ligure è stata recentemente interessata da una campagna di scavi che ha portato alla luce diverse sepolture, a partire dal XIII secolo, infatti, la chiesa inizia ad essere utilizzata intensamente come sepolcreto, sepolture in semplici fosse in nuda terra, in casse lignee e in muratura iniziano ad occupare la superficie interna dell'edificio. Alcune di queste tombe sono interessate da deposizioni monetali. Un denaro della Repubblica di Genova è rinvenuto nel riempimento di una sepoltura, datata tra la metà del XIII e il XVI secolo, che conteneva i resti di otto individui (scheda n. 71), un denaro minuto di Antoniotto Adorno del 1396 è stato ritrovato nel riempimento di una fossa terragna (scheda n. 72), in un'altra fossa terragna è stato deposto un denaro piccolo di Filippo I di Savoia (scheda n. 73), un denaro minuto genovese coniato sotto Raffaele Adorno (1443-1447), un grosso da tre soldi della Repubblica di Lucca (XVI secolo) e un denaro minuto della Repubblica di Genova (1576-1602) sono stati ritrovati nel terreno che ricopriva un'inumazione in cassa lignea (scheda n. 74), nel riempimento di un'altra inumazione in cassa lignea si sono trovati un denaro della Repubblica di Genova (1139-1339) e un denaro di Papa Benedetto XI (1303-1304) (scheda n. 75), un denaro minuto della Repubblica di Genova del doge Raffaele Adorno (1447) proviene da una fossa terragna (scheda n. 76) e quattro denari della Repubblica di Genova del XIV secolo sono stati trovati nel riempimento di un'inumazione in cassa lignea (scheda n. 77). Le monete sono state tutte rinvenute nel terreno di riempimento delle sepolture, pratica che in questo sito pare attestata a partire dalla fine del XIII e il XVI secolo e con maggiore frequenza nel XIV secolo. La maggior parte delle monete sono di zecca genovese, solo due esemplari, un

grosso da tre soldi della Repubblica di Lucca e un denaro paparino, provengono da una differente area geografica.

L'uso di deporre una moneta nel riempimento della tomba non è però l'unico ad essere testimoniato per il periodo bassomedievale. Infatti, esiste ancora l'usanza di dotare il defunto di moneta, forse con la credenza che gli possa servire nell'aldilà. A Pecetto Torinese nella chiesa di S. Sebastiano, all'interno di una sepoltura in piena terra sono state ritrovate tre monete contenute probabilmente in una borsa seppellita con l'inumato (scheda n. 24). Le tre monete, un forte di Piemonte di Emanuele Filiberto conte di Asti (battuto in seguito a un'ordinanza del 1549), un mezzo grosso di Piemonte di Carlo Alberto Emanuele I di Savoia (1587-1624) e una moneta non identificabile con croce mauriziana sul rovescio (XVI secolo), sono state coniate nello stesso arco cronologico, è perciò probabile che fossero state prelevate dalla normale circolazione del periodo. Nel riempimento della stessa sepoltura è stata trovata un'altra moneta, più antica, un obolo del comune di Asti battuto probabilmente tra il 1415 e il 1422 (scheda n. 25). La presenza di questa moneta di almeno un secolo precedente alla sepoltura porta a pensare a due possibili spiegazioni per la sua esistenza, o può non avere nessun collegamento con la sepoltura ed essere finita nel riempimento della tomba a causa di rimaneggiamenti del terreno o per perdita casuale, oppure si potrebbe pensare a un suo eventuale valore simbolico, infatti, l'esemplare presenta sul rovescio la figura di San Secondo nimbato e l'immagine di questo santo è stata ritrovata già su altre monete deposte in tomba²⁹³. Potrebbe trattarsi di una casualità o forse le monete con l'immagine del santo venivano buttate nel riempimento della tomba al momento del funerale per proteggere il defunto.

Un caso molto particolare è quello di alcune sepolture infantili rinvenute a Cornaredo in provincia di Milano all'interno della chiesa vecchia di S. Pietro all'Olmo; i defunti, tutti neonati, sono inumati entro doppio coppo fittile con una moneta bronzea in mano, sia la tipologia di sepoltura che il rito della deposizione monetale rimanda al rituale funerario romano e il fatto che alcune sue caratteristiche vengano riproposte in epoca rinascimentale è particolare. Forse in un ambito culturale come quello che si sviluppò nel Rinascimento quando stava avvenendo la riscoperta del mondo e delle tradizioni classiche, c'era chi voleva seguire le pratiche degli antichi, la stessa ipotesi è stata suggerita per il

²⁹³ Vedi scheda n. 5.

caso della donna rinvenuta nel chiostro di Santa Maria dell'Impruneta a Firenze con metà asse repubblicano nella mano destra²⁹⁴.

Il rito della deposizione di moneta in tomba in epoca basso medievale è di difficile comprensione, esistono diverse varianti del rituale, anche se l'usanza maggiormente attestata sembra essere quella di lasciare una moneta nel riempimento della sepoltura. Un rito simile era già praticato in età tardoantica e ben documentato per alcune aree cimiteriali sarde dove oltre all'obolo viatico che era deposto vicino al defunto si trova anche un obolo offerta nel riempimento della tomba, collegato forse al momento del *refrigerium*²⁹⁵. L'ampio lasso cronologico che divide i due periodi ovviamente non permette di fare delle strette comparazioni ma forse come durante la tardantichità l'obolo offerta era un rito praticato forse con lo scopo di aiutare il defunto nel suo trapasso all'aldilà, anche nel basso medioevo le monete nel riempimento della tomba avevano lo stesso significato di favorire il viaggio del defunto. Comunque sia sicuramente i rituali praticati servivano ad affrontare uno dei momenti più critici con cui l'uomo deve confrontarsi. Nel passato come oggi, con lo scopo di superare meglio il momento traumatico della morte, esistano pratiche e credenze a cui si ascrive anche la deposizione di moneta.

²⁹⁴ Vedi capitolo 2.3.

²⁹⁵ Vedi capitolo 2.1.2.

Conclusioni

Lo studio del fenomeno della moneta in tomba e della sua evoluzione e l'analisi dei contesti dell'Italia nord-occidentale in cui compaiono deposizioni monetali all'interno di sepolture ha permesso di evidenziare le caratteristiche di questa usanza che ha ampia diffusione spaziale e cronologica tanto da giungere fino ai giorni nostri.

È possibile constatare che l'usanza, ben attestata in epoca classica, continua ad essere praticata nel medioevo, si è riscontrato che essa subì delle trasformazioni anche in base ai mutamenti della società, della ritualità funeraria e delle modifiche avvenute al sistema monetario. Le modalità e la manifestazione del fenomeno sono molto eterogenee e di difficile inquadramento in una tradizione con aspetti ben definiti. La presenza di moneta non può perciò essere spiegata con un unico significato, ma grazie alla documentazione raccolta è possibile rilevare che essa può avere più accezioni: potrebbe trattarsi di un segno di *status*, di un oggetto personale del defunto, di un simbolo magico, di un talismano, di un viatico, di un'offerta votiva o simbolica, ma anche del riproponimento di un'usanza antica che è stata riscoperta.

Diverse possono essere le caratteristiche dell'offerta a partire dal nominale scelto che poteva essere o una moneta di basso valore prelevata casualmente dalla normale circolazione o scelta in base al valore iconografico o simbolico, oppure una moneta più preziosa che spesso aveva lo scopo di simboleggiare la condizione sociale del defunto. È stato evidenziato che la maggior parte delle deposizioni monetali erano in materiale vile, di più facile reperimento e maggiormente sacrificabili in contesti rituali: le monete in bronzo sono quelle rinvenute in maggior percentuale per il periodo altomedievale, mentre nel basso medioevo si prediligeva moneta in biglione o in argento, ma comunque di cattiva lega. La moneta in oro è per l'Italia nord-occidentale unicamente ascrivibile a tombe di età longobarda e la sua presenza o come oggetto di ornamento in collane o bracciali o come singolo elemento ha il significato di oggetto di prestigio.

Difficile è capire, a causa della frammentarietà della documentazione, se l'offerta monetale avesse un particolare significato in base alle caratteristiche dell'inumato, come l'età o il sesso, in tutti i contesti, infatti, le monete sono presenti sia in tombe maschili sia in tombe femminili e sia in tombe di adulti sia in tombe di infanti.

Il numero degli esemplari deposti è un altro dato molto variabile, solitamente come corredo si trovano una, due o tre monete, ma ci sono anche casi di gruzzoli monetari, in alcuni casi sepolti volontariamente ma in altri casi forse finiti casualmente nella tomba

perché nascosti nei vestiti. A sé sono i casi di monete in tombe di santi o personaggi illustri che presentano sovente un alto quantitativo di numerario, il significato di queste ingenti deposizioni non è ancora chiaro ma potrebbe avere il valore di memoria cronologica o di offerta.

Sicuramente è possibile intravedere un'evoluzione diacronica del fenomeno, anche se tra IX e XI secolo per via di mutamenti che interessano il rituale funerario si assiste a un calo delle deposizioni monetarie, esse continuano comunque ad essere presenti. Sicuramente il rituale con il passare del tempo subisce delle trasformazioni e le motivazioni che spingono al gesto si modificano e assumono valori differenti. Sembra però possibile riconoscere una linea comune che è quella di una ritualità legata alle credenze popolari che riconoscono alle monete proprietà, talvolta anche magiche, utili al defunto per il passaggio nell'aldilà.

Il fatto che il fenomeno delle monete in tomba abbia continuato a persistere ci permette anche di dare una risposta a uno dei quesiti che ci si è posti in principio alla tesi e cioè se in qualche modo l'usanza sia stata ostacolata dall'avvento della religione cristiana. Come è stato evidenziato la religione dei primi secoli non sembra essersi opposta alla continuità del fenomeno e, se non per certi scritti di alcuni Padri della Chiesa che condannavano le pratiche riferibili agli antichi, non sembra che ci fosse una forte reazione contraria a tale usanza da parte della Chiesa. Solo in epoca moderna, dopo il Concilio di Trento, abbiamo per la prima volta delle testimonianze, dateci dalla documentazione di alcuni sinodi diocesani post-tridentini, che ci informano che i vertici religiosi si opponevano all'introduzione di qualsiasi oggetto, comprese le monete, all'interno delle tombe. Nonostante le proibizioni il rito non venne estirpato e proprio per questo motivo si cercò di dargli una nuova connotazione, all'interno delle credenze cristiane, secondo la quale la moneta in tomba serviva come pagamento a san Pietro, il quale controllava l'ingresso delle anime nell'aldilà.

In conclusione per il medioevo il fenomeno della moneta in tomba non può essere facilmente generalizzato, ci sono delle linee comuni o, talvolta, una ritualità ben riconoscibile in ambiti geografici molto ristretti e cronologicamente definiti. Per comprendere meglio il significato del fenomeno bisogna individuare le concezioni ideologiche, le tradizioni e le motivazioni che hanno determinato tale uso in uno specifico contesto, tenendo presente che spesso si tratta anche di scelte individuali o familiari, che non possono perciò essere ascritte a tutta la comunità, collegate alle credenze che riguardano il passaggio ad una vita nell'aldilà e al modo di porsi di fronte alla morte.

Bibliografia

AGLIETTI, ALTAMURA, CERINO 2011 - S. AGLIETTI, F. ALTAMURA, P. CERINO, *Un gruzzolo di monete medievali da un contesto funerario in località Montecrescenzo, Marino (RM)*, disponibile all'indirizzo

<http://www.academia.edu/1484397/Un_gruzzo_lo_di_monete_medievali_da_un_contesto_funerario_in_localita_Montecrescenzo_Marino_RM_>.

ALFÖLDI 1925 - A. ALFÖLDI, *Le monete delle necropoli di Nocera Umbra e di Castel Trosino e la loro importanza per la cronologia*, in «Atti e Memorie dell'Istituto italiano di numismatica», V (1925), pp. 73-78.

ALTIERI 1996 – G. ALTIERI, *Le monete del sarcofago di Catervio*, in «Bollettino di Numismatica», 26-27 (1996).

AMANTE SIMONI 1986 - C. AMANTE SIMONI, *Il contributo numismatico*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'oristanese*, Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984), Taranto 1986, pp. 103-133.

AMANTE SIMONI 1990 - C. AMANTE SIMONI, *Sepoltura e moneta: obolo viatico – obolo offerta*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Oristano 1990, pp. 231-242.

AMANTE SIMONI 1991 - C. AMANTE SIMONI, *Moneta e riti funerari nei secoli VI e VII*, in *La "civitas christiana". Urbanistica delle città italiane fra antichità e altomedioevo*, *Aspetti di Archeologia urbana*, I Seminario di Studio, Torino 1991, Torino, pp. 138-143.

Aristofane 1956 - Aristofane, *Le Rane*, in *Le Commedie*, a cura di R. CANTARELLA, Milano 1956.

ARSLAN 1976 - E.A. ARSLAN, *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali*, Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano, Milano 1976.

ARSLAN 1988 - E.A. ARSLAN, *Monete medievali*, in *Monza. Il Duomo e i suoi tesori*, a cura di R. CONTI, Milano 1988, pp. 65-67.

ARSLAN 1991 - E.A. ARSLAN, *Monete auree ed anello con castone da Vicenne*, in *Samnium. Archeologia del Molise*, a cura di S. CAPINI, A. DI NIRO, Roma 1991, pp. 344-345.

ARSLAN 1994 - E.A. ARSLAN, *La moneta degli Ostrogoti*, in *I Goti*, Catalogo della mostra, Milano 1994, pp. 252-264.

ARSLAN 1999 - E.A. ARSLAN, *Monete da tomba e evidenze dall'area lombarda: il caso della necropoli di Cavriana (MN)*, in *Trouvailles monétaires de tombes* 1999, pp. 181-199.

ARSLAN 2000 - E.A. ARSLAN, *L'anello, il cavaliere e il duca. La tomba 33 di Campochiaro Vicenne (CB)*, in «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche», XXIX (2000), pp. 333-356.

ARSLAN 2004a - E.A. ARSLAN, *Le monete di San Zenone a Campione d'Italia (CO)*, in «Quaderni del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano», fasc. 1 (2004), pp. 113-119.

ARSLAN 2004b - E.A. ARSLAN, *Le monete delle necropoli di Campochiaro e la monetazione anonima beneventana nel VII secolo*, in *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo*, Atti del Convegno (Campobasso, 18-20 novembre 1999), a cura di G. DE BENEDETTIS, Campobasso 2004, pp. 87-132.

ARSLAN 2005 - E.A. ARSLAN, *Le monete di San Zeno a Campione d'Italia*, in *Carte di famiglia. Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-877)*, a cura di S. GASPARRI, C. LA ROCCA, Roma 2005, pp. 107-115.

ARSLAN 2007a - E.A. ARSLAN, *Le vicende della circolazione monetaria*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medioevo*, I, a cura di M. FORTUNATI, R. POGGIANI KELLER, Bergamo 2007, pp. 307-363.

ARSLAN 2007b - E.A. ARSLAN, *Le monete*, in *Medioevo a Bergamo* 2007, pp. 69-74.

BALDASSARRI 2001 - M. BALDASSARRI, *Monete e tessere*, in *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.2 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989)*, vol. II, a cura di C. VARALDO, Bordighera-Savona, pp. 485-497.

BARELLO 1999 – F. BARELLO, *Le monete*, in «Annali Istituto Italiano di Numismatica», 46 (1999), pp. 223-226.

BARELLO 2004 - F. BARELLO, *I materiali di età romana e le monete*, in *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*, a cura di L. PEJRANI BARICCO, Torino 2004, pp. 153-159.

BARELLO 2007 - F. BARELLO, *La circolazione monetale*, in *I Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensis"*, Casale Monferrato 2007, pp. 159-163.

BASTIEN 1988 – P. BASTIEN, *Monnaie et donativa au Bas-Empire*, Numismatique romaine 17, Wetteren 1988.

BELLATALLA, BERTINO, GARDINI 1989 - E. BELLATALLA, A. BERTINO, A. GARDINI, *Lo scavo dell'area suburbana di via S. Vincenzo a Genova*, in «Archeologia Medievale», XVI (1989), pp. 357-410.

BERTINO 2000 – L. BERTINO, *Le monete*, in *La chiesa romanica di Santa Maria di Vezzano Ligure: un edificio ritrovato*, in «Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense», XLVI-XLVIII (1995-1997), La Spezia 2000, pp. 315-322.

BIRAGHI 1864 - L. BIRAGHI, *I tre sepolcri santambrosiani scoperti nel gennaio 1864*, Milano 1864.

BLEGEN et al. 1964 - C.W. BLEGEN, H. PALMER, R.S. YOUNG, *Corinth XIII. The North Cemetery*, Princeton 1964.

Bracciale con monete romane 2012 - *Bracciale con monete romane e bizantine da una tomba longobarda da Chiusi*, in *Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, a cura di M. ASOLATI, Padova 2012, pp. 173-186.

BREDA 1995-97 - A. BREDA, *Leno (BS). Campo Marchione. Necropoli longobarda*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», XIV (1995-97), pp. 93-95.

BREDA 2005 - A. BREDA, *Montichiari (BS). Monte San Zeno. Necropoli longobarda e insediamenti medievali*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 2005, pp. 74-77.

BROZZI 1971 - M. BROZZI, *Monete bizantine su collane longobarde*, in «Rivista italiana di Numismatica», XIX (1971), pp. 127-131.

BROZZI 1974 - M. BROZZI, *Monete bizantine in tombe longobarde*, in «Numismatica e Antichità classiche», IV (1974), pp. 219-223.

CALDERINI 1974 - C. CALDERINI, *Schede di archeologia longobarda in Italia. III, Lombardia*, in «Studi Medievali», XV (1974), pp. 1107-1124.

CALOMINO 2008 - D. CALOMINO, *Una "collana" di monete bronzee in una tomba longobarda a Verona*, in *Est enim ille flos Italiae...Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona 30 settembre - 1 dicembre 2006), a cura di P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVALZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI, Verona 2008, pp. 431-443.

Campione d'Italia 1998 - (CO) *Campione d'Italia, S. Zenone. 1996-97*, in «Archeologia Medievale», XXV (1998), p. 143.

CANTILENA 1995 - R. CANTILENA, *Un obolo per Caronte?*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 165-177.

CARON 1882 - E. CARON, *Monnaies féodales françaises*, Parigi 1882.

CECI 2001 - F. CECI, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, Colloquio Internazionale (Roma 1-3 Aprile 1998), Wiesbaden 2001, pp. 87-97.

CECI 2005a - F. CECI, *Deposizione della moneta nella tomba: continuità di un rito tra paganesimo e cristianesimo*, in «Histeria Antiqua», 13 (2005), pp. 407-416.

CECI 2005b - F. CECI, *Monete e morte in età tardoantica. Un gruppo di monete d'argento di Giustino II da una sepoltura di Privernum (Priverno-Latina, Italia)*, in *XIII Congresso Internacional de Numismatica* (Madrid 2003), Madrid 2005, pp. 1085-1093.

CHIARAVALLE 1992 - M. CHIARAVALLE, *Considerazioni sui ritrovamenti numismatici*, in *Carta archeologica della Lombardia. II. La provincia di Bergamo*, a cura di R. POGGIANI KELLER, Modena 1992, pp. 156-177.

CHIARAVALLE 1996 - M. CHIARAVALLE, *Le monete della necropoli di Borgo San Giacomo (BS) nel quadro del fenomeno dell'Obolo di Caronte...*, in *Insedimenti romani di pianura: vita e rituale funerario*, 1996, pp. 67-97.

CNI I – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. I, Casa Savoia*, Roma 1910.

CNI II – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. II, Piemonte - Sardegna. Zecche d'oltremonti di casa Savoia*, Roma 1911.

CNI III – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. III, Liguria - Isola Corsica*, Roma 1912.

CNI IV – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. IV, Lombardia (zecche minori)*, Roma 1913.

CNI V – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. V, Lombardia (Milano)*, Roma 1914.

CNI IX – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. IX, Emilia (Parte I). Parma e Piacenza - Modena e Reggio*, Roma 1925.

CNI XIV – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. XIV, Umbria, Lazio (zecche minori)*, Roma 1933.

CNI XV – *Corpus Nummorum Italicorum, vol. XV, Roma. Parte I. Dalla caduta dell'Impero d'Occidente al 1572*, Roma 1934.

CROSETTO 1988 - A. CROSETTO, *L'antica "Ecclesia Sancti Stephani de Paterno" (scavi 1980-1982)*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte », 8 (1988), pp. 85-110.

CROSETTO 1993 - A. CROSETTO, *Indagini archeologiche nel Medioevo astigiano. I. Il cimitero di S. Secondo*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte », 11 (1993), pp. 145-165.

CROSETTO 1995 - A. CROSETTO, *Albugnano. Chiesa di Santa Maria di Vezzolano*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte », 13 (1995), p. 325.

CROSETTO 2005 – A. CROSETTO, *Recenti indagini archeologiche all'antica Cattedrale di Alessandria, in Tornare alla luce, le fondamenta di S. Pietro. Atti della giornata di studi sull'antico duomo di Alessandria e i più recenti ritrovamenti in piazza Libertà*, a cura di G.M. PANIZZA e R. LIVRAGHI, Alessandria 2005, pp. 61-79.

CROSETTO, PERENCIN 2007 - A. CROSETTO, E. PERENCIN, *Alessandria, via Parma. Cimitero medievale e area artigianale*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte », 22 (2007), pp. 212-214.

D'ANGELA 1983 - C. D'ANGELA, *L'obolo a Caronte. Usi funerari medievali tra paganesimo e cristianesimo*, in «Quaderni Medievali», 15 (1983), pp. 82-91.

D'ANGELA 1995 - C. D'ANGELA, *Contesti tombali tardoantichi e altomedievali, in Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 319-326.

DEL MORO 2005 - M.P. DEL MORO, *L'utilizzo delle monete in corso e l'utilizzo delle monete fuori corso nelle catacombe romane*, in *XIII Congreso Internacional de Numismatica* (Madrid 2003), Madrid 2005, pp. 777-783.

DE MARCHI 1988 - P.M. DE MARCHI, *Il territorio bergamasco: ritrovamenti dall'ottocento alla prima metà del novecento*, in *I reperti altomedievali nel civico museo archeologico di Bergamo*, a cura di P.M. DE MARCHI, S. CINI, Bergamo 1988, pp. 13-116.

DE MARCHI 2005 – P.M. DE MARCHI, *Vecchi ritrovamenti d'ambito longobardo dal comasco*, in *L'Italia alto-medievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, a cura di S. GELICHI, Padova 2005, pp. 105-130.

DE MARCHI, MARIOTTI, MIAZZO 2004 – P.M. DE MARCHI, V. MARIOTTI, L. MIAZZO, *La necropoli longobarda di Arsago Seprio*, in «Archeologia Medievale», XXXI (2004), pp. 101-168.

- DI NOLA 1995 – A.M. DI NOLA, *La morte trionfata. Antropologia del lutto*, Roma 1995.
- DI VIRGILIO 2005 – S. DI VIRGILIO, *Le monete dell'arca di san Cassiano di Imola*, in «Rivista italiana di Numismatica», CVI (2005), pp. 411-428.
- FERRERO 1893 - E. FERRERO, *I. Borgomasino. Sepolcreto barbarico scoperto presso l'abitato*, in «Notizie dagli Scavi di Antichità», 1893, p. 259.
- FERRERO 1894 - E. FERRERO, *I. Borgomasino. Moneta barbarica di oro*, in «Notizie dagli Scavi di Antichità», 1894, p. 73.
- FILIPPI, LEVATI 1993 – F. FILIPPI, P. LEVATI, *Torino, area di palazzo Madama. Completamento dell'indagine di archeologia urbana*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 11 (1993), pp. 287-290.
- FORTUNATI, GHIROLDI 2006 – M. FORTUNATI, A. GHIROLDI, *La necropoli di San Chierico di Bolgare*, in «Notizie archeologiche bergomensi», 14 (2006), pp. 87-135.
- FRANCHINI 1986 - S.A. FRANCHINI, *Mantova, Basilica di S. Andrea. Scavo nella cappella funeraria di A. Mantegna*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia », 1986, pp. 178-180.
- GAMURRINI 1894 – G. GAMURRINI, *Loro Ciuffenna. Di un tesoretto di monete lucchesi scoperto in una tomba della diruta chiesa di S. Miniato*, in «Notizie dagli Scavi di Antichità», 1894, pp. 309-312.
- GASTALDO 1998 - G. GASTALDO, *I corredi funerari nelle tombe "tardo romane" in Italia settentrionale*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo. VII Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale* (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G.P. BROGIOLO, G. CANTINO WATAGHIN, Mantova 1998, pp. 15-59.
- GELICHI 1981 - S. GELICHI, *Saggi archeologici presso la pieve di Santa Maria all'Impruneta (Firenze). Relazione Preliminare*, in «Archeologia Medievale», VIII (1981), pp. 451-466.

GIOSTRA 2008-2009 - C. GIOSTRA, *Trezzo sull'Adda (MI). Località Ginesio/Sallianense. Indagini archeologiche 2006-2009*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 2008-2009, pp. 188-194.

GIOSTRA 2011 - C. GIOSTRA, *La fisionomia culturale dei Longobardi in Italia settentrionale: la necropoli di Leno, Campo Marchiore (Brescia)*, in *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010, a cura di C. EBANISTA, M. ROTILI, 2011, pp. 255-274.

GIOVANNETTI 2007 – G. GIOVANNETTI, *La moneta in tomba nell'Italia altomedievale*, in *Il Forum di Numismatica Antica a Roma Tre. Studi e ricerche sul collezionismo, la circolazione e l'iconografia monetale*, a cura di M.C. MOLINARI, Roma 2007, pp. 213-248.

GIULIANO 2005 – L. GIULIANO, *La circolazione monetaria nella Liguria orientale tra XII e XV secolo. Dati archeologici*, Tesi di Laurea Triennale in Storia antica e medievale, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. C. VARALDO, a.a. 2004-2005.

GIUNTELLA 1998 - A.M. GIUNTELLA, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo. VII Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale* (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G.P. BROGIOLO, G. CANTINO WATAGHIN, Mantova 1998, pp. 61-75.

GOLDMAN, JONES 1942 - H. GOLDMAN, F. JONES, *Terracottas from the Necropolis of Halae*, in «Hesperia», 11 (1942), pp. 365-421.

GORINI 1981 - G. GORINI, *Le monete rinvenute nella tomba di S. Antonio di Padova*, in «Il Santo. Rivista antoniana di storia dottrina arte», XXI, II, fasc. 2 (1981), pp. 99-102.

GORINI 2003 - G. GORINI, *La documentazione numismatica*, in *San Luca evangelista 2003*, pp. 577-596.

GRIERSON 1968 - P. GRIERSON, *Catalogue of th Byzantine coins in the Dumbarton Oaks collection and in the Whittemore collection. Part I, Phocas and Heraclius*, Washington 1968.

GRIERSON, BLACKBURN 1986 - P. GRIERSON, M. BLACKBURN, *Medieval European Coinage. Vol. 1 The Early Middle Ages (5th -10th centuries)*, Cambridge 1986.

GRINDER-HANSEN 1991 – K. GRINDER-HANSEN, *Charon’s fee in ancient Greece? - Some remarks on a well-known death rite*, in «Acta Hyperborea», 3(1991), pp. 207-217.

I Longobardi in Monferrato 2007 - I Longobardi in Monferrato. Archeologia della “Iudiciaria Torrensensis”, Casale Monferrato 2007, pp. 159-163.

Il torrazzo 1979 – Il torrazzo e il suo restauro, a cura di M.T. SARACINO, Cremona 1979.

INVERNIZZI 2007 – R. INVERNIZZI, *Casteggio (PV), via Anselmi. Edifici di età tardoantica e necropoli altomedievale*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia», 2007, pp. 174-176.

I signori degli anelli 2004 - I signori degli anelli. Un aggiornamento sugli anelli-sigillo longobardi, Atti della giornata di studio Milano 17 maggio 2001, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 2004.

JAMES 1989 – E. JAMES, *Burial and status in the early medieval West*, in «Transactions of the Royal Historical Society», 5th, 39 (1989), pp. 23-40.

L’antica via regina 1995 - L’antica Via Regina. Tra gli itinerari stradali e le vie d’acqua del Comasco, Como 1995.

La necropoli altomedievale di Castel Trosino 1995 - La necropoli altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche, Catalogo della Mostra (Ascoli Piceno, 1 luglio – 31 ottobre 1995), a cura di L. PAROLI, R. BERNACCHIA, Cinisello Balsamo 1995.

LA ROCCA 1988 - C. LA ROCCA, *Morte e società. Studi recenti sulle necropoli altomedievali*, in «Quaderni Medievali», 26 (1988), pp. 236-245.

LA ROCCA 1997 - C. LA ROCCA, *Segni di distinzione. Dai corredi funerari alle donazioni 'post obitum'*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995), a cura di L. PAROLI, Firenze 1997, pp. 31-54.

LA ROCCA 1998 - C. LA ROCCA, *Donare, distribuire, spezzare. Pratiche di conservazione della memoria e dello status in Italia tra VIII e IX secolo*, in *Sepolture tra IV e VIII secolo. 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia settentrionale*, a cura di G.P. BROGIOLO, G. WATAGHIN, Mantova 1998, pp. 77-87.

LAVAGNA 2000 – R. LAVAGNA, *La necropoli*, in *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamar, II, 1, Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989)*, a cura di C. VARALDO, Bordighera 2000, pp. 109-150.

LOMBARDI SATRIANI 1995 - L.M. LOMBARDI SATRIANI, *La moneta dei morti*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 327-339.

LOMBARDI SATRIANI, MELIGRANA 1996 - L.M. LOMBARDI SATRIANI, M. MELIGRANA, *Il ponte di San Giacomo*, Palermo 1996, pp. 212-233.

L'oro degli Avari 2000 - L'oro degli Avari. Popolo delle steppe in Europa, catalogo della mostra tenuta al Castello di Udine, 28 novembre 2000-18 marzo 2001, a cura di E. ARSLAN, M. BUORA, 2000.

LUSUARDI SIENA 1997 – S. LUSUARDI SIENA, *I corpi dei santi Gervasio e Protasio e la sepoltura di Ambrogio*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio*, Milano 1997, pp. 98-103.

LUSUARDI SIENA 1999 – S. LUSUARDI SIENA, *Considerazioni sul reimpiego di manufatti nell'alto medioevo: dagli oggetti d'uso ai preziosi*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, Atti della XLVI Settimana del CISAM, 2, Spoleto 1999, pp. 751-784.

LUSUARDI SIENA 2004 – S. LUSUARDI SIENA, *Breve 'status questionis' sugli anelli-sigillo*, in *I signori degli anelli 2004*, pp. 3-6.

MAGNI 1916 – A. MAGNI, *Sempre Tombe*, in «Rivista di Archeologia della provincia di Como», 73-75 (1916), pp. 101-113.

MAGUIRE 1997 - H. MAGUIRE, *Magic and Money in the Early Middle Ages*, in «Speculum», 72, n. 4 (1997), pp. 1037-1054.

MANTOVANI 1889 – G. MANTOVANI, *I. Somma-Prada (frazione del comune di Lozio in val Camonica). Di un antico sepolcreto nel casale di santa Giustina*, in «Notizie dagli scavi di Antichità», 1889, pp. 233-234.

MANTOVANI 1893 – G. MANTOVANI, *II. Somma Prada (frazione del comune di Lozio). Tombe del basso impero ed altre di età barbarica scoperte nel casale di s. Cristina*, in «Notizie dagli scavi di Antichità», 1893, pp. 131-133.

Medioevo a Bergamo 2007 – Medioevo a Bergamo. Archeologia e antropologia raccontano le genti bergamasche, a cura di M. FORTUNATI, 2007.

MELLA PARIANI, SIMONE ZOPFI 2007 – R. MELLA PARIANI, L. SIMONE ZOPFI, *Cornaredo (MI). Chiesa vecchia di S. Pietro all’Olmo*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia», 2007, pp. 153-157.

MENOTTI 1994 – E.M. MENOTTI, *La necropoli longobarda a Sacca di Goito. I primi materiali restaurati*, Mantova 1994.

MERLO 2009 - G.G. MERLO, *Francesco d’Assisi e il denaro*, in *Valori e disvalori simbolici delle monete. I Trenta denari di Giuda*, a cura di L. TRAVAINI, Roma 2009, pp. 145-152.

MICHELETTO 1984a - E. MICHELETTO, *Indagine archeologica nel priorato di S. Pietro di Cavallermaggiore (CN)*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 3 (1984), pp. 67-75.

MICHELETTO 1984b - E. MICHELETTO, *La chiesa di San Domenico di Alba: note sullo scavo*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 3 (1984), pp. 77-106.

MICHELETTO 2003 - E. MICHELETTO, *Materiali di età gota in Piemonte: un aggiornamento*, in *Atti III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di R. FIORILLO, P. PEDUTO, Firenze 2003, pp. 677-704.

MICHELETTO, BARICCO 1997 – E. MICHELETTO, L. PEJRANI BARICCO, *Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995), a cura di L. PAROLI, Firenze 1997, pp. 295-344.

MICHELETTO, NEGRINO, PIROTTO, GAMBARI 2001 – E. MICHELETTO, F. NEGRINO, S. PIROTTO, M.V. GAMBARI, *Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Insediamenti preistorici, area sepolcrale e pozzo di età gota*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 18 (2001), pp. 59-63.

MICHELETTO, UGGÈ, GIOSTRA 2011 – E. MICHELETTO, S. UGGÈ, C. GIOSTRA, *S. Albano stura, frazione Ceriolo. Necropoli altomedievale: note sullo scavo in corso*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 26 (2011), pp. 243-247.

Milano 2004 - Milano, *chiostri di S. Eustorgio. 1998-2001*, in «Archeologia Medievale», XXXI (2004), p. 356.

MORELLI 1992 – A.L. MORELLI, *Le monete della necropoli altomedievale di Voghenza*, in *La necropoli altomedioevale di Voghenza: studio antropologico multidisciplinare*, Ferrara 1992, pp. 47-53.

MORELLI 1999 – A.L. MORELLI, *Monete da contesti funerari dell'Emilia Romagna*, in *Trouvailles monétaires de tombes* 1999, pp. 169-180.

MORI 2001 - A.C. MORI, *Recenti indagini nel suburbio sudoccidentale*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica* (Atti delle Giornate di Studio, Milano 25-26 gennaio 1999), a cura di M. SANNAZARO, Milano 2001, pp. 29-38.

MORI 2004 - A.C. MORI, *La necropoli di Sant'Eustorgio*, in *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere. Percorso storico-archeologico nel suburbio sudoccidentale*, a cura di A.C. MORI, Milano 2004, pp. 86-88.

MORRA 2007 - C. MORRA, *Il materiale dello scavo*, in PANTÒ 2007, pp. 180-185.

NEPOTI 1975 - S. NEPOTI, *Bologna. San Giorgio in Poggiale: i sondaggi del 1974*, in «Archeologia Medievale», II (1975), pp. 387-388.

NOBILE 1990 - I. NOBILE, *Schede*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano 286-402 d.C.*, Catalogo della Mostra (Milano 24 gennaio-22 aprile 1990), Milano 1990, pp. 375-376.

NOVENTA 2007 – E. NOVENTA, *Brescia. Chiesa di S. Pietro in Oliveto*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia», 2007, pp. 39-41.

PANTÒ 2007 - G. PANTÒ, *La chiesa di San Sebastiano di Pecetto*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 22 (2007), pp. 174-200.

PANTÒ 2010 - G. PANTÒ, *Moncalieri, frazione Testona, strada della Rovere, piazza Cardinal Massaja, via Boccardo. Resti dell'abitato dall'età romana al medioevo*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 25 (2010), pp. 231-236.

PARISE 1995 - N.F. PARISE, 'Segni premonetari' ed obolo di Caronte, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 178-184.

PEDUTO 1995 - P. PEDUTO, *Osservazioni sul rito in epoca medievale*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 311-317.

PERA 1993 - R. PERA, *La moneta antica come talismano*, in «Rivista italiana di Numismatica», XCV (1993), pp. 347-359.

PERASSI 1996 - C. PERASSI, *La deposizione di monete nelle tombe*, in *Aree funerarie: organizzazione e rituali in età romana e altomedievale*, Seminario organizzato dall'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 1996, pp. 141-184.

PERASSI 1999 - C. PERASSI, *Monete nelle tombe di età romana imperiale: casi di scelta intenzionale sulla base dei soggetti e delle scritte?*, in *Trouvailles monétaires de tombes* 1999, pp. 82-96.

PERASSI 2001 - C. PERASSI, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica* (Atti delle giornate di studio, Milano, 25-26 gennaio 1999), a cura di M. SANNAZARO, Milano 2001, pp. 101-114.

PERASSI 2009 - C. PERASSI, *Note preliminari per una rilettura della documentazione numismatica dai sepolcri santambrosiani*, in «Studia Ambrosiana», 3 (2009), pp. 167-181.

PERASSI 2012 – C. PERASSI, *L'ottavo di siliqua di Pertarito*, in *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino, le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA, Milano 2012, pp. 607-609.

PEDUTO 1995 - P. PEDUTO, *Osservazioni sul rito in epoca medievale*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 311-318.

Piazza Marconi 2008 - *Piazza Marconi: un libro aperto. La storia, l'arte, il futuro*, a cura di L. PASSI PITCHER e M. VOLONTÉ, Cremona 2008.

PIEROBON 2012 – P. PIEROBON, *La competizione tra Stato e chiese locali sui beni sepolti (secoli IV-XIII)*, Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Storiche, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof.ssa M.C. LA ROCCA, a.a. 2011-2012.

PIGOZZO 2005 – F. PIGOZZO, *La moneta cucita: i nascondigli per il denaro alla fine del Medioevo*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», 94 (2005), pp. 152-162.

POEY D'AVANT 1863 – F. POEY D'AVANT, *Monnaies féodales de France, vol. 3*, Parigi 1863.

PONTISSO, VENANTI 2009 - M. PONTISSO, B. VENANTI, *Monete romane in contesti funerari longobardi*, in «Nuova Archeologia», 1 (gen-feb 2009), pp. 2-5.

POTTER 1993 - T. W. POTTER, *The Mola di Monte Gelato: a microcosm of the history of Roman and early medieval Rome?*, in *La storia economica di Roma nell'alto medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Atti del seminario, Roma 2-3 aprile 1992, a cura di L. PAROLI, P. DELOGU. Firenze 1993, pp. 137-152.

PRELINI 1890 – C. PRELINI, *San Siro primo vescovo e patrono della città e diocesi di Pavia. Studio storico-critico (condotto a compimento dal sac. Pietro Moiraghi)*, Pavia 1890.

Presenze longobarde 2004 - *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*, a cura di L. PEJRANI BARICCO, Torino 2004.

REDI 1986 – F. REDI, *Il cimitero basso-medievale della Chiesa di S. Vito presso Calci (Pisa)*, in *S. Vito di Calci (PI): una fossa cimiteriale comune; primi risultati archeologici e*

cronologici di uno scavo stratigrafico, a cura di C. AMANTE SIMONI, S. AMICI, F. REDI, F.M. VANNI, in «Archeologia Medievale», XIII (1986), pp. 239-242.

Repertorio dei ritrovamenti 2005 – Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia: 489-1002, a cura di E.A. ARSLAN, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2005.

RIC VII - P.M. BRUUN, *The Roman Imperial Coinage, vol. VII, Constantine and Licinius, A.D. 313-337*, Londra 1966.

RIC VIII – J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage, vol. VIII, The Family of Constantine I, A.D. 337-364*, Londra 1981.

RIC IX – H. MATTINGLY, E. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage, vol. IX, Valentinian I to Theodosius I*, Londra 1968.

RITORÉ PONCE 2011 – J. RITORÉ PONCE, *El «óbolo de Caronte»: estado de la cuestión y relectura de fuentes*, in *Mites, ofrenes funeràries i monedes*, XV Curs d'història monetària d'Hispania (24-25 novembre 2011), a cura di M. CAMPO, Barcellona, pp. 55-74.

RIU I RIU 1982 - M. RIU I RIU, *Alguns costums funeraris de l'edat mitjana a Catalunya*, in *Necropolis i sepultures medievals de Catalunya*, Barcellona 1982, pp. 29-57.

RIVERA 1988 – A. RIVERA, *Il mago, il santo, la morte, la festa. Forme religiose nella cultura popolare*, Bari 1988.

ROBINSON 1942 - D.M. ROBINSON, *Excavations at Olynthus XI. Necrolynthia, a study in greek burial customs and anthropology*, Baltimore 1942.

ROFFIA, SESINO 1986 – E. ROFFIA, P. SESINO, *La necropoli*, in *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 12/13, a cura di E. ROFFIA, Firenze 1986, pp. 9-168.

ROHDE 1970 - E. ROHDE, *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*, Bari 1970.

ROLLAND 1956 – H. ROLLAND, *Monnaies des comtes de Provence, XII-XV siècle*, Parigi 1956.

RONC 1988 - M.C. RONC, *La Chiesa di S. Francesco di Domodossola: Ritrovamenti archeologici*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa (Torino, 27-29 maggio 1985), Torino 1988, pp. 551-562.

ROSSI 1883 – G. ROSSI, *I. Ventimiglia*, in «Notizie dagli scavi di Antichità», 1883, p. 431.

ROVELLI 1994 – A. ROVELLI, *La funzione della moneta tra l'VIII e il X secolo. Un'analisi della documentazione archeologica*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*. Atti del convegno internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), a cura di R. FRANCOVICH, G. NOYÉ, Firenze 1994, pp. 521-538.

RUPP 1996 – C. RUPP, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra (loc. Il Portone): l'analisi archeologica*, in *Umbria Longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, Catalogo della Mostra, Roma 1996, pp. 23-40.

Sacca 1995 - (MN, Goito) *Sacca, necropoli della Mussolina. 1992*, in «Archeologia Medievale», XXII (1995), pp. 408-409.

SACCOCCI 1997 - A. SACCOCCI, *Monete romane in contesti archeologici medioevali in Italia*, in «Numismatica e Antichità classiche», XXVI (1997), pp. 385-405.

SACCOCCI 1999 - A. SACCOCCI, *Ritrovamenti monetali in tombe di santi nell'Italia centro-settentrionale (secoli VI-XV)*, in *Trouvailles monétaires de tombes* 1999, pp. 82-96.

San Luca 2002 – *San Luca evangelista. Testimone della fede che unisce*, Atti del congresso internazionale (Padova 16-21 ottobre 2000), Padova 2002.

San Luca evangelista 2003 - *San Luca evangelista. Testimone della fede che unisce, vol. II. I risultati scientifici sulla ricognizione delle reliquie attribuite a san Luca*, Atti del congresso internazionale (Padova, 16-21 ottobre 2000), a cura di V. TERRIBILE WIEL MARIN, F.G.B. TROLESE, Padova 2003.

SAVINI 1925 - F. SAVINI, *Una tomba carolingia con un denaro di Carlomagno*, in «Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica», 5 (1925), pp. 85-87.

SERAFIN PETRILLO 1993 - P. SERAFIN PETRILLO, *La moneta come ornamento: gioielli monetali antichi e moderni*, in «Rivista italiana di Numismatica», XCV (1993), pp. 363-372.

SIMONI, STELLA 1987 – P. SIMONI, C. STELLA, *Archeologia della valle del Chiese*, Brescia 1987.

SODINI 1977 - J.P. SODINI, *Temoignages archeologiques sur la persi stance a l'epoque paleochretienne et byzantine de rites funeraires paiens*, in *La mort au Moyen Age*, Colloque de l'Association des Historiens medievistes francais, Strasburgo 1977, pp. 11-21.

SPAHR 1959 - R. SPAHR, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1282-1836)*, Palermo 1959.

SUCHODOLSKI 1991-1993 - S. SUCHODOLSKI, *Les débuts de l'obole des defunts en Europe centrale au haut Moyen Age*, in *Homenatge al Dr. Leandre Villaronga*, «Acta Numismatica», 21-23 (1991-1993), pp. 347-354.

SUCHODOLSKI 1996 - S. SUCHODOLSKI, *Absence of mind or magic? A few remarks on the so called small or single coin finds*, in «Numismatica e antichità classiche», XXV (1996), pp. 317-327.

TERRIBILE WIEL MARIN 2003 - V. TERRIBILE WIEL MARIN, *L'approccio interdisciplinare alla ricognizione di san Luca evangelista*, in *San Luca evangelista 2003*, pp. 159-172.

TORRACA 1995 - L. TORRACA, *Le più antiche testimonianze letterarie*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «La Parola del Passato», L (1995), pp. 414-424.

TRAVAINI 1992 - L. TRAVAINI, *Monete medievali in area romana: nuovi e vecchi materiali*, in «Rivista Italiana di Numismatica», 94 (1992), pp. 163-182.

TRAVAINI 2004 - L. TRAVAINI, *Saints and Sinners: Coins in medieval Italian graves*, «Numismatic Chronicle», CLXIV (2004), pp. 159-181.

TRAVAINI 2007 - L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia Medievale*, Roma 2007, pp. 257-278.

TRAVAINI 2009 - L. TRAVAINI, *Valori e disvalori simbolici delle monete: temi, problemi, interpretazioni*, in *Valori e disvalori simbolici delle monete. I Trenta denari di Giuda*, a cura di L. TRAVAINI, Roma 2009, pp. 13-61.

Trouvailles monetaires de tombes 1999 - Trouvailles monetaires de tombes. Actes du deuxieme colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchatel, 3-4 marzo 1995), a cura di O.F. DUBUIS, S. FREY-KUPPER, G. PERRET, Losanna 1999.

YOUNG 1977 – B. YOUNG, *Paganisme, christianisation et rites funéraires mérovingiens*, in «*Archeologie Medievale*», VII (1977), pp. 5-81.

Documentazione fotografica

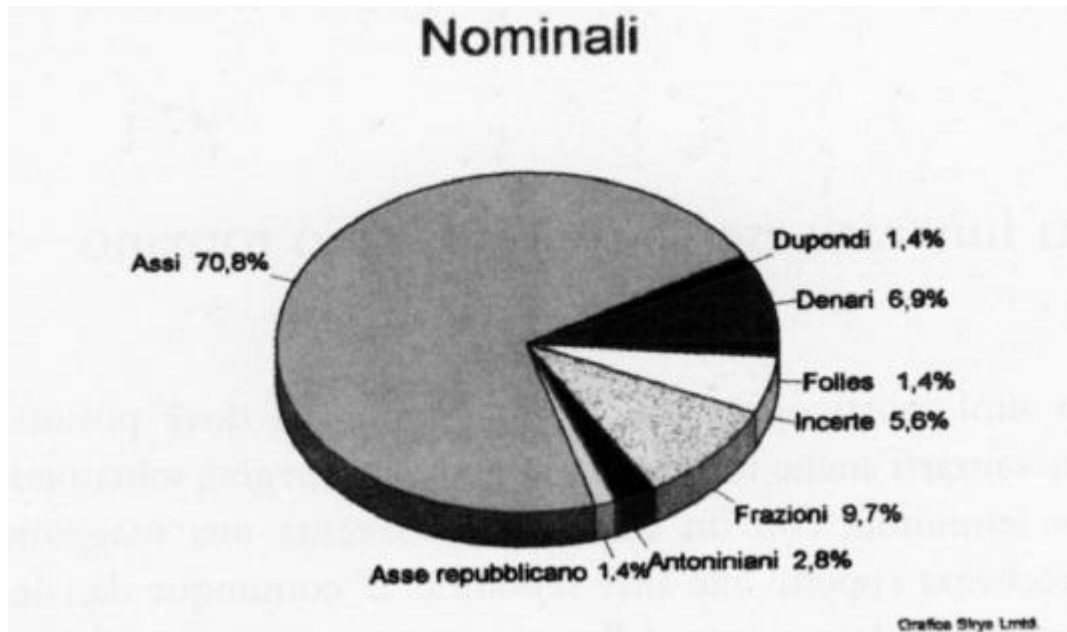


Fig. 1 - Percentuale dei nominali rinvenuti nelle sepolture della IV Circoscrizione del Comune di Roma (da CECI 2001, p. 88, fig. 2)



Fig. 2 - Percentuale relativa alla posizione delle monete nelle sepolture della IV Circoscrizione del Comune di Roma (da CECI 2001, p. 88, fig. 3)

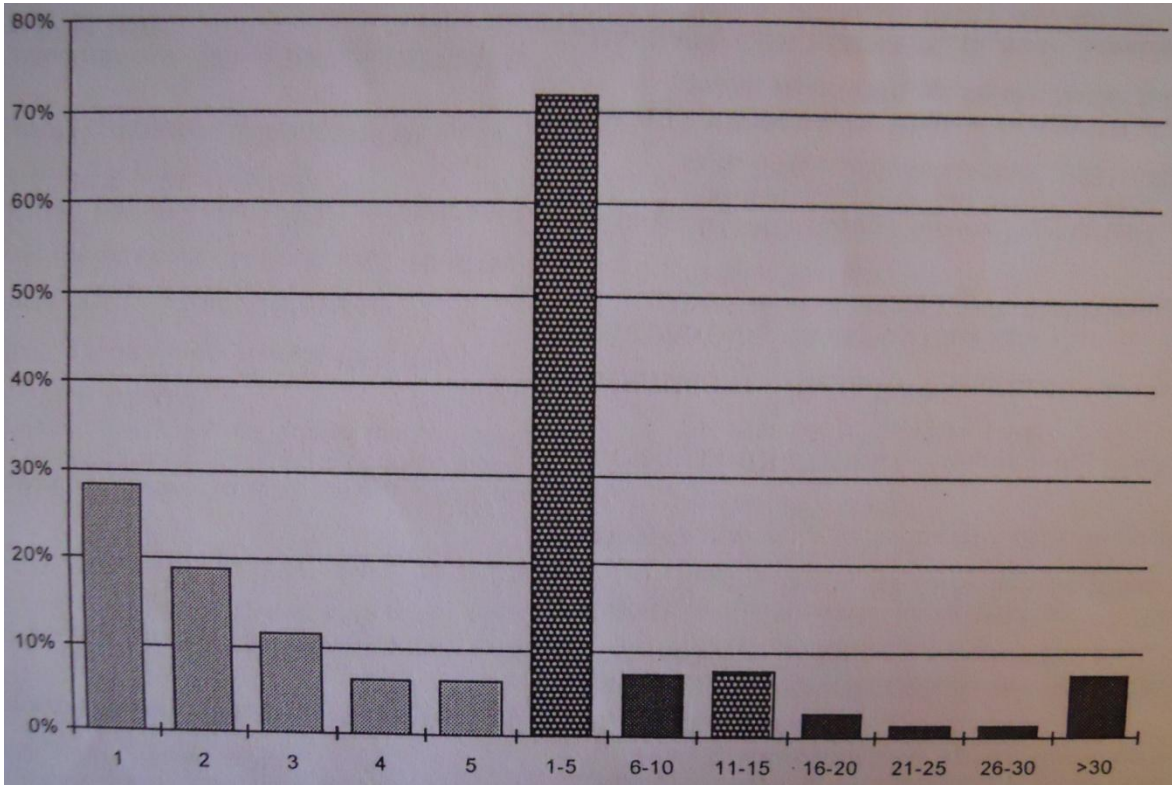


Fig. 3 - Numero di monete per tomba dalla fine del III secolo al IV secolo d.C. (da GASTALDO 1998, p. 30, fig. 16)

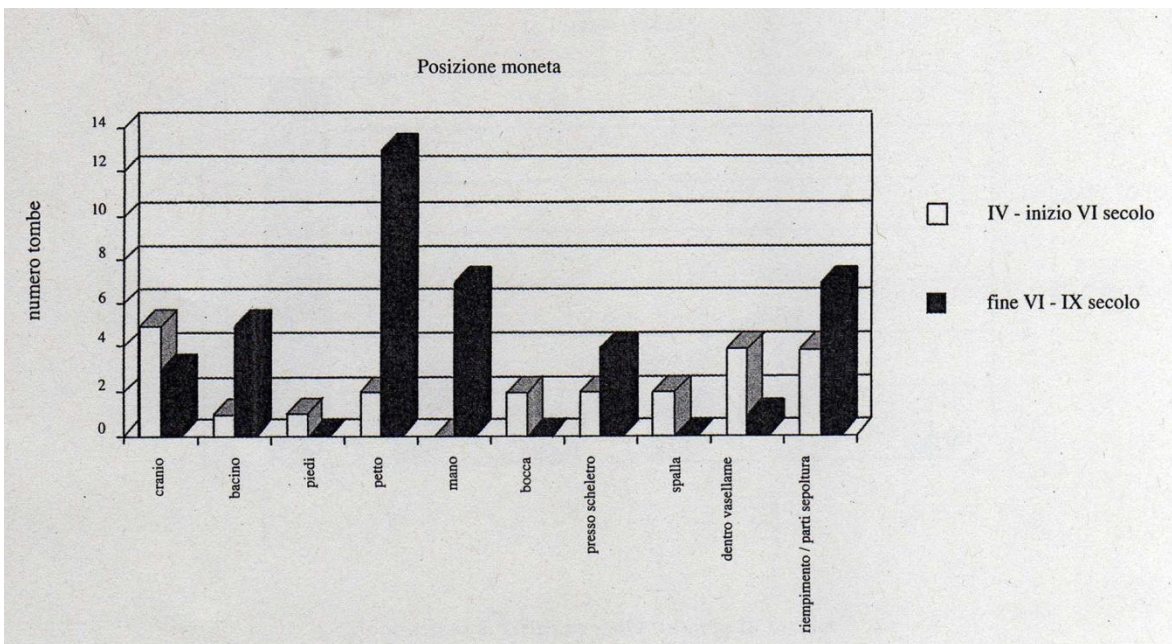


Fig. 4 - Posizione della moneta rispetto allo scheletro (da GIOVANNETTI 2007, p. 217, grafico 3).



Fig. 5 - Loculo con affisse dieci monete nella catacomba di Panfilo (RM) (da DEL MORO 2005, p. 782, fig. 2).



Fig. 6 - Loculo di bambina con affissa una collana con moneta come pendente in una catacomba anonima di via Anapo (RM) (da DEL MORO 2005, p. 783, fig. 3).

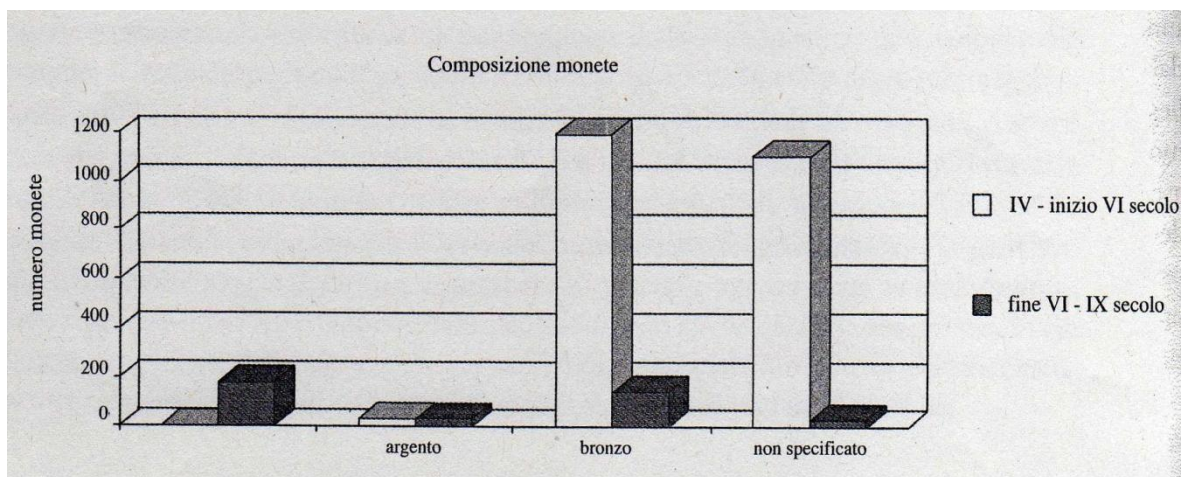


Fig. 7 - Grafico della composizione delle monete deposte in sepolture nell'altomedioevo (da GIOVANNETTI 2007, p. 214, grafico 1).

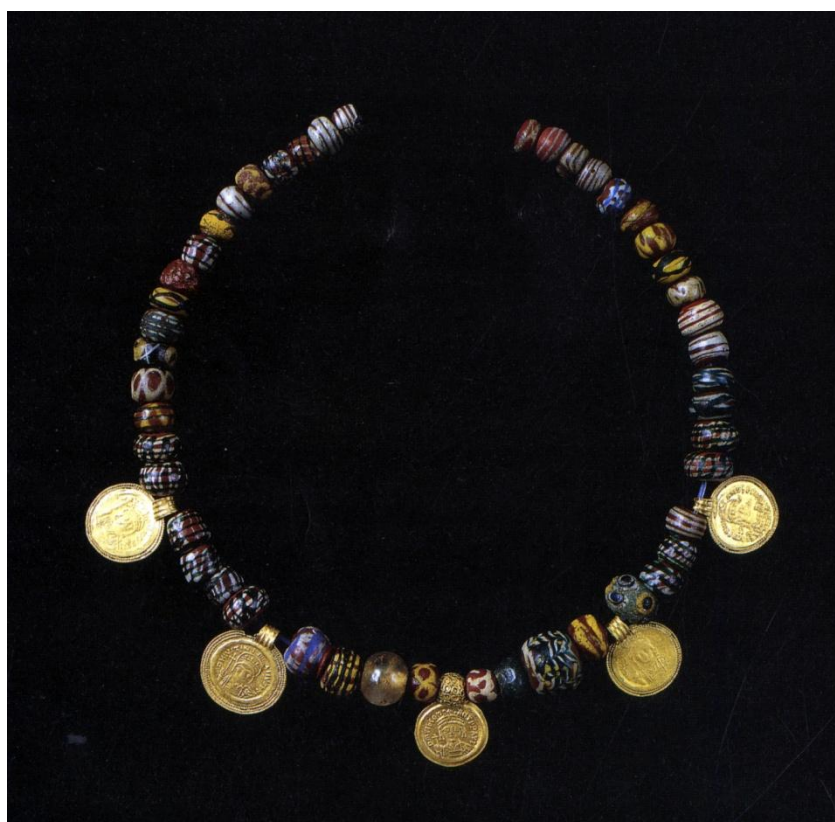


Fig. 8 - Collana con paste vitree, quarzo e pendenti aurei dalla tomba 115 di Castel Trosino (da *La necropoli altomedievale di Castel Trosino* 1995, p. 282, fig. 229).



Fig. 9 - Collana con paste vitree, ametiste e pendenti aurei dalla tomba 115 di Castel Trosino (da *La necropoli altomedievale di Castel Trosino* 1995, p. 283, fig. 230).

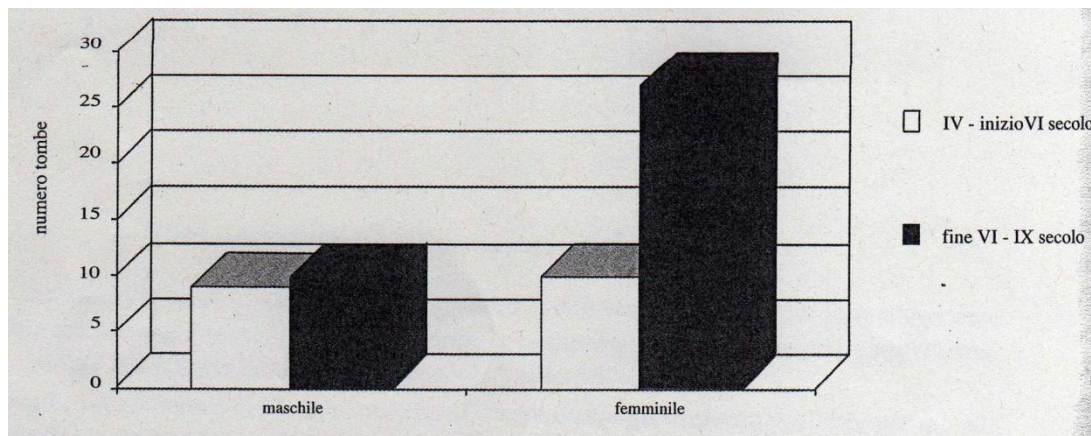


Fig. 10 - Grafico della frequenza di individui maschili e femminili con corredo monetale nell'altomedioevo (da GIOVANNETTI 2007, p. 216, grafico 2).

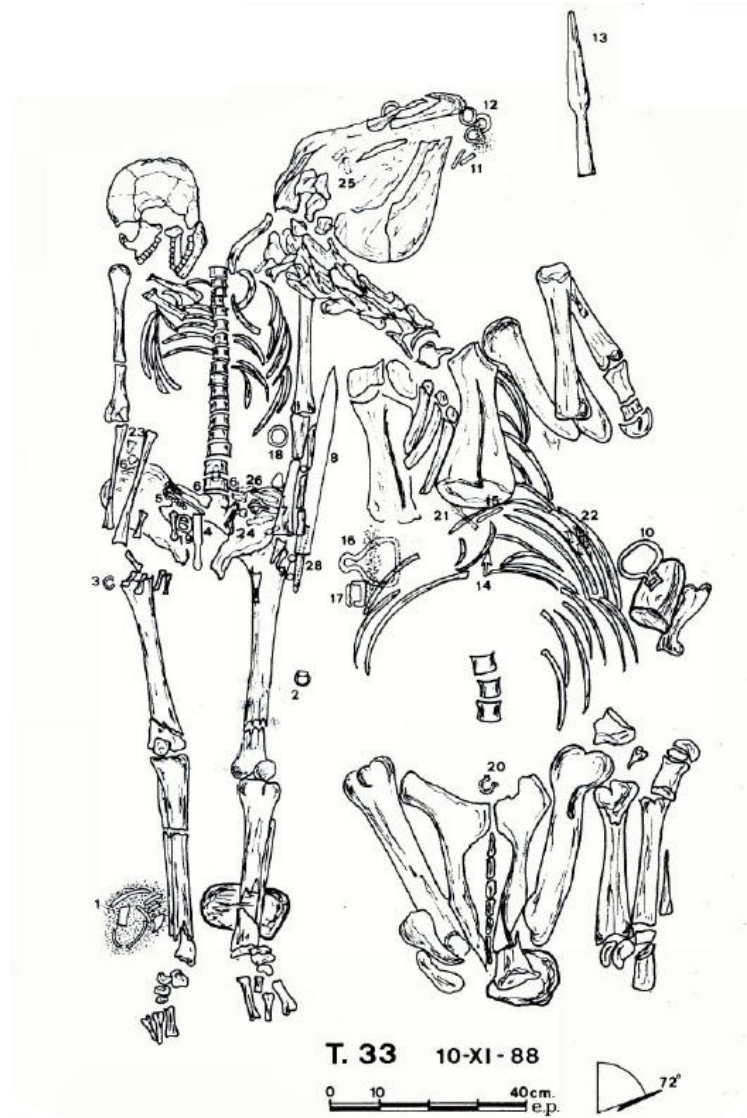


Fig. 11 - Rilievo della tomba T33 di Vicenne (da ARSLAN 2000, pag. 356, fig. 4).



Fig. 12 - Anello d'oro da Vicenne (da ARSLAN 1991, tav. XXXI, fig. 2).



Fig. 13 - Anello d'oro da Vicenne, retro (da ARSLAN 1991, tav. XXXI, fig. 1).



Fig. 14 - Pseudomedaglione in oro con ritratto di Alessandro il Grande (da MAGUIRE 1997, fig. 2).

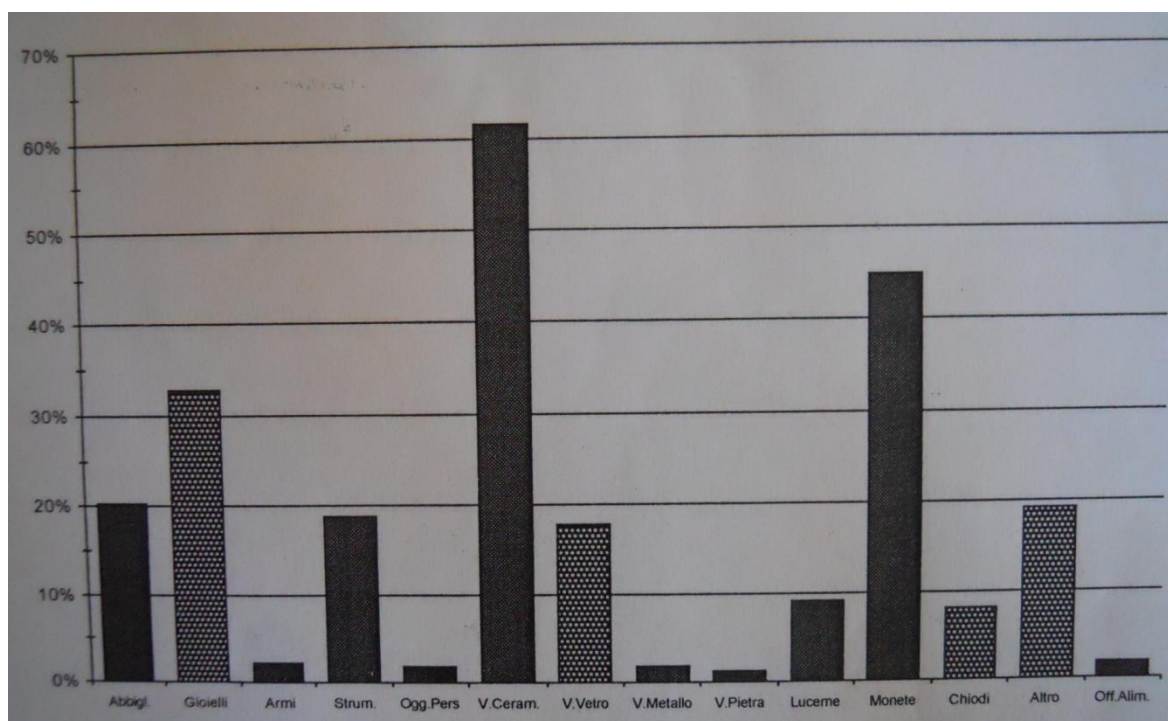


Fig. 15 - Frequenza delle classi di oggetti in tomba fine III-IV secolo d.C. (da GASTALDO 1998, p. 21, fig. 3).

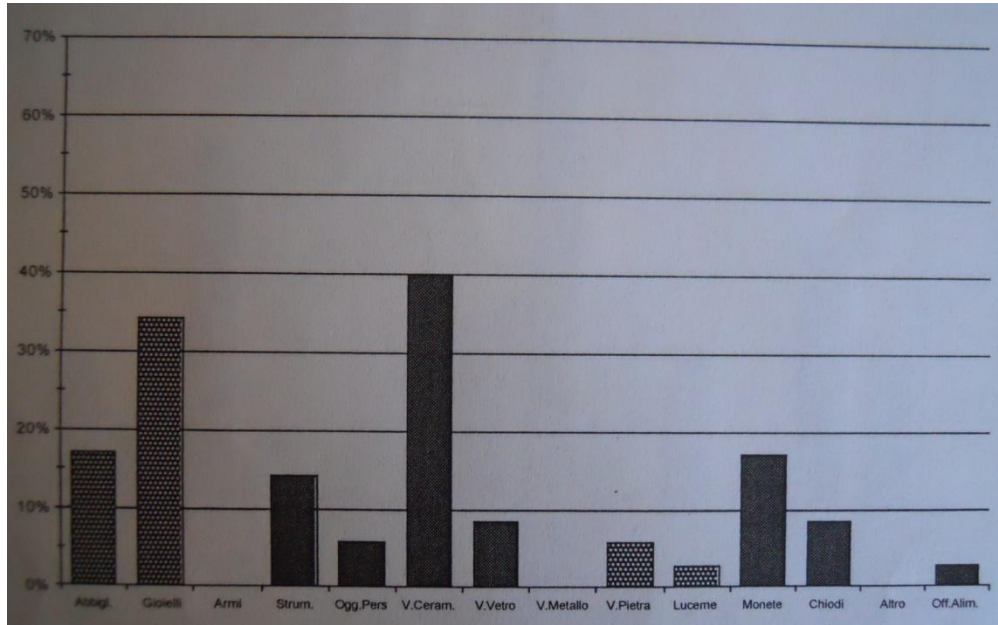


Fig. 16 - Frequenza delle classi di oggetti in tomba nel V - metà VI secolo d.C. (da GASTALDO 1998, p. 22, fig. 4).

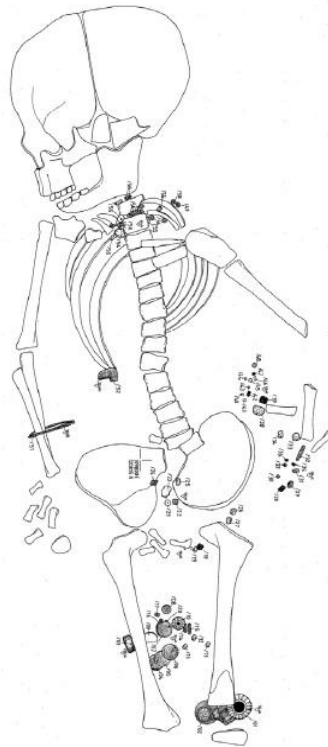


Fig. 17 - Rilievo dello scheletro della bambina con i tre nuclei di corredo (da CALOMINO 2008, p. 432, fig. 1).



Fig. 18 - Le monete deposte tra i femori della defunta (da CALOMINO 2008, p. 434, fig. 2).

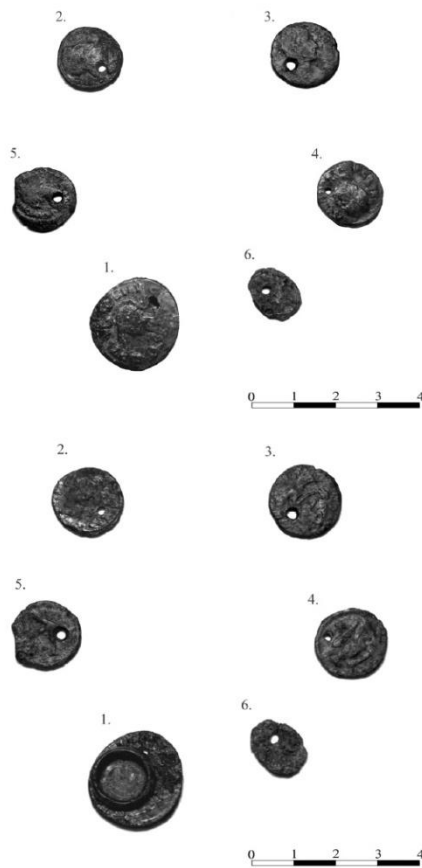


Fig. 19 - Le monete forate della sepoltura infantile. D/ in alto, R/ in basso (da CALOMINO 2008, p. 436, fig. 3).



Fig. 20 - Bratteato del margravio Alberto l'Orso (da TRAVAINI 2007, p. 264, fig. 12.4).



Fig. 21 - Varie monete e medaglie contemporanee poste sopra il sepolcro di san Luca nella basilica di Santa Giustina a Padova prima di richiudere il sarcofago dopo la ricognizione effettuata nel 1998 (da *San Luca evangelista* 2003, fig. 52).



Fig. 22 - Diritto e rovescio della medaglia coniata in metallo dorato a ricordo della ricognizione effettuata alla tomba di san Luca nel 1998 (da *San Luca evangelista* 2003, fig. 53).



Fig. 23 - Grossone d'argento da otto soldi di Venezia del doge Francesco Foscari rinvenuto nel sepolcro di san Luca durante la ricognizione del 1998 che sul diritto porta graffita la data 1463 (da GORINI 2003, pag. 589, fig. 13).



Fig. 24 - Vasetto di terracotta rinvenuto della tomba di san Luca con all'interno una moneta d'argento da sei soldi del doge Girolamo Priuli del 1560 e una pergamena (da TERRIBILE WIEL MARIN 2003, p. 170, fig. 17).



Fig. 25 - Medaglia ovale in piombo del tipo SALVATOR MVNDI, rinvenuta nel sepolcro di san Luca durante la ricognizione del 1998, sul cui rovescio è incisa la data 1562 (da GORINI 2003, pag. 589, fig. 12).

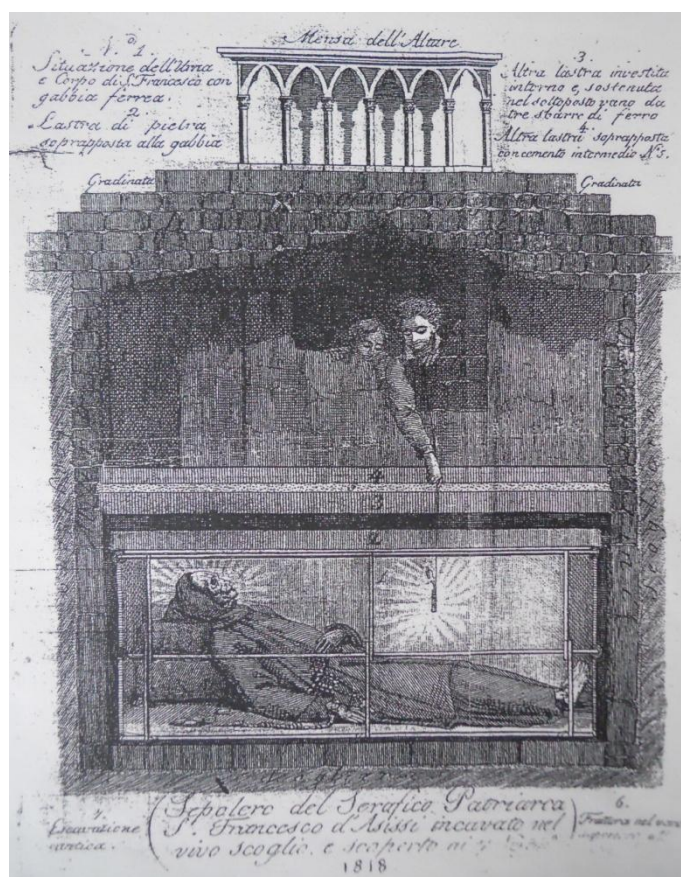


Fig. 26 - Immagine della ricognizione della tomba di san Francesco effettuata nel 1818: sono visibili le monete sotto la spalla del santo (da TRAVAINI 2007, p. 263, fig. 12.3).



Fig. 27 - Sarcophago di Catervio, Settimia e Basso conservato nel Duomo di Tolentino (MC)
(da <http://it.wikipedia.org/wiki/File:Sarcophagus.jpg>).